

Rottura tra governo e sindacati. Niente contingenza nel '95 e futuri rendimenti all'1,75%

## Mannaia sulle pensioni È sciopero generale

Bloccate per 15 mesi tutte le uscite per anzianità

### La grande bugia

**È** FINITA nel peggiore dei modi la prima prova concreta alla quale era chiamato il governo Berlusconi. Quella, per intenderci, nella quale non servono gli spot del milione di nuovi posti di lavoro usciti da chissà quale cilindro, dei conti pubblici che si rimettono a posto in virtù di chissà quale riforma miracolosa, delle «nonne, mamme e zie» in pensione che nulla debbono temere perché le loro pensioni «non saranno toccate» e contemporaneamente verranno assicurati lavoro e prosperità ai loro figli o nipoti. Insomma, la grande illusione, proposta con lo stereotipato sorriso imbonitore ormai famoso in mezzo mondo, nella quale tutto si sarebbe velocemente rimesso a posto nella piena soddisfazione di tutti:

**PENSIONI.** Blocco del pensionamento anticipato dal 1° ottobre a tutto dicembre 1995. In futuro, chi andrà in pensione con 35 anni di contributi senza avere raggiunto l'età pensionabile subirà una riduzione della pensione del 3% per ogni anno che manca al raggiungimento dell'età pensionabile. Rendimenti, per tutti, al 2%; dal 1996 all'1,75%. Verrà pagato lo scatto di contingenza di novembre, congelato quello del prossimo anno. Slitta anche il pagamento dell'ultima tranche della perequazione delle pensioni d'annata.

**TICKET.** L'età per l'esenzione sale da 60 a 65 anni, ma non ne avrà diritto chi ha un reddito superiore agli 80 milioni lordi annui.

**CONDONO FISCALE.** Allargamento anche al 1993 dell'accertamento con adesione.

**PRIVATIZZAZIONI.** Stet ed Enel in vendita entro il giugno del prossimo anno.

ROMA. Sciopero generale (forse il 13 ottobre) contro i tagli su pensioni e sanità che il governo sta per mettere in campo con la Finanziaria. L'annuncio di Cgil, Cisl e Uil è arrivato al termine dell'incontro tra Silvio Berlusconi e i leader confederali. La rottura si è consumata sull'altare delle pensioni di anzianità - che Berlusconi vuole penalizzare - e sul tasso di calcolo delle pensioni per il quale palazzo Chigi ha fatto marcia indietro rispetto all'impegno a unificarlo al 2%. Ma sono molto duri anche i tagli in arrivo sulla sanità. Ieri incontrò fino a tarda sera per mettere a punto gli ultimi dettagli della legge finanziaria da 50 mila miliardi che verrà varata oggi. Dopo, il confronto passerà al Parlamento, ma fino all'approvazione definitiva della legge finanziaria saranno due mesi di lotte e manifestazioni.

**CAMPESATO DISIENA GIOVANNINI WITTENBERG**  
ALLE PAGINE 3 e 4

### INFORMAZIONE

#### Alt al Consiglio Rai: congelate le nomine Passa l'opposizione

ROMA. Primo punto all'opposizione nella battaglia della Rai. Ieri la commissione di vigilanza ha approvato un ordine del giorno che chiede al Cda di congelare le nomine dei direttori in attesa del voto sul piano editoriale previsto entro una settimana. Nella foto, Letizia Moratti



### INTERVISTA

#### Giorgio Bocca «Vedo arrivare il regime»

ROMA. L'occupazione della Rai, il rischio di regime, l'appello ai giovani a ribellarsi. Sono i temi di un'intervista di Giorgio Bocca a l'Unità.

**STEFANO BOCCONETTI**  
A PAGINA 2



Pensionati manifestano a Roma davanti a Palazzo Chigi

SEGUE A PAGINA 2

**SERVIZI**  
ALLE PAGINE 5 e 6

Polemica sulla frase del giudice. Schimberni: versai a Craxi un milione e 200 mila dollari

## Davigo: «Se c'è marcio rivoltiamo l'Italia» Gli 007 del fisco sott'accusa per Enimont

Il pm di Mani pulite Piercamillo Davigo non si tira indietro. Ferrara accusa i magistrati milanesi di voler «rivoltare il paese». Lui accetta la provocazione e risponde che sì, «se è necessario lo rivoltiamo come un calzino, perché la Guardia di finanza non deve essere corrotta». Una metafora per dire che nei magistrati non c'è una vocazione a «rivoltare l'Italia», ma che comunque le indagini non si fermeranno davanti a nessuno. È quanto basta a Tiziana Parenti per dire «sono parole vuote che non meritano commenti». Polemici anche gli avvocati Spazzali e Guiso. Il ministro Biondi giudica l'espressione usata da Davigo «un po' pedestre, ma la rispetto perché significa che vuole andare in fondo alle cose, fino alle estremità inferiori...». Brutti ritiene che l'importante è che i giudici

### Deposizione di un tenente

**«Attentato dell'Addaura Falcone accusò Contrada»**

**RUGGERO FARKAS**  
A PAGINA 10

### L'India nel panico

**La peste dilaga. Più controlli in Occidente**

A PAGINA 18

ci vadano avanti». La procura romana intanto indaga su 900 miliardi che la Montedison di Raul Gardini avrebbe frodato al fisco con la complicità di superispettori del Servizio centrale tributario. Una evasione che raggiungerebbe i 1.500 miliardi se si prende in considerazione l'operazione Enimont nel suo complesso. L'inchiesta ha preso le mosse dall'esposto denuncia del superispettore Mario Casaccia che ha messo nei guai otto suoi colleghi. Ancora Montedison. L'ex presidente Mario Schimberni, interrogato da Di Pietro, ha detto di aver versato, in due tempi, su un conto estero di Craxi «contributi» per un milione e 200 mila dollari.

**ANDRILO BRANDO RIPAMONTI**  
ALLE PAGINE 9 e 13

No al nuovo disarmo. La Cia: la mafia spadroneggia in Russia

## Clinton agrodolce con Eltsin Accordo solo sulla Bosnia

WASHINGTON. Accordo sulla Bosnia, dissenso sull'ipotesi di un nuovo disarmo nucleare. È l'esito del summit di Washington tra i presidenti americano e russo. Bill Clinton ha garantito a Boris Eltsin, suo ospite per due giorni di colloqui, che non manderà armi ai musulmani della Bosnia attaccati dai serbi, e ha accettato solo in linea di principio la proposta di una conferenza internazionale. Un cronista ha domandato a Eltsin quale sarebbe la sua reazione se Clinton, sotto la pressione del Congresso americano, decidesse prima o poi di rompere a favore della Bosnia il divieto dell'Onu della vendita di armi alle parti in guerra nella ex Jugoslavia. «La nostra reazione sarebbe negati-

### L'iniziativa editoriale

**I Vangeli con l'Unità. Le ragioni di una scelta**

**GIANCARLO BOSETTI**  
A PAGINA 2

va», ha risposto il presidente russo. Ma Clinton lo ha subito tranquillizzato. «La questione mi sembra accademica. L'attuale legislazione non mi consente di prendere una iniziativa unilaterale per l'invio di armi, e del resto la stessa Bosnia ha chiesto di non fare nulla per sei mesi. Ancora dissenso invece sulla proposta lanciata ieri da Eltsin per un nuovo disarmo: il documento finale non dovrebbe neppure far cenno all'ipotesi di altri trattati. La Cia rilancia l'allarme: la mafia spadroneggia in Russia.

**P. SANSONETTI M. TULANTI**  
A PAGINA 17

## Bus fermi, città nel caos Il ministro: «Pedaggi per entrare in centro»

Trasporti pubblici bloccati ieri per otto ore, fra le 9 e le 21, nelle città dell'Italia settentrionale per lo sciopero degli autofertranvieri impegnati nella vertenza per il rinnovo del contratto. Oggi si replica, con le stesse modalità (otto ore di sospensione del lavoro, generalmente sempre nella fascia compresa fra le 9 e le 21) nelle regioni centrali. Domani sarà la volta del Meridione e delle isole. Il contratto della categoria (oltre 140 mila lavoratori) è scaduto da tre anni. Ieri, intanto, il ministro dei Trasporti, Publio Fiori, ha proposto, ben ultimo, l'istituzione di «biglietti d'ingresso» per entrare nei centri storici con l'auto. Decisione e gestione dovrebbero - dice - spettare alle Regioni anche se la materia è squisitamente, e per legge, di competenza comunale.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**  
A PAGINA 11



### CHE TEMPO FA

#### Pessimi maestri

PICCOLO SONDAGGIO, l'altra sera, da Costanzo. Il conduttore chiede al pubblico in platea quali programmi televisivi segue più volentieri. Alcuni indicano programmi culturali o politici (documentari, Quark, dibattiti); altri programmi leggeri (telenovelas, Stranamore, eccetera). Politici e intellettuali presenti sul palco reagiscono così: ogni volta che uno spettatore dice di preferire un programma culturale sghignazzano («che bugiardo! fa l'intellettuale»); ogni volta che viene indicato un programma fessoso e facile esultano («finalmente uno sincero! così si fa!»). Ma che cesso di paese è diventato questo, se i primi a considerare la cultura un vezzo ipocrita - e l'ignoranza una lodevole manifestazione di schietta vitalità - sono gli intellettuali? Perché mai fare lo sforzo di accendere la tivù per imparare qualcosa, se pessimi maestri commiserano la fatica di imparare? A meno che il disprezzo che quei chiacchieroni cinici e sciatti nutrivano per gli spettatori «colti» fosse solo un corollario del disprezzo per se stessi. In quel caso, avrebbero ragione: meglio Stranamore.

[MICHELE SERRA]

**L'Unità del Rock**

**E' in edicola il primo numero: "Nascono i giovani, si chiamano beat".**

La prima storia della musica ribelle. 12 fascicoli + 12 CD o cassette.

**la Repubblica**

EDIZIONE LA REPUBBLICA S.p.A.



SCONTRO SULLA MANOVRA.

Per i sindacati la proposta del governo è inaccettabile. Il 13 ottobre industria e servizi fermi assieme agli statali?



Oggi scendono in piazza anche gli attori

Anche gli attori scendono in piazza. Oggi, davanti al ministero del lavoro, attori, artisti e tecnici dello spettacolo protesteranno contro il decreto legge numero 503 del 30 dicembre 1992 riguardante la riforma delle pensioni.

del segretario dell'Unal, Andrea Lala - quel provvedimento porta di fatto all'esclusione della pensione per la maggior parte degli attori. Il decreto prevede, per i lavoratori dello spettacolo, il raddoppio del numero obbligatorio di giornate lavorative annuali, portato da 60 a 120: inoltre, risulta quadruplicato, da 540 a 1900, il numero delle giornate a più alta contribuzione, utilizzate in sede di calcolo dell'importo della pensione.

STANGATA SULLA PREVIDENZA. PENSIONI DI ANZIANITÀ. ETÀ PENSIONABILE. RENDIMENTI. CONTINGENZA. PENSIONI D'ANNATA.

Berlusconi sprezzante «Le manifestazioni? Proprio non servono»

ROMA. Quando si alza sul palco è un'ovazione. Gli applausi se li aspettava di sicuro. Così entusiasti e ripetuti probabilmente no. Berlusconi offre soddisfatto la corona del suo sorriso a 32 denti alla platea zeppa di delegati della Confagricoltura calati a Roma da tutta Italia per osannarlo.



GILDO CAMPESATO

Berlusconi apprezza l'appoggio e ringrazia riuscendo a trovare in una delle sue giornate più dense (in serata ci sarà anche il consiglio dei ministri sulla manovra) quasi tre ore di tempo per assistere alla kermesse di Confagricoltura.

«Sciopero generale contro i tagli» Bloccate le pensioni di anzianità: sindacati in rivolta

Sciopero generale contro la manovra del governo, probabilmente il 13 ottobre insieme agli statali. La rottura tra governo e sindacati si è consumata ieri sui tagli alle pensioni d'anzianità che vengono bloccate per decreto fino a tutto il '95; e sul tasso di calcolo delle pensioni per il quale l'Esecutivo s'è rimangiato l'impegno a unificarlo sul 2%.

Sciopero più deboli della popolazione e non riesce a sostenere la ripresa. Nessun margine sul punto diventato una questione di principio sia per il governo, sia per i sindacati. Ovvero, la penalizzazione del ricorso alle pensioni d'anzianità con 35 anni di contributi nel settore privato, confermato dal governo.

Penale. Il taglio sulle pensioni del '95 secondo i conti dei sindacati dall'accelerazione dell'età pensionabile, 1.500-1.800 miliardi; dal congelamento dell'ultima rata della perequazione nelle pensioni d'annata, 2.800; blocco delle pensioni d'anzianità, 2.000; condono del rimborso della contingenza sulla buonanotte del pubblico impiego secondo la sentenza della Corte Costituzionale, altri 2.000 miliardi.

La contingenza, per smorzare la protesta popolare, Berlusconi ritiene opportuno pagare integralmente i 1.800 miliardi dello scatto di novembre. Per quella del '95 inizia il calcolo sull'inflazione programmata (2,5% l'anno prossimo), ma verrà pagata solo nel '96.



Che c'è di meglio che farsi amare per la propria dedizione al bene del paese? In quattro mesi sono invecchiato di 10 anni, ammiccia commovente alla platea. E che perdi quei giornali e quelle televisioni che gli guastano il caffè del mattino? A leggere certe cose ci si sente demoralizzati.

Stampa ingrata è sindacati sconsiderati: «Le manifestazioni di piazza sono il contrario di ciò di cui abbiamo bisogno», accusa il presidente del Consiglio sostenendo che «mai nessun governo ha impegnato tanto tempo a discutere con le parti sociali».

ROMA. Si è consumata la rottura tra governo e sindacati. «Contro la manovra economica del governo - ha annunciato il vicesegretario della Cgil Guglielmo Epifani al termine della riunione a Palazzo Chigi - ci sarà lo sciopero generale. Verificato, anche in un pre-votice Berlusconi-Cofferati-D'Antonio-Larizza, che non c'era margine alla trattativa, il governo è andato giù duro ed ha annunciato il blocco delle pensioni d'anzianità pubbliche e private a partire dal 1° ottobre a tutto il 1995.

Tagli per 10.000 miliardi. E tale sarà. Seguito dal clamoroso passo in dietro di Berlusconi sul tasso di rendimento (la percentuale del salario annuo che torna l'importo della pensione): nel '96 passa dall'attuale 2% all'1,75, e dal '97 all'1,50%.

Le nostre pensioni. Si delinea dunque così il futuro delle nostre pensioni, salvo le modifiche del Parlamento. L'età pensionabile verso i 65 anni aumenta a un ritmo più sostenuto di quanto stabilito dalla riforma Amato, di 1

tempo) hanno proclamato per il 29 settembre uno sciopero nazionale della categoria. Il segretario generale degli edili della Cisl (Filca), Raffaele Bonanni, ha proclamato la mobilitazione del settore. Così ha fatto anche la Cimo (la confederazione dei medici ospedalieri).

Oggi alle 10 segreterie unitarie. Anche ieri intanto in tutta Italia raffica di scioperi e proteste

«Sarà una lotta dura, la più dura possibile»

ROMA. «Sarà sciopero generale». Così nel pomeriggio di ieri aveva esordito Raffaele Morese, segretario generale aggiunto della Cisl, prima dell'incontro col governo. Ed è stato facile profeta. Perché sciopero generale sarà. Lo hanno confermato i leader delle tre confederazioni al termine dell'incontro col governo, ribadendo l'appuntamento di questa mattina alle 10 per le tre segreterie per decidere le iniziative di lotta.

rale («legittimo ma politicamente ingiustificato», commenta il ministro Giuliano Ferrara) non arriva come un fulmine a ciel sereno. Già da ieri Essere sindacato, la Giustizia della Cgil, aveva chiesto di proporre subito lo sciopero generale «per sbarrare la strada al governo» e aveva invitato i giovani, le organizzazioni del volontariato, a partecipare attivamente alla mobilitazione.

Una punta da record tra gli impiegati per uno sciopero proclamato dalla Rsu. Un corteo di un migliaio di lavoratori, in cui erano presenti molti giovani, ha sfilato in corso Agnelli chiedendo a gran voce la proclamazione dello sciopero generale. Altri scioperi alla Rocwell Fiat di Novara, alla Michelin di Torino, alla Eaton di Rivarolo, all'Altissimo (una volta di proprietà dell'ex ministro liberale), Sciopera a Milano la Pirelli per un'ora e i manifestanti hanno bloccato la circolazione degli autoveicoli in viale Sarca.

Un tempo) hanno proclamato per il 29 settembre uno sciopero nazionale della categoria. Il segretario generale degli edili della Cisl (Filca), Raffaele Bonanni, ha proclamato la mobilitazione del settore. Così ha fatto anche la Cimo (la confederazione dei medici ospedalieri).

Il visionario di Friedrich Schiller. Illusioni & Fantasmi. Mercoledì 5 ottobre in edicola con l'Unità.



L'OCCUPAZIONE DELLA RAI.

Votato l'ordine del giorno che censura il Cda dell'azienda La maggioranza punta a far decadere il decreto salva Rai

Inchiesta della Bbc sul Cavaliere: «Mussolini dei media?»

«Berlusconi, Mussolini dei media?» è il titolo di un'inchiesta trasmessa l'altra sera dalla Bbc... in cui si definisce Berlusconi «l'uomo che ha usato la potenza della tv per penetrare nel cuore delle famiglie e prendere il potere».



Letizia Moratti, presidente del Consiglio di amministrazione della Rai

Moratti corre ai ripari «In ogni rete liberismo e federalismo»

ROMA. Letizia Bricchetto Moratti è arrivata puntualmente a San Macuto. Puntuale e decisa, come sempre. Ai giornalisti ha concesso poche battute: «Porteremo il liberismo e il federalismo su tutte le reti».

masta tra le righe nel piano editoriale esposto venerdì scorso. Un discorso scritto, per rispondere ad alcuni quesiti: a quali modelli si ispira il piano, la sua superficialità («un progetto senz'anima e generico»).

Sospese le nomine dei direttori Vince l'opposizione. An e Forza Italia: aria fritta

La Commissione di vigilanza censura il Cda della Rai e chiede che l'insediamento dei direttori sia «sospeso» fino all'approvazione del piano editoriale.

una settimana» è tenuta ad esprimere il proprio parere sul piano editoriale, e specifica che il «congelamento» richiesto al Cda non dovrà «paralizzare l'attività dell'azienda».



Mussi

Segni

«Hanno cercato di mangiare l'uva, non ci sono riusciti e ora dicono che è acerba»

«Battuti i tentativi di insabbiare Adesso bisogna rifare tutto»

Della censura al Consiglio, votata da maggioranza e minoranza insieme, neppure un cenno. E non una parola sul federalismo.

È assai probabile che, come prevede Scognamiglio, tutto finirà nel migliore dei modi. Cioè con il pacifico ritorno della Lega fra le braccia di Berlusconi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La maggioranza mette una toppa sulle sue divisioni interne, le opposizioni cantano vittoria. E la Commissione di vigilanza approva un testo in cui si censura il Cda per aver proceduto alle nomine prima della presentazione del piano editoriale.

una nuova versione dell'ordine del giorno presentato la scorsa settimana dalle opposizioni e dalla Lega. Il presidente della Commissione, Taradash, aveva proposto due modifiche al testo originario: che l'ordine del giorno fosse trasformato in un meno impegnativo «parere», e che il verbo «impegna» venisse derubricato al più blando «chiede».

Il voto della Commissione

È a questo punto che Fabrizio Del Noce propone due emendamenti (provocando una nuova sospensione dei lavori, perché non si trova la carta per fotocopiare il testo). Il primo chiede di cassare la censura al Cda, ed è respinto da una maggioranza opposizioni-Lega. Il secondo, peraltro riscritto, pone un termine temporale ai lavori della Commissione, che «entro

Chi ha vinto?

Se però si ascoltano i commenti di missini e forzitalotti, il quadro cambia radicalmente. «L'opposizione ha ottenuto semplicemente aria fritta», tuona Rositani. Perché? Perché, sostiene il parlamentare missino, «aveva due obiettivi: spaccare la maggioranza e bloccare l'attività del Cda. Non ha raggiunto né l'uno né l'altro». Infatti, «l'insediamento dei direttori era già stato bloccato, di sua iniziativa, dal presidente della Rai. E quanto alla

censura - conclude Rositani -, la stessa Moratti aveva già chiesto scusa». Sulla stessa linea Del Noce: «Due giorni fa vedevamo tutto più scuro. Ora, invece, vediamo tutto più chiaro». Quanto al futuro, Del Noce spiega che «Forza Italia è convinta che si debba uscire da questa impasse e che ciò non debba avere ripercussioni politiche».

Quel che è certo, è che lo scontro è rinviato alla discussione e alla votazione del piano editoriale. Con una significativa novità, però: ora la divisione non sembra più passare tra la Lega e gli alleati di governo, ma all'interno della Lega stessa. Per tutta la giornata, Maroni ha rilasciato dichiarazioni e commenti (anche a San Macuto, dov'era riunita la Commissione di vigilanza) in una duplice direzione: smentire ciò che i giornali hanno scritto ieri, e cioè che la «ricucitura» con la Lega sarebbe stata ottenuta con l'assegnazione al Carroccio di RaiTre, e preparare il terreno per il ricompattamento della maggioranza. Nel nome del «federalismo», che dovrebbe diventare, secondo Maroni, «un elemento fondante della struttura organizzativa e dei contenuti della Rai». Non è chiaro che cosa ciò significhi. Ma è chiaro il senso della posizione di Maroni: «Voglio solo che la parola federalismo sia inserita nel piano. Tutto qui? Quasi. Perché la partita della lottizzazione è tutt'altro che conclusa: anche senza togliere Zavoli da RaiTre, s'è liberato il posto

di Bevilacqua a «Videosapere» e ci sono tutte le vicedirezioni da assegnare. Quanto al «federalismo», Del Noce ha già annunciato che Forza Italia presenterà un ordine del giorno che chiede alla Rai, guarda un po', di «soddisfare le istanze federaliste».

Chi però non è d'accordo è Bossi. Il senatur appare relativamente isolato, ma non per questo meno intenzionato a combattere. «Non ritiriamo i nostri emendamenti al decreto salva-Rai», ha annunciato ieri sera (le votazioni cominceranno domani in Commissione culturale, ma la valanga di emendamenti presentati da Fi e An rischia di far decadere il decreto prima ancora che venga votato dall'aula). Le nomine? Bossi vede «solo logiche folli e stupide di lottizzazione». E le dichiarazioni (naturalmente «federaliste») della Moratti «son solo chiacchiere».

È assai probabile che, come prevede Scognamiglio, tutto finirà nel migliore dei modi. Cioè con il pacifico ritorno della Lega fra le braccia di Berlusconi, in cambio di qualche poltrona e di qualche solenne ordine del giorno. A scompaginare i giochi, però, è venuto in serata lo sfogo di Taradash: secondo il presidente della Commissione «le belle parole sul federalismo rischiano di coprire uno smantellamento di RaiTre, che ha rappresentato un ottimo modello di sistema pubblico, se depurata della faziosità politica». Taradash vede nero: «Quanto è accaduto in questi giorni fa sì che difficilmente questo Cda può essere stato messo in grado di svolgere fino in fondo i suoi compiti». Ma i giochi sembrano ormai fatti. E Berlusconi gongola: «La Rai? Il governo non se ne è mai occupato».

Lega spaccata, la spunta Orsenigo che al telefono ottiene un «andate avanti» di Bossi

In fumo il «patto» tra Storace e Maroni

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Non ho proprio niente da dirvi, sono venuto per ascoltare la signora Moratti, la presidente della Rai», e Roberto Maroni - ostentando rapporti formali con il vertice della tv pubblica - ieri pomeriggio si è messo a seguire ai monitor di San Macuto, a 500 metri da Montecitorio, i lavori della Commissione di vigilanza. Abbastanza sorprendente per un ministro degli Interni. E l'assalto dei giornalisti era nel conto...

Mentre Maroni parla, spiega, ribadisce, e richiama tutta l'attenzione, intorno a lui accadono però altre cose. Primo: in Commissione di vigilanza la Lega vota ancora una volta insieme alle opposizioni (e mentre An e Forza Italia abbandonano l'aula) il documento più esplosivo della giornata, quello che stravolge l'ordine dei lavori, sospende l'audizione del vertice Rai per alcune ore, per discutere subito l'ordine del giorno della discordia, il nodo politico che ha messo in crisi la maggioranza. Dal video Taradash annuncia: ventidue voti a favore e un astenuto, ovvero lo stesso Presidente. Secondo: sudato e iratissimo compare - nella disattenzione di tutti - Francesco Storace. Cerca Maroni, tenta di fargli, inutilmente, dei cenni. Sempre più teso Storace esce dalla saletta, rientra ancora, infine, vani tutti gli sforzi di richiamare l'attenzione del ministro leghista, se ne va dicendo a voce sufficientemente alta da farsi sentire: «E io quel documento non lo voto...». E così esce di scena,

abbandonando il palazzo.

Quello rappresentato in diretta nella sala stampa di San Macuto è stato il braccio di ferro tra le due anime della Lega: da un lato il numero 2, Maroni, che avrebbe già avuto in tasca un accordo con la maggioranza (stando alle confidenze di Del Noce), dall'altra Bossi - e per lui, in Commissione, Leoni Orsenigo - deciso ad andare fino in fondo nella sua battaglia sulla Rai.

Ore 12: è a quell'ora che a Montecitorio, si dice, si tiene l'incontro Maroni-Storace: lì si sarebbe parlato di un documento da presentare in Commissione di vigilanza, che avrebbe ricompattato la maggioranza.

La scena si sposta a San Macuto. Manca poco alle 13, deve riunirsi l'ufficio di presidenza. Leoni Orsenigo ribadisce alle opposizioni il suo appoggio all'ordine del giorno. Di più: è d'accordo a cambiare l'ordine dei lavori della giornata, affrontando subito il nodo politico e rimandando le audizioni dei consiglieri Rai. La richiesta di sospensiva

dell'audizione porta, insieme a quelle di Passigli, Faloni, Nappi e Bindi (tutte le opposizioni) anche quella di Orsenigo.

Ma le pressioni incominciano a farsi fortissime. An e Forza Italia contattano uno per uno i leghisti presenti in commissione, basta poco per far cadere il numero legale al voto: opposizioni e lega (più il presidente) sono 23, il numero legale è 21.

Orsenigo convoca una riunione dei suoi, arriva una telefonata di Bossi: «Andate avanti».

Ore 14,35: più di mezz'ora di ritardo, i lavori in aula possono cominciare. Dal Viminale arriva Maroni. Storace è fuori di sé. La Lega propone i documenti, vota, così come aveva concordato con le opposizioni.

Storace ha lasciato San Macuto, ma incontra il sottosegretario alle Poste Antonio Marano: i due si appartano, discutono in strada protetti da orecchie indiscrete facendosi scudo della presenza di alcune guardie del corpo. Sarebbe stato Marano, si dirà poi, a fare «da

ponte» tra le due anime della Lega, mantenendo i contatti con la Commissione.

I lavori della Commissione, in effetti, vanno a singhiozzo per ore: vengono continuamente sospesi per le ragioni più futili («Mancano le fotocopie, sospendiamola!», permettendo così riunioni volanti; ma anche in aula il fermento è grande, e il presidente Taradash è costretto, a ripetizione, a invitare gli onorevoli colleghi a limitare le telefonate. Il fantomatico documento che deve ricompattare la maggioranza non verrà mai presentato. È Del Noce a proporre un emendamento (che le opposizioni si dicono pronte a votare subito, perché nulla toglie e nulla aggiunge all'ordine del giorno) che permette a sbloccare l'empease finale. La Commissione può votare l'ordine del giorno all'unanimità, anche se Del Noce brontola: «Che senso, se uno ha ricevuto uno schiaffo, renderlo una settimana dopo? Quel documento è inutile». Rositani (An) la pensa diversamente: «Abbiamo riassorbito la Lega».

Advertisement for Panini football stickers. Text: Maradona è del Napoli, Junior del Torino, il Verona di Bagnoli, Elkjaer, Tricella e Briegel vince il primo scudetto. Campionato di calcio 1984/85: lunedì 3 ottobre l'album Panini. 1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.

L'OCCUPAZIONE DELLA RAI.

Carroccio infuriato: «Non c'è stato nessun accordo...» Il ministro più possibilista. Regole? «Dopo la Finanziaria»



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi e il ministro degli Interni Roberto Maroni

Gnutti: «Lottizzare? Perché no, se serve al federalismo...»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

■ BERLUSCONI Un canale federale dice? Una rete federalista? Non ce ne sono...



Vito Gnutti R. Pais

quando la notizia della convocazione del Consiglio dei ministri lo ha costretto a un precipitoso rientro...

Un momento, qui non c'entra la regionalizzazione: ne abbiamo parlato di superare le obiezioni della Lega...

La tv divide Bossi e Maroni

Il segretario: «Non cedo». Ma l'antitrust s'allontana

«Ma quale accordo, non abbiamo preso nessuna rete... La Lega il giorno dopo ce l'ha coi giornali che l'hanno insediata nelle file dei lottizzatori...»

lismo «Certo il vecchio è furbo ha tirato fuori Berlusconi e i fascisti...»

Il Garante d'accordo con Scalfaro «Pari condizioni nell'informazione»

«Par condicio» nell'informazione. Il termine coniato, giorni fa, dal Presidente della Repubblica nel momento più caldo dello scontro sulle nomine dei direttori di reti e testate della Rai...

BRUNO MISERENDINO ■ ROMA Ma lei pensa che è giusta la linea di Bossi o quella di Maroni? Transatlantico, ore 18 la domanda si abbatte impietosa su un Luca Leononi Orsenigo devastato da ore di lezioni di vigilanza...

Il portavoce «rinvia» l'assemblea del gruppo di Forza Italia. Il capogruppo la conferma

Della Valle bacchetta Tajani (e Berlusconi)

■ ROMA «È chiedere troppo che si rispettino le istituzioni? Se c'è chi non lo sente allora che impari» Raffaele Della Valle presidente dimissionario dei deputati di Forza Italia non credeva a propri occhi quando si è trovato davanti la nota d'agenzia attraverso la quale Antonio Tajani portavoce del presidente del Consiglio dei ministri rendeva noto che l'assemblea del gruppo slittava di una settimana...

di campo. E ha deciso seduta stanca di dare una lezione di buona educazione di rispetto delle forme («oltre che della sostanza») e anche di politica al rampante Tajani.

timamente si decide in quella sede. Alimenti se c'è il numero legale, si procede».



Raffaele Della Valle R. Pais

Fra il «bilanciamento», come dice lei, e la lottizzazione non è che i confini siano proprio così netti.

I «duri» minacciano Fini: rinvio a giugno o è scissione
Il ministro delle Poste: un solo condominio contro la sinistra

Msi, ultimatum di Buontempo
Tatarella: unire la destra

ROMA. Mentre progressisti e popolari si confrontano e si interrogano al convegno di Micromega...

Tatarella lancia, con una nuova rivista, l'iniziativa per il contenitore di centro-destra: «Abbiamo il 65% dei voti. Solo i nostri errori farebbero vincere la sinistra, che è minoranza».

FABIO INWINKL

mento sociale: «Sono qui come cittadino del centro-destra. Mi esprimerò venerdì alla direzione del mio partito. Ma non mi sembra, come si tenta di far credere, un dibattito cruento».

Certo, tutt'altri toni a sentire Teodoro Buontempo, confuso tra i presenti alla conferenza stampa di Tatarella. «Er pecora» ha riunito nella mattinata un gruppetto di parlamentari missini che condividono le sue contestazioni all'ipotesi di scioglimento del partito.

Come in un condominio

E la Lega? «Mi auguro che resti con noi - esclama il ministro Tatarella - Insomma, la sinistra in questo paese è minoranza e solo nostri errori potrebbero farla vincere».

ciale. Immediata la replica della nipote del duce: «Nessuno mi può imbastardire. Non commento le dichiarazioni di Rauti per non scendere al suo livello. Buontempo? Non conosco questo signore...».

La direzione di venerdì

Ai vertici del partito, peraltro, non sembrano aleggiare soverchie preoccupazioni in attesa della direzione di dopodomani, in cui si discuterà appunto di congresso e in cui Fini illustrerà i termini della «sua» svolta.

Attenta, Mussolini

Intanto, dagli oppositori di Fini vengono giù fiondate pesanti contro Alessandra Mussolini, che ha aderito alla «svolta».

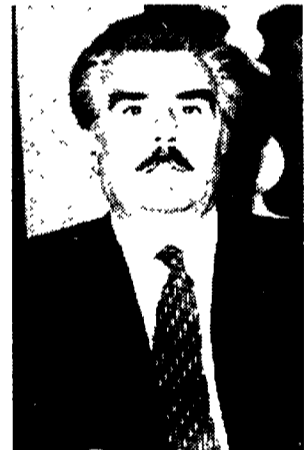
LA COMUNITÀ E I POLITICI.

A 10 giorni dal processo per omicidio arriverà Berlusconi
Dopo Craxi e De Lorenzo, ora è il momento di An e Forza Italia

Il governo sfilava a San Patrignano



Le strutture della comunità di S. Patrignano



Vincenzo Muccioli

Palazzo Chigi si trasferisce a San Patrignano. «È attesa la visita dell'on. Berlusconi, il 7 ottobre». Ci saranno sicuramente i ministri di Giustizia, Sanità, e Famiglia.

de l'impenetrabile aplomb che lo contraddistingue quando viene accennata la storia della lobby San Patrignano-Rai.



Il ministro delle Poste Giuseppe Tatarella

Foto A3/Contrasto

E «il centrodestra» diventa rivista per ora in edicola solo nella capitale

Sbandiera due interviste a Saverio Vertone e Gianni Baget Bozzo (che proprio neofiti della seconda repubblica non sono) il primo numero de «Il centrodestra»...

RIMINI. Toma a splendere il sole, sulla collina di San Patrignano. Torno «i politici», come ai bei tempi, quando le auto blu sgombravano nelle stradine della comunità.

È finita davvero, la «quarantena» della comunità. Sembrano passati anni luce da quando, il 7 marzo 1993, si seppe che quattro anni prima un ragazzo, Roberto Maranzano, era stato massacrato nella porciaia della comunità.

Con l'arrivo del «Polo della libertà e del buon governo» l'isolamento è finito, tanto che nella comunità di Muccioli potrebbe tenersi - vista l'affluenza dei titolari di dicastero - anche una riunione del Consiglio dei ministri.

Vincenzo Muccioli, quando il 6 marzo 1994 fu rinviato a giudizio («omicidio colposo per avere organizzato un reparto violento, la porciaia, mettendovi una persona violenta ad esercitare attività educatrice») disse di essere vittima di un «giudizio politico».

Muccioli: «Ma quale lobby... Contano gli uomini, non i partiti»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE CHIARA CARENINI

FORTE DEI MARMI. «Il cemento tra gli uomini sono i rapporti di relazione. In un momento che vede la caduta dei valori e del senso di solidarietà i rapporti interpersonali sono un elemento importante».

gurazione del centro medico di San Patrignano... Non ce n'era così tanta di attenzione durante la scorsa legislatura.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

cultura ha sempre contrastato realtà come San Patrignano. Facciamo il processo in aula, e non solo in tv e sui giornali.

uomini - non ce ne sono molti, purtroppo - animati da uno spirito di solidarietà sociale che proviene da una solida formazione morale».

giugno 1986 556 voti al Psi, contro i 75 al Msi, i 60 al Pci, 7 al Pli. Sulla collina, prima del 1989, c'erano stati anche i ministri Altissimo e Martignozzi.

lora la loro camera. Raffaele Costa, allora sottosegretario agli Interni, inviava a Muccioli (dopo la condanna) una lettera su carta intestata, con la quale raccomandava l'ingresso di quattro giovani in comunità.

sta improvvisa attenzione di alcuni media verso la comunità... Io ho un rapporto personale con molta gente. Io e la signora Moratti ci conosciamo da 20 anni.

È un caso che nel cda Rai ci siano persone che lei conosce benissimo? Ci sono persone che conosco. Ma io conosco un sacco di gente, conosco tanti politici e giornalisti.

Non negherà che c'è una maggior attenzione per san Patrignano con l'avvento di questo governo. Venerdì 7 ottobre tutto il governo parteciperà alla inaugurazione del centro medico di San Patrignano... Non ce n'era così tanta di attenzione durante la scorsa legislatura.

Per nessuna forza politica? Nessuna preclusione per alcuno. Io bado agli uomini, e ai valori che questi uomini esprimono, non ai partiti.

Gli spot realizzati dai ragazzi di San Patrignano vennero rifiutati dalla Rai. Si è mai chiesto perché? Non ne ho la più pallida idea.

Ma allora perché la Rai rifiutò gli spot, tanto che feste costrette a mandarlo in onda sulle reti Fininvest, su Videomusic e Videomusic? Forse perché, allora, la Rai era orientata ad una politica di contenimento del danno.

E adesso ci riproverà con la Rai? Se li vorranno...

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA.

Sprechi, ingerenze indebite, favoritismi e iniquità. La Funzione pubblica presenta il suo «libro bianco»

«Cirino Pomicino è tornato a Palazzo»

La Cgil accusa: vizi e clientele

A volte ritornano. I vizi e le clientele sembrano proprio trasmigrare dalla prima alla seconda Repubblica. E la Funzione pubblica Cgil dedica un libro bianco al «ritorno di Cirino Pomicino».

EMANUELA RISARI

ROMA. A volte ritornano. E provocano aggravio di costi, disparità ed iniquità tra lavoratori, ingerenze improprie dell'Esecutivo nella vita della pubblica amministrazione.

Atti che gonfiano la spesa pubblica proprio mentre il governo propone le sue misure «di equità e rigore» e mentre oppone resistenze fortissime al rinnovo dei contratti pubblici.

denziale mette pesantemente in forse il futuro di milioni di persone. «Anche così - dice Nerozzi - si scardina l'accordo del 23 luglio».

Controllori superstar

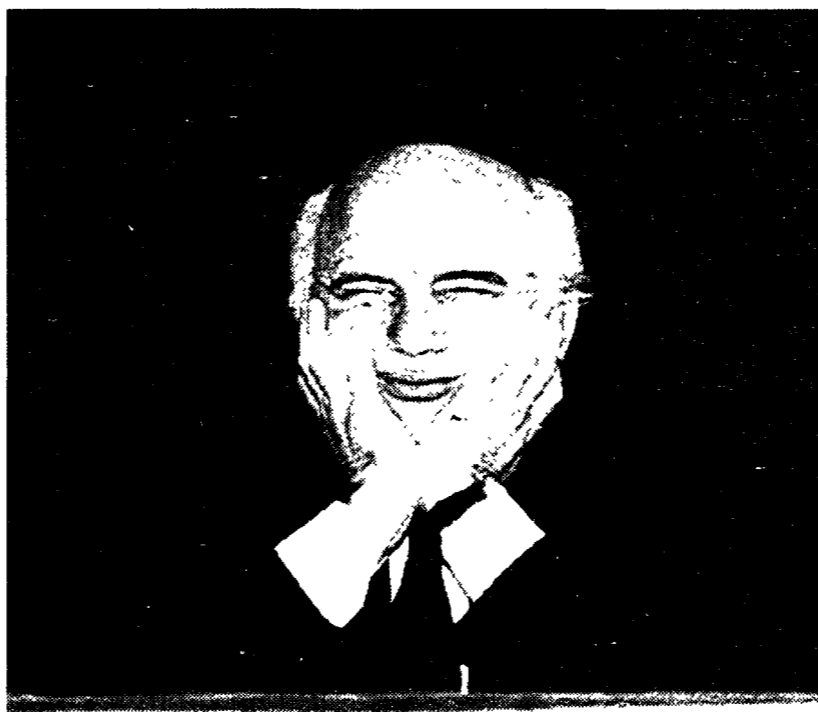
Un'altra «chicca»? Il decreto legge dell'agosto scorso, col quale i magistrati della Corte dei Conti (quelli che controllano i conti dello Stato) e dei Tribunali amministrativi regionali si vedono dimezzati i tempi necessari per fare carriera, riconosciuti cospicui arretrati e premiati con il singolare meccanismo del «galleggiamento».

Un aumento che va ben oltre il 6% chiesto nelle piattaforme con-

trattuali. Ancora a colpi di decreto si premia o si punisce. Si premiano alcune figure dirigenziali, concedendo ricchi aumenti in busta paga, si limita per altre la durata dell'indennità di vacanza contrattuale prevista dall'accordo di luglio come elemento provvisorio della retribuzione in attesa della stipula dei contratti.

Indennità che va...

Incentivi e indennità non finalizzati ad obiettivi, poi, «sarebbero» soppressi da una direttiva del ministro Urbani. Se non che un decreto «ad hoc» ripristina un'indennità specifica per il personale del ministero della Sanità.



Cirino Pomicino

menti di carriera «autarchici e privilegiati».

Ma ci sono altri, inquietanti capitoli, nel libro bianco. Si citano la proposta di legge presentata dal sottosegretario Gaspari (An), che vorrebbe «militarizzare» i vigili urbani, sottraendoli alla giurisdizione dei Comuni per affiancarli alla Polizia di Stato e i «casi» Anas e Eima (l'ente per gli interventi nel mercato agricolo).

italiani avessero massicciamente votato per la soppressione del ministero...

L'ultimo arbitrio

Infine, l'ultimo arbitrio. Ancora con un decreto legge, partorito venerdì scorso, si decide il «reinquadramento» (cioè il passaggio a livelli superiori) del personale delle Camere di Commercio, dipendenti degli enti locali «teoricamente» in attesa di contratto.

«È questo il cambiamento? È questa la modernizzazione?», chiede il sindacato. E fa sapere che il suo implacabile monitoraggio continuerà, con un «osservatorio permanente sulla pubblica amministrazione». Contro i vecchi vizi che così massicciamente ritornano.

Totale provvisorio: 86 decreti

Anche se il governo può contare sulla maggioranza relativa al Senato e su quella assoluta alla Camera, non rinuncia all'uso dei decreti legge. Ne ha reiterati 54 dei 63 ereditati dalla scorsa legislatura e ne ha fatti 32 nuovi. Totale: 86 decreti.

Il 13 ottobre statali in piazza

ROMA. Cgil, Cisl e Uil dello Stato hanno indetto per il 13 ottobre lo sciopero nazionale della categoria, con manifestazione a Roma. La protesta è stata indetta a sostegno del rinnovo del contratto, scaduto dal dicembre 1990.

I direttivi unitari dei tre sindacati dello Stato rivendicano un rinnovo contrattuale che garantisca il potere d'acquisto delle retribuzioni con incrementi coerenti con l'inflazione programmata per il biennio '94-'95; il pieno sviluppo della contrattazione decentrata, mirata al recupero di produttività ed efficienza della pubblica amministrazione; un nuovo ordinamento per valorizzare la maggiore professionalità e la responsabilità del personale.

I sindacati criticano il governo anche perché «ha approvato una direttiva che esautorò il ruolo dell'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego», e in particolare perché «ha manifestato la volontà di non voler difendere le retribuzioni degli statali sia per quanto attiene la certezza del 6% di incremento sia nella previsione di soppressione dell'attuale salario accessorio per una sua ripartizione ad una piccola parte del personale, al di fuori della contrattazione».

Secondo il segretario nazionale della Funzione Pubblica Cgil, Maria Troffa, la proclamazione dello sciopero rappresenta la legittima reazione della categoria, di fronte al mancato rispetto degli impegni assunti con l'accordo del 23 luglio '93 sul costo del lavoro. E, dice Troffa, «non è accettabile che i lavoratori ministeriali, dopo quattro anni di vuoto contrattuale, vedano negate le rivendicazioni contenute nella loro piattaforma e la richiesta di rinnovare il contratto con le stesse regole che sono già valse per altre categorie».

Sanità, agroalimentare, volontariato: le denunce del sindacato

Crimini e misfatti mafiosi «Non abbassate la guardia»

ROMA. «Aias, una vicenda ancora aperta»: 36 miliardi regalati al privato: interessi e sprechi della cardiocirurgia siciliana; «Sospetto di mafia sul mercato agroalimentare».

Ricordate? Nel gennaio '93 vennero assassinati il giornalista Beppe Alfano. Si era occupato del caso delle Aias (associazione del volontariato per l'assistenza agli spastici) di Milazzo e Siracusa, nato nel giugno '92 da una denuncia della Cgil, insospettata dall'attività immobiliare delle due sezioni dell'associazione.

Stessa attenzione il sindacato chiede per i «flussi» di pazienti (e denaro) dalle strutture sanitarie pubbliche al privato. Tutto comincia nel '91, con l'esposto del dottor

Chiodo e di altri cardiologi e cardiocirurghi iscritti alla Cgil dell'Ospedale Civico di Palermo. Ecco un esempio che chiarisce molto. Nel '92 la cardiocirurgia di Brescia (con 70 medici e 5 sale operatorie in meno rispetto agli ospedali pubblici di Palermo, Catania e Messina), ha eseguito 880 interventi: tanti quanti quelli dei tre ospedali siciliani insieme. Nello stesso periodo, gli interventi nelle case di cura private dell'isola sono costate alla Regione 23 miliardi. Ancora, nel '93 gli 814 interventi eseguiti in strutture private sono costati circa 36 miliardi.

Infine, lo scandalo dei sospetti di infiltrazioni mafiose nei mercati agroalimentari (Enti che ricevono sovvenzioni pubbliche). Anche qui l'inizio è un delitto, quello che ebbe per vittima il funzionario della Regione Sicilia Giuseppe Bonfigliore. Dal '90 ad oggi, dopo le denunce della Cgil, l'inchiesta si estende a macchia d'olio, coinvolgendo il Consorzio agroalimentare di Catania, quello di Roma e quello di Torino.

Mini curiosità dalle stanze che contano

Sistema «nuovo», ma... vecchi metodi e vecchi uomini. Nulla da eccepire sulle professionalità ma, dice la Funzione Pubblica Cgil, guardate queste «storie».

Alla presidenza del Consiglio del ministri è stato nominato segretario generale il dottor Fratini (consigliere di Stato), ex collaboratore di Martelli presso il ministero di Grazia e Giustizia e rimasto vice segretario nei governi Amato e Ciampi, passato quindi a Forza Italia. A lui si deve il disegno di legge che privilegia i dipendenti della presidenza del Consiglio.

Una conferma eccellente anche alla Funzione Pubblica: capo di Gabinetto di Urbani è il dottor Catricalà, consigliere di Stato ex capo di Gabinetto di Ruberti e di Andò. E anche fa? All'Inpdap come vice presidente c'è l'ex federale di Roma, ora dirigente Cisl. Tatarella invece ha bloccato un decreto che consentiva ai dipendenti delle Poste di scegliere se entrare nel nuovo Ente o rimanere al ministero.

BTP BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE
La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° agosto 1994 e termina il 1° agosto 1997 per i triennali e il 1° agosto 1999 per i quinquennali.
Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 10,50% e al 10,75% annuo.
Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 29 settembre.
I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto: all'atto del pagamento (4 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

□ E.R.





**Processo Sisde Saranno ascoltati Scotti, Gava e Fanfani**

Gli ex ministri dell'Interno Amintore Fanfani, Antonio Gava e Vincenzo Scotti, saranno ascoltati come testimoni al processo per i fondi del Sisde nell'udienza del 4 ottobre prossimo. La citazione dei tre ex ministri è stata decisa questa mattina dai giudici della nona sezione penale del tribunale su richiesta di Maurizio Broccoletti che con i documenti consegnati al pm durante l'istruttoria e con le dichiarazioni fatte in dibattimento, ha sempre sostenuto che tutti i ministri dell'Interno succedutisi nell'incarico, tranne Amintore Fanfani, ricevevano mensilmente dal Sisde almeno 100 milioni di lire. Oltre a citare i tre ex ministri, il tribunale ha respinto per l'ennesima volta la richiesta di rmissione in libertà fatta da Matilde Martucci. Il suo difensore Ugo Longo ha sostenuto che non sussistono più, a suo parere, esigenze istruttorie per mantenere lo stato di arresto, anche se a domicilio, della Martucci che, come l'ex direttore del Sisde Riccardo Malpica e Broccoletti, non ha ancora ottenuto la libertà. Il tribunale, però, ha respinto ancora una volta le istanze del difensore, ritenendo che la posizione processuale della donna già esaminata con identico esito il 20 luglio scorso non sia mutata.



L'ufficiale dei carabinieri Carmelo Canale, collaboratore di Paolo Borsellino, depone al processo contro Bruno Contrada

Labruzzo/Ag

# «Contrada dietro l'Addaura...»

## Il tenente Canale: Falcone lo disse a Borsellino

Il tenente dei carabinieri Carmelo Canale conferma in aula ciò che aveva detto ai pm: «Falcone confidò a Borsellino che Contrada era responsabile del fallito attentato all'Addaura». Bruno Contrada ribatte, scavalcando sempre più spesso i suoi avvocati.

centrato sulla condizione dei pentiti di mafia che allora erano un po' bistrattati. Borsellino rimase nell'ufficio trenta minuti, mentre di solito i suoi colloqui duravano cinque, dieci minuti. Mi spiegò che Finocchiaro sospettava che Contrada fosse l'autore di lettere anonime e che avesse rielaborato uno scritto anonimo. La lettera circolò nei centri istituzionali e giornalisti palermitani dopo l'assassinio dell'eurodeputato dc Salvo Lima e l'autore, secondo Finocchiaro, sarebbe stato un avvocato, fratello di avvocati. Chi ha detto a Finocchiaro che Contrada aveva riscritto l'anonimo mettendolo in circolazione? «Lo avrebbe segnalato il dottor De Luca. All'alto commissariato c'erano due funzionari con lo stesso cognome: uno proveniva da Palermo, l'altro era capo di gabinetto. Non so a quale dei due si riferisce Finocchiaro». Canale, su domanda dell'avvocato Sbacchi, ha ammesso di sapere che l'ex alto commissario aveva smentito le circostanze che lui aveva descritto.

Contrada non sta zitto. Prende il timone della propria difesa. Scavalca sempre più spesso i suoi avvocati. Canale si allontana e lui chiede di parlare: «Conoscendo Borsellino mi rifiuto di credere che avendo appreso che io ero responsabile dell'attentato dell'Addaura non avesse agito di conseguenza. E poi, giusto, giusto, il tenente è entrato in quella stanza proprio quando Falcone stava pronunciando quelle parole e non ne ha sentito altre? Infine in trentacinque anni di carriera non ho mai sentito un magistrato pronunciare la parola ferni per definire un arresto. Quello è un termine usato da polizia e carabinieri». Contrada insinua il dubbio: Canale ha veramente sentito quelle parole? Sul pretorio sembra a suo agio. Dimentica le accuse e la galera. Torna poliziotto e ricorda: «Con Borsellino ho avuto sempre ottimi e proficui rapporti professionali. L'ho conosciuto negli anni '70, era giudice istruttore, a lui presentai i rapporti sull'omicidio di Boris Giuliano e sul delitto del capitano Basile. Nel 1980, quattro anni prima che Buscetta parlasse, in quei mandati di cattura c'erano i nomi di Bagarella, di tutti i Marchese, di Antonino Gioè e di Di Carlo, dei corleonesi che poi furono definiti i «vincenti». E poi va oltre: «Ho saputo dai giudici di Caltanissetta che Canale ha affermato di avermi incontrato a Roma il 17 luglio '92. Era con Borsellino. È falso: ero a Palermo in congedo ordinario». Invalgiola interrompe: «Parli solo di fatti oggetto del procedimento». Contrada: «Non mi sarei permesso di pronunciare il nome di uomini che non possono confermare né smentire ciò che dico. Ma siccome qui altri lo hanno fatto ho sentito la necessità di difendermi».

Il capo della Polizia Masone rilancia l'allarme attentati e difende la legge sui pentiti

# «Colpiranno chi è contro la mafia»

Attentati di mafia, il capo della polizia rilancia l'allarme di Maroni: «Vogliono colpire uomini impegnati nella lotta a Cosa Nostra». Totò Riina «non è un cane morto», e la mafia siciliana può colpire ancora. Masone annuncia: «Cattureremo i latitanti». Ma Luciano Violante denuncia che Giovanni Brusca, sospettato per lo stragi di Roma, Milano e Firenze, gira indisturbato tra Corleone e San Giuseppe Jato, «ed ha anche avuto il tempo di fare un figlio».

dice, è la caccia ai latitanti: Luchino Bagarella e Giovanni Brusca. Brusca junior, rivela Luciano Violante al suo esordio come commissario semplice dell'Antimafia, «gira quasi indisturbato tra San Giuseppe Jato e Corleone e ultimamente ha avuto anche un figlio». Cosa ha da dire il capo della Polizia? «Non, non, non seguo da vicino le vicende palermitane. Mi devo documentare, comunque c'è un gruppo che lavora per la sua cattura». L'impressione è che la macchina sia ancora in rodaggio se è vero che Giovanni Brusca, il figlio di Bernardo, il mafioso che il pentito Totò Cancemi ha indicato come il «registra» delle stragi di Roma, Firenze e Milano, è ancora nella lista dei «catturandi». E se è vero, come lo stesso Masone annuncia, che obiettivo numero due della strategia è la riconquista del territorio in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, ancora rigidamente controllato da mafia, camorra e 'ndrangheta.

Interessante la parte che il capo della Polizia dedica ai pentiti. «L'incremento dei collaboratori di giustizia è passato dai 349 dell'aprile '93 agli 886 attuali, con aumenti dallo scorso mese di maggio ad oggi valutabili tra il 105 e il 154 per cento». Il successo è indubbio, per queste ragioni la legge sui pentiti va rafforzata, ma sapendo che si tratta di una legge «che non ha ancora avuto un'adeguata sperimentazione». Protezione dei collaboratori e dei loro familiari, griglia selettiva per impedire che Cosa Nostra infiltrati falsi pentiti e costituzione di un apparato che si occupi specificamente della loro protezione, questi i punti fermi. Anche sul 41 bis (il carcere duro per i mafiosi) bersaglio quotidiano delle polemiche della maggioranza di governo, il prefetto Masone lascia chiaramente intendere che la misura va mantenuta. «Sono 1300 - chiarisce - i contributi informativi che la polizia ha fornito sui detenuti particolarmente pericolosi, allo stato di questi, i soggetti ammessi ai 41 bis sono 444, pari allo 0,82 della popolazione carceraria». Come dire? Tanto rumore per nulla.

Incalzato soprattutto dai parlamentari progressisti Bertonni, Impomatato e Arlacchi, sui rapporti tra mafia e politica, il successore di Vincenzo Parisi chiarisce che «la mafia vive di due componenti, rapporti con la politica e potenza militare, altrimenti sarebbe solo criminalità comune», ma non dice di più. Anche quando il capogruppo progressista in Antimafia, Antonio Bargone, chiede chiarimenti sulla situazione attuale: «Non ci sono elementi che possano far pensare a nuovi rapporti». Infine sulla banda della Magliana, vero e proprio centro romano di collaborazione per mafia, camorra e poteri occulti. È ancora forte? chiede il progressista Sandra Bonsanti. La risposta è netta: «Non ho mai smesso di considerare esistente e forte la banda della Magliana».

### Giornalista cacciato Sciopero all'«Indipendente»

Due giorni di sciopero sono stati proclamati dall'assemblea dei redattori del quotidiano «L'Indipendente», dopo che la proprietà ha deciso il licenziamento del caporedattore allo sport Tony Damascelli (componente anche del Consiglio di direzione del giornale) per presunte irregolarità nelle note spese per i Campionati Mondiali di Calcio di USA '94. Il quotidiano non sarà in edicola oggi e domani. Lo sciopero - ha detto il Comitato di redazione - non è sul merito della vicenda, sulla quale decideranno i giudici, perché sicuramente ci sarà una causa, ma sulle procedure che sono state adottate: né il direttore Bacialli, né il Cdr erano stati preventivamente informati della lettera di licenziamento che li collega ha ricevuto stamane. L'editore in un comunicato afferma che «il provvedimento assunto dall'Azienda ha ovviamente assolto l'iter previsto dalla legge 300. La materia del provvedimento stesso non può configurare l'obbligo della preventiva informazione ex art. 34 del vigente contratto».

## La Fieg al governo: per la stampa misure immediate

ROMA. Il Comitato di presidenza della Federazione editori giornalieri, ha approvato all'unanimità un documento in cui si ricorda come quotidiani e periodici attraverso una crisi grave che ha solo in parte motivazioni congiunturali. Per superare tale situazione la Fieg ha elaborato un «pacchetto» di richieste che è stato sottoposto alla valutazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta il quale ha conseguentemente assunto, nella scorsa settimana, l'iniziativa di indire una riunione di tutti i ministri interessati.

Le risposte che sono emerse da tale riunione - si rileva nel documento degli editori - sono o negative o interlocutorie. In particolare sulla vendita dei giornali, anche al di fuori delle edicole, richiesta dalla Fieg, si sono ipotizzate confuse sperimentazioni che non si sa bene quando e come dovrebbero essere realizzate; sul problema dell'iva sui giornali - che continua a non essere applicata nei paesi europei dove più alta è la diffusione dei giornali: Inghilterra, Belgio, Svezia, Danimarca, Norvegia, Svizzera - si è registrato un rifiuto a ridurre l'incidenza; sul sistema dei mutui per investimenti si è rinviata ogni decisione alla Finanziaria, malgrado esso sia bloccato da oltre due anni; le proposte relative alla pubblicazione obbligatoria da parte degli enti locali dei loro bilanci, e della maggiore pubblicazione attraverso la stampa di tutti gli aspetti connessi alla assegnazione e alla esecuzione degli appalti pubblici non sono state prese in considerazione; anche sul problema delle tariffe postali i cui au-

menti eccezionalmente elevati (fino al 500 per cento) hanno messo in crisi interi settori dell'editoria, le risposte sono state sostanzialmente evasive: solo sul tema dell'utilizzo del giornale nella scuola, quale strumento didattico, sembra si sia registrata una reazione positiva del ministro competente.

Sul piano della pubblicità - annuncia ancora la Fieg - continua intanto, e in misura assolutamente non comparabile con quella degli altri paesi europei, la pesante concorrenza del mezzo televisivo anche con frequenti violazioni della normativa esistente.

Ove l'atteggiamento negativo del governo verso le proposte della stampa dovesse essere confermato i giornali italiani andrebbero sicuramente incontro ad un aggravamento della crisi e sarebbero costretti ad un pesante ridimensionamento della propria attività e dei propri livelli occupazionali oltre che, probabilmente, alla assunzione di iniziative dirette a forzare il blocco sempre più intollerabile che da anni soffoca l'offerta dei giornali. La Fieg - conclude la nota - confida che questa prima reazione negativa possa lasciare il passo ad un più meditato e favorevole atteggiamento verso il modesto pacchetto di misure proposto, tanto più che esso è composto di misure che non costano nulla, come nel caso delle norme sulla rivendita, o di misure che sono adottate da altri paesi europei come l'esenzione dell'iva, o di misure che sono già praticate in Italia a favore di altri settori industriali, come i mutui a tasso agevolato per gli investimenti.

I figli Susanna, Eleonora e Sergio assieme al fratello Vittorio annunciano con dolore la scomparsa di

**GIUSEPPE MARTELLI**  
avvenuta a Lwewa in Inghilterra il 27 settembre.  
Roma, 28 settembre 1994

Massimo Brutti partecipa al dolore di Eleonora per la morte del padre

**prof. GIUSEPPE MARTELLI**  
Roma, 28 settembre 1994

Walter Veltroni abbraccia con grande affetto Eleonora e le è vicino in questo momento di grande dolore per la scomparsa del padre

**GIUSEPPE MARTELLI**  
Roma, 28 settembre 1994

Antonio Zollo partecipa con affetto e commovente al dolore di Eleonora Martelli per la morte del

**PADRE**  
Roma, 28 settembre 1994

Giuseppe Caldarola, Marco Demarco, Luciano Fontana, Angelo Melone, Enrico Paolini, Morena Pivetti, Marco Sappino si stringono con affetto ad Eleonora per la perdita del padre

**GIUSEPPE MARTELLI**  
Roma, 28 settembre 1994

Alberto Cortese, Vichi De Marchi, Maurizio Fortuna e Pietro Spataro abbracciano con affetto Eleonora colpita dalla morte del padre

**GIUSEPPE MARTELLI**  
Roma, 28 settembre 1994

Gli amici ed i colleghi, si stringono attorno ad Eleonora, colpita dalla perdita del padre, il caro

**GIUSEPPE MARTELLI**  
Un abbraccio da Marco Petrella, Stefania Scateni, Stefano Bocconetti, Gabriella Gallazzi, Albi Solaro  
Roma, 28 settembre 1994

Cara Eleonora noi tutti ti vogliamo bene e ti siamo vicini in questo momento così difficile. Ti aspettiamo presto con affetto, Alba, Alberto, Cristina, Dario, Gabriella, Maria Novella, Matilde, Michele, Monica, Roberta, Rossella, Stefania, Silvia, Stefania  
Roma, 28 settembre 1994

Felicia Masocco e Laura Settenen partecipano al dolore di Eleonora per la scomparsa del papà

**GIUSEPPE MARTELLI**  
Roma, 28 settembre 1994

La redazione delle Storie si stringe con affetto ad Eleonora colpita duramente per la morte del

**PADRE**  
Fernanda, Antonella, Anna, Cinzia, Daniela, Vincenzo, Antonio  
Roma, 28 settembre 1994

La famiglia Torretti è vicina alla figlia Patrizia per la perdita del

**PADRE**  
Roma, 28 settembre 1994

La Società Nazionale di Mutuo Soccorso fra Ferrovieri e Lavoratori dei Trasporti annuncia la scomparsa di

**SARA PROTOPAPA SCARPINO**  
di 88 anni, madre di Gustavo vice presidente nazionale della società. I funerali avverranno oggi alle ore 15 da via Colimera 25 a Martano (Lecce).  
Milano, 28 settembre 1994

È deceduto il compagno

**REMO SOCCIO**  
Lo ricordano con immutato affetto i compagni di Cavalese di Porto e si stringono forte intorno alla figlia Patrizia  
Roma, 28 settembre 1994

Agostino Dazzi con la moglie Carmen Fabris, la figlia Marina, la nipote Marta costernati per l'immutata scomparsa del proprio congiunto

**GASTONE PREDIERI**  
rinnovano la loro partecipazione al dolore della moglie Elena, del figlio Marco e della sorella Tiziana e famiglia e nel ricordarlo a quanti l'hanno conosciuto, apprezzato e stimato sottoscrivono per l'Unità e Italia Radio  
Biella, 28 settembre 1994

La federazione dei Pds di Cavauta partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro padre

**GIUSEPPE CAPOBIANCO**  
compagno fra i più impegnati nella costruzione del movimento operaio e contadino in terra di lavoro dirigente di primo piano del Pci e studioso appassionato e stimato della Resistenza e della lotta antifascista e antirazzista nella nostra provincia  
Caserta, 28 settembre 1994

Luisa Cavaliere ha imparato a non pentirsi di essere comunista da

**PEPPIINO CAPOBIANCO**  
che ricorda con grande tenerezza e sottoscrive per l'Unità.  
Roma, 28 settembre 1994

È compagno colpito da una malattia incurabile il compagno

**GIUSEPPE CAPOBIANCO**  
Dirigente del Pci fin dalla sua fondazione, storico, esponente di rilievo del movimento operaio e contadino, già segretario della federazione di Caserta e componente per alcuni anni del comitato regionale i funerali si svolgeranno oggi, 28 settembre, a Caserta. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze del Comitato Regionale del Pds e della Federazione provinciale dei Pds di Caserta.  
Napoli, 28 settembre 1994

Vito Faenza ed Angelo Jacuzzi partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa di

**GIUSEPPE CAPOBIANCO**  
amico carissimo e compagno indimenticabile di tante lotte  
Napoli, 27 settembre 1994

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

**UGO NAPPO**  
la moglie, le figlie e i fratelli tutti lo ricordano sempre con immutato affetto a compagni e a quanti lo conobbero e stimarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità  
Napoli, 28 settembre 1994



Deciso un drastico giro di vite: cambia la Martelli, arriva il «tesserino»

## Il governo annuncia la «linea dura» per gli immigrati

Il governo annuncia un giro di vite sull'immigrazione. Per gli extracomunitari è in arrivo «un tesserino magnetico di riconoscimento». Inoltre: un disegno di legge che regolerà il lavoro stagionale e una legge-quadro che renderà più difficile l'ingresso in Italia e più facile l'espulsione. Le decisioni saranno formalizzate nelle prossime settimane. Il Forum delle comunità straniere denuncia: «È in atto un'assurda campagna di criminalizzazione».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il governo si appresta a modificare in senso duramente restrittivo le norme che regolano l'accesso, la permanenza e l'espulsione degli immigrati extracomunitari. Misure di polizia, soprattutto. Il giro di vite appare inequivocabile. Il Forum delle comunità straniere è in allarme e denuncia «un'assurda campagna di criminalizzazione di tutti gli immigrati».

La «linea dura» è stata decisa ieri mattina nel corso di una riunione cui hanno partecipato, tra gli altri, i ministri Costa (Sanità) e Guidi (Famiglia), il sottosegretario all'Interno Gasparri e il commissario straordinario all'immigrazione Pastorelli. L'intera operazione potrebbe essere conclusa entro un mese e il sigillo sarà rappresentato da una proposta di legge-quadro che, se approvata dal Parlamento, dovrebbe sostituire la legge Martelli.

Gli uffici legislativi sono già al lavoro. Dovranno produrre, come recitano alcuni comunicati ministeriali, «una legge quadro che bilanci diritti e doveri (degli immigrati)», permetta un maggiore controllo degli ingressi e faciliti le espulsioni; un disegno di legge per gli stagionali che preveda flussi controllati in base alle possibilità di occupazione; un tesserino magnetico che, dall'ingresso alla frontiera, accompagnerà l'immigrato consentendone l'identificazione.

### «La Martelli è superata»

Colpisce, questa proposta del tesserino magnetico. Sembra una schedatura post-moderna. Impresione rafforzata dalle parole del prefetto Pastorelli, che, parlando degli extracomunitari, dice: «In Italia la situazione è patologica». Il tesserino renderà più difficile, a chi è giunto in Italia con un visto turistico (dunque momentaneo), di re-entrare da clandestino: il suo nome è nei computer della polizia.

Ancora Pastorelli: «Il disegno di legge sul lavoro stagionale potrebbe risolvere anche la situazione di Villa Lirio, dove le tensioni non accennano a diminuire mentre si cerca di coniugare la solidarietà con il rispetto della legalità». Per introdurre il tesserino magnetico, ba-

sterà un provvedimento amministrativo. Questione di giorni, insomma. Guidi: «Un po' più lungo sarà il tempo per arrivare alla legge quadro di regolamentazione della immigrazione, che rappresenterà il primo provvedimento legislativo in materia. La Martelli, infatti, è superata anche perché era una legge di emergenza». Sulla bozza della nuova legge il ministro sembra intenzionato ad ascoltare i pareri delle associazioni di volontariato per poi coinvolgere le commissioni parlamentari competenti, «alle quali chiederò - ha detto Guidi - una corsa preferenziale». «È chiaro, l'insieme di questi provvedimenti non eliminerà il fenomeno dei clandestini, ma permetterà di monitorare gli ingressi, di controllare gli immigrati, ma anche di difenderli consentendo loro l'accesso all'assistenza».

### «Vogliono criminalizzarci»

Tutto bene, dunque? Nient'affatto. Basta mettersi nei panni di chi questi provvedimenti li subirà. Di chi ascolta ogni giorno dichiarazioni allarmistiche e demagogiche sul proprio futuro. «Dietro incongrue proposte di legge si evidenzia un'assurda campagna di criminalizzazione di tutti gli immigrati - dice Loretta Caponi, presidente del Forum delle comunità straniere in Italia - una criminalizzazione che non riflette nessun impegno serio e conseguente di contrastare l'immigrazione clandestina ed il lavoro nero. Accomunare ai clandestini gli immigrati regolarmente residenti ed i rifugiati politici significa legittimare la discriminazione e l'apartheid. La grande maggioranza degli immigrati è presente regolarmente in Italia e vive e lavora onestamente ed è stanca di vedere calpestare i propri elementari diritti».

Per questo il Forum delle comunità straniere intende rispondere «alla campagna di criminalizzazione chiedendo un permesso permanente di soggiorno per gli immigrati regolarmente residenti in Italia da oltre quattro anni». Loretta Caponi si riferisce soprattutto a una proposta di legge molto dura illustrata un paio di giorni fa da un deputato leghista.



Gianni Giannini

## «Violentato dai suoi amici» Bologna, giovane calciatore ricoverato sotto choc

Per mesi avrebbe subito violenze da alcuni compagni di squadra. Non parla più, ma sputa come se dovesse liberarsi di qualcosa. Valerio (il nome è ovviamente di fantasia), allievo di una delle squadre giovanili del Bologna, è ricoverato in stato di choc.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIÒGI MARCUCCI

BOLOGNA. «Siamo sconvolti, non vogliamo più parlare di questa storia. Per favore, lasciateci in pace». Educati, ma decisi i genitori di Valerio tornano al capezzale del figlio, minicattolico da 48 ore in ospedale. Da 15 giorni Valerio non parla, ma sputa perché «ve liberarsi», fatica a prendere sonno e quando arriva la sera ha paura, non vuole più stare solo. È ricoverato nell'ospedale S. Orsola in stato di choc. I suoi sogni di gloria sportiva potrebbero essersi infranti contro un muro di violenza, una brutta storia di sevizie maturata in una delle squadre giovanili del Bologna.

Questo almeno sostiene la denuncia che la famiglia di Valerio (il nome è ovviamente di fantasia) ha depositato in questura. Valerio aveva cominciato a giocare due

punti in cui poco dopo andava a sedersi», spiega Salimbeni. Tornato a casa, le cose peggiorano. Gira nudo per casa, praticamente non parla più. Ma la madre riesce a estorcergli una confidenza. Valerio si sfoga, parla di scherzi pesanti e di atroci iniezioni, poi si rinchiuso nel silenzio.

La violenza si sarebbe verificata al centro tecnico di Casteldebole, alle porte di Bologna, dove a volte Valerio dormiva. Due camere da letto, le altre da due. «Non posso credere a questa storia», dice Albini, visibilmente turbato. «I nostri ragazzi devono seguire alla lettera un regolamento preciso. La mattina vanno a scuola, il pomeriggio fanno i compiti con l'insegnante di sostegno, alle otto cenano. Con loro c'è sempre qualcuno di noi, l'allenatore come li. È impossibile che possano esserci state sevizie».

Albini però ammette di aver notato qualcosa di strano. «Capivo che qualcosa non andava, quel ragazzo a scuola era spesso disattento, non ubbidiva agli ordini, negli ultimi tempi era diventato dispettoso con i suoi compagni, per questo quindici giorni fa ho chiamato il padre e gli ho consigliato di riprenderlo a casa per un po'».

Valerio, dopo le vacanze, si era ripresentato normalmente agli al-

lenamenti, racconta Salimbeni. «Sono convinto - dice - che aveva voglia di tornare e mi meraviglio che il padre abbia deciso di rivolgersi alla magistratura e non sia nemmeno venuto a parlarci, io penso che al massimo possa essersi trattato di uno scherzo goliardico, magari di qualche gattone. In questo collegio ci sono ragazzi di 16, 17 e 18 anni che non possono aver fatto una cosa simile».

Diversa è la versione della famiglia. «Il ragazzo non aveva voglia di tornare alla scuola, era stato il padre a insistere perché non buttasse via un impegno di due anni», spiega l'avvocato Anselmo. «È una fatto che ci è arrivato addosso all'improvviso», dichiara Ermete Fiaccadori, amministratore unico del Bologna, «non abbiamo alcuna comunicazione ufficiale, ma è plausibile che si tratti di un'invenzione».

Ma Valerio può essersi inventato tutto? Lo esclude il suo avvocato, il primario che cura il ragazzo aspetta che riprenda a parlare e si riserva una diagnosi più precisa. Il racconto che ha fatto ai genitori va valutato, ma su una cosa il medico, un neurologo, non ha dubbi. Il giovane ha subito un trauma psichico gravissimo. A questo punto la parola passa alla procura di Bologna che ha aperto un'inchiesta.

### Il figlio le ruba gioielli e soldi lei lo denuncia e lo fa arrestare

Aveva rubato gioielli e monete dall'abitazione della madre chiedendole soldi in riscatto, ma la donna lo ha fatto arrestare. Protagonisti del fatto sono Andrea e Bruna Busnardo, abitanti a Mussolente (Vicenza). Il figlio, 28 anni, abita in un casolare a Romano D' Ezzelino (Vicenza). La donna (57), che abita con un'altra figlia, aveva notato la scomparsa di una scatola contenente gioielli e di una collezione di dollari in oro. Recatasi a Romano, si è sentita chiedere da Andrea, che aveva ammesso di essersene impessato, la cifra di 800mila lire in cambio. Dopo aver accettato, la signora Bruna ha chiamato i carabinieri, che si sono appostati nelle vicinanze del luogo dove sarebbe dovuto avvenire lo scambio, nella frazione di Sacro Cuore di Romano. Qui il figlio si è fatto consegnare dalla madre il denaro, quindi si è recato a Cassola (Vicenza), a pochi chilometri di distanza, nell'abitazione di un trentanovenne da cui è uscito con parte dei gioielli. A questo punto sono intervenuti i carabinieri, che lo hanno arrestato.

## «I camorristi fecero finta di dissociarsi»

Un pentito: «I segnali lanciati a don Riboldi erano un inganno»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. Era solo una «finta resa» quella che i camorristi prospettarono al vescovo di Acerra don Antonio Riboldi. La strategia della dissociazione di massa fu infatti studiata dai capiclan allo scopo di fare ottenere ai loro affiliati, dopo pochi anni di carcere, la libertà. Il progetto, grazie all'iniziativa di un parlamentare che avrebbe dovuto presentare una legge ad hoc, era quello di riorganizzare le bande. La clamorosa rivelazione è del killer Domenico Cuomo, che ha già confessato di essere l'autore di novanta omicidi.

La «resa di massa» venne dunque decisa a tavolino dagli esponenti della Malanapoli e dal deputato «ommissis». I boss avevano pensato proprio a tutto, anche alla persona cui affidare il compito di pubblicizzare il loro progetto: l'ignaro vescovo di Acerra, don Antonio Riboldi. Che, convinto della buona

fede dei camorristi, il 6 febbraio scorso lanciò un accorato proclama davanti alle telecamere della Rai: «La malavita organizzata, senza accusare nessuno, vuole chiudere con il malaffare». E per dimostrare che facevano sul serio, i boss fecero trovare in un garage, a pochi metri dal palazzo di giustizia di Salerno, un'autovettura con il portabagagli zeppo di pistole, mitra e fucili.

L'ipotesi di una strumentalizzazione nei suoi confronti da parte di esponenti della Malanapoli è stata esclusa da mons. Antonio Riboldi: «Che qualcuno abbia potuto pensare di usare questa strada è possibile. La mia intenzione era soltanto quella di trovare un modo per aiutare chi voleva uscire definitivamente dalla camorra con una confessione spontanea». Poi il vescovo di Acerra ricorda che all'idea della dissociazione si è giunti un anno fa, «dopo un lungo ragio-

namento all'interno delle carceri. Che «si voleva uscire dalla camorra, lanciare un messaggio di vita onesta e certamente non per fare un tragitto di convenienza». Infine, sulle rivelazioni di Cuomo, don Riboldi aggiunge: «Quello di cui parla questo signore è un disegno fatto su una proposta. Ma bisogna essere ben mascoloni per sporcare una cosa buona e dire: "noi volemmo approfittare di questo perché è veramente perfido. E quando si tratta di uno che dice di averne ammazzato 100, non mi meraviglio che sia talmente perfido. Posso pensare che abbia inventato anche il numero dei morti ammazzati per farsi grande. Posso pensare che stia, anche adesso, bluffando».

Nell'ordinanza di custodia cautelare emessa contro Gava e altre 97 persone, i magistrati della procura distrettuale antimafia scrivono: «La politica della dissociazione, per alcuni mesi perseguita da alcuni dei più pericolosi settori del-

la criminalità organizzata sembra essere l'espressione di un consapevole disegno di perpetuazione del potere criminale camorristico, attraverso forme di negoziazione con lo Stato ambigue e pericolose».

Dopo la decisione dell'imprenditore della camorra Pasquale Galasso di collaborare con i magistrati, e l'arresto del suo capo, Carmine Alfieri, i clan progettarono un attentato per uccidere il pentito. L'agguato, secondo il pregiudicato Costantino Laiola, doveva avvenire all'interno di un'aula di tribunale. Sulla «finta resa», Domenico Cuomo ha parlato a lungo. L'idea di fingere la volontà di collaborare con la giustizia per «formulare accuse contrastanti con quelle di Pasquale Galasso», gliela prospettò una «persona importante», il cui nome è coperto dal segreto istruttorio. Il killer ha spiegato che la strategia dei camorristi era quella di «convincere» gli affiliati ai clan

Autorino, Sepe, Visciano, Loreto, Brasiello e i fratelli Russo, a fare una scelta di dissociazione per consentire a ciascuno di godere, senza accusare nessuno, di uno sconto di pena. La proposta di legge dell'onorevole «ommissis», infatti, avrebbe esteso anche ai condannati all'ergastolo che confessavano un delitto, una pena non superiore a diciotto anni di reclusione. «Tenendo conto che, con i vari benefici successivi al passaggio in giudizio della sentenza, gli anni di carcere si sarebbero accorciati di fatto a meno di otto», ha spiegato Cuomo. Secondo il pentito, «questo ci avrebbe consentito, nel giro di pochi anni, di tornare liberi e riprendere il nostro posto nell'organizzazione».

Intanto, i magistrati che indagano su politica e camorra hanno autorizzato un sacerdote a celebrare messa in casa dell'ex ministro degli Interni Antonio Gava, da una settimana agli arresti domiciliari.



Monsignor Antonio Riboldi

Giannetta/World Photo

Otto avvisi di garanzia per i superispettori Secit

# Gli 007 del fisco nell'affare Enimont

Sotto inchiesta il direttore e sette membri del comitato di coordinamento del Secit, raggiunti da avvisi di garanzia che ipotizzano l'abuso d'ufficio. Secondo una denuncia presentata da un altro superispettore del Servizio tributario delle Finanze, avrebbero favorito la Montedison al momento della realizzazione di Enimont. Così, il gruppo di Gardini, avrebbe versato al fisco 19 miliardi di lire, invece dei 900 previsti.

### Al fisco soltanto 19 miliardi

La denuncia di Casaccia, in realtà, prende spunto da una lettera anonima giunta al Servizio centrale degli ispettori tributati il 2 gennaio del 1992. A quanto pare, il compito di verificare la fondatezza di quell'anonimo fu affidato ad uffici diversi del Secit, poi si arrivò alla delibera, votata a maggioranza (8 a favore, 3 contrari, due astenuti) dal comitato di coordinamento l'11 ottobre del 1993 che è diventata la chiave di volta dell'inchiesta romana. A proposito di Enimont e Montedison si rilevava che «la semplice notizia di operazioni che hanno dato luogo a formazione di materia imponibile non è sufficiente a giustificare iniziative di controllo, se non vi siano elementi di sospetto che possa trattarsi di reddito sottratto a tassazione». Una risoluzione approvata mentre già, nel settembre del 1989, era stato depositato presso l'ufficio imposte di Milano il verbale dell'assemblea straordinaria dell'Enimont che riguardava le società Montedison confluite nella Joint-venture chimica e un doppio aumento del capitale sociale che apriva la strada alla quotazione del 20% in borsa. Nel febbraio del 1990, poi, il governo approvò un decreto che prevedeva 1000 miliardi di sgravi fiscali per la Montedison e che successivamente venne respinto dal Parlamento. Ma il gruppo di Gardini usufruì ugualmente del condono del 1991 e, secondo gli inquirenti, invece dei 900 miliardi che doveva versare sborsò complessivamente soltanto 19 miliardi di lire.

### NINNI ANDRIOLO

ROMA. Novecento miliardi frodati allo Stato dalla Montedison di Raul Gardini grazie alla complicità dei superispettori del Servizio centrale tributario, mentre l'evasione fiscale relativa all'affare raggiungerebbe i 1500 miliardi di lire. Se le ipotesi degli inquirenti troveranno riscontri concreti, la grande telenovela del caso Enimont si arricchirà di nuovi sconcertanti particolari. Ad indagare sull'ipotesi di una vertiginosa evasione fiscale, è il sostituto procuratore della Repubblica, Pietro Giordano. È finito nelle sue mani, infatti, l'esposto presentato alla magistratura romana da Mario Casaccia, un superispettore del Secit che ha messo nei guai otto colleghi del vertice degli 007 del servizio ispettivo del ministero delle Finanze che si sono visti notificare, dai carabinieri del reparto operativo di Roma, avvisi di garanzia per abuso d'ufficio.

joint-venture chimica paritaria dall'accordo siglato il 15 dicembre del 1988 tra Reviglio per l'Eni e Gardini per la Montedison. Lo fa ad un anno e mezzo di distanza dalle dispute sulla competenza territoriale dell'indagine che andava avanti anche negli uffici giudiziari della capitale che diede il via ad un conflitto risolto poi in favore dei magistrati di Milano.

### Nuovi conflitti tra procure?

Ed anche adesso non manca chi profetizza inediti scontri tra la procura di Borrelli e quella di Coiro. È questo anche perché la vicenda fiscale trascina con sé quella che riguarda la supervalutazione delle azioni delle società Montedison confluite in Enimont e al reato ipotizzato dell'abuso d'ufficio potrebbero aggiungersi quelli di corruzione e di insider-trading (a proposito della supervalutazione dei titoli in borsa). Insomma: sembra che gli otto avvisi di garanzia firmati dal pm Giordano, siano un grimaldello messo lì per scardinare una verità che si intravede sullo sfondo di una mosaico che, dal versante romano, è tutto da ricomporre. Ma vediamo gli elementi che hanno portato alle notifiche di ieri. Secondo gli investigatori i vertici del Secit finiti sotto inchiesta avrebbero omesso di controllare il pagamento delle imposte da parte delle società Montedison confluite in Enimont. La storia ha inizio nel 1989, nel periodo immediatamente precedente l'avvio operativo del polo chimico pubblico-privato che si scioglie un anno dopo, quando Gardini fu costretto a vendere la sua quota all'Eni. «Quando Montedison ed Eni hanno costituito Enimont», spiega Casaccia, «evidentemente hanno conferito dei beni. Su questi conferimenti, naturalmente, bisogna pagare delle tasse che ammontavano a circa 1500 miliardi. Hanno cercato, come si sa, mediante dei decreti di defiscalizzazione di non pagare queste tasse, ma i decreti non sono stati convertiti in legge, lo ho segnalato, come mio dovere, la cosa al ministro, e per due volte al comitato di coordinamento del Secit per verificare se la tassazione era avvenuta o meno. Non avendo ricevuto alcuna risposta positiva in questi termini, ho investito prima l'autorità giudiziaria di Milano e poi quella di Roma. Quest'ultima ha dato seguito alla mia denuncia».

Ma vediamo gli elementi che hanno portato alle notifiche di ieri. Secondo gli investigatori i vertici del Secit finiti sotto inchiesta avrebbero omesso di controllare il pagamento delle imposte da parte delle società Montedison confluite in Enimont. La storia ha inizio nel 1989, nel periodo immediatamente precedente l'avvio operativo del polo chimico pubblico-privato che si scioglie un anno dopo, quando Gardini fu costretto a vendere la sua quota all'Eni. «Quando Montedison ed Eni hanno costituito Enimont», spiega Casaccia, «evidentemente hanno conferito dei beni. Su questi conferimenti, naturalmente, bisogna pagare delle tasse che ammontavano a circa 1500 miliardi. Hanno cercato, come si sa, mediante dei decreti di defiscalizzazione di non pagare queste tasse, ma i decreti non sono stati convertiti in legge, lo ho segnalato, come mio dovere, la cosa al ministro, e per due volte al comitato di coordinamento del Secit per verificare se la tassazione era avvenuta o meno. Non avendo ricevuto alcuna risposta positiva in questi termini, ho investito prima l'autorità giudiziaria di Milano e poi quella di Roma. Quest'ultima ha dato seguito alla mia denuncia».

### Casaccia, il castigo burocrati

Ma gli inquirenti vogliono vederci chiaro, convinti che tutta la vicenda puzzi di bruciato, mentre Casaccia, l'indefeso castigo burocrati che in questi anni ha trascinato in procura consiglieri della Corte dei conti e vertici ministeriali, è convinto, polemizzando tra le righe con i giudici di Milano, che «quello di Roma viste le cifre, di questo l'inchiesta è un processo su Enimont». E questo anche perché le sue denunce presentate al pool «mani pulite» — a proposito del mancato pagamento delle imposte da parte di Gardini e soci nel 1989, quando cioè furono effettuati i conferimenti delle società in Enimont — non hanno avuto seguito, lasciando in ombra l'aspetto fiscale dell'affare.

Casaccia, il castigo burocrati. Ma gli inquirenti vogliono vederci chiaro, convinti che tutta la vicenda puzzi di bruciato, mentre Casaccia, l'indefeso castigo burocrati che in questi anni ha trascinato in procura consiglieri della Corte dei conti e vertici ministeriali, è convinto, polemizzando tra le righe con i giudici di Milano, che «quello di Roma viste le cifre, di questo l'inchiesta è un processo su Enimont». E questo anche perché le sue denunce presentate al pool «mani pulite» — a proposito del mancato pagamento delle imposte da parte di Gardini e soci nel 1989, quando cioè furono effettuati i conferimenti delle società in Enimont — non hanno avuto seguito, lasciando in ombra l'aspetto fiscale dell'affare.



Franco Reviglio e Raul Gardini dopo la firma per la costituzione dell'Enimont nel 1988

## «Montedison si era già avvalsa del condono»

Gli «avvisati» si difendono e parlano di una lettera anonima

ROMA. Gli 007 del Secit raggiunti dagli avvisi di garanzia respingono fermamente le accuse. Nel corso di una conferenza stampa, i superispettori Mazziolo, Ferrucci, Merone e Costantino hanno ricostruito la vicenda per dimostrare la propria estraneità al reato contestato. «La denuncia che ci arrivò era anonima, come molte altre che ci arrivano», ha affermato il direttore del Servizio centrale tributario delle Finanze, Mazziolo. «Quando il servizio la ricevette e quando il comitato di coordinamento ne decise l'archiviazione — ha detto — la Montedison si era già avvalsa di un condono tombale; un eventuale accertamento non l'avrebbe quindi obbligata a pagare una somma maggiore».

«L'accusa non ha alcuna base giuridica», ha sostenuto Mario Costantino. «L'abuso d'ufficio prevede la creazione di un vantaggio patrimoniale. Si tratta di un reato impossibile perché, se ci fosse stato si sarebbe già verificato prima dell'adozione della delibera». «L'accusa ha

competenza in merito segnalando che dal documento non sembrava emergere fatti di rilevanza fiscale». «Se la Montedison realizza plusvalenze da conferimento per mille miliardi», ha affermato Ferrucci, «significa che deve contabilizzarle in bilancio e quindi, semmai, pagare più imposte». Nel frattempo, la società chimica ha però usufruito del condono tombale sanando tutte le irregolarità passate con 19 miliardi; avrebbe invece pagato di più se nei suoi confronti fosse scattato, prima del 30 settembre '91, un controllo fiscale: «ma prima di quella data non avevamo ricevuto nemmeno la denuncia anonima».

Successivamente, all'inizio del '93, scoppiò il caso Enimont, poi il presidente dell'Eni Cagliari venne arrestato. Casaccia, a quel punto, secondo i superispettori finiti sotto inchiesta, chiese ai colleghi che fine avesse fatto l'esposto. Casaccia nella ricostruzione di ieri pomeriggio — sollecitò il ministro delle Fi-

nanze Gallo, il quale chiese al comitato di coordinamento del Secit di esaminare la vicenda. Quest'organo si riunì e, in due diverse sedute, approvò due delibere. La delibera dell'11 ottobre, votata a favore da 8 membri contro 3 e con l'astensione di altri 2, è quella cui fa riferimento l'avviso di garanzia e stabilisce che «la semplice notizia di operazioni che probabilmente o certamente hanno dato luogo a formazione di materia imponibile non è sufficiente a giustificare iniziative di controllo del Secit».

Lo stesso vice comandante della Guardia di finanza Maccanello che partecipava alla riunione — ha affermato inoltre Mazziolo — ci informò che erano già in corso accertamenti penali da parte del corpo». I superispettori, insomma, ritengono ancora oggi che non c'è un ragionevole dubbio su un accertamento. «Casaccia — hanno sostenuto — deve capire che gli altri superispettori non lavorano alle sue dipenden-

## L'imprenditore ha detto che fu lo stesso leader psi a chiedere i soldi

# Mario Schimberni confessa «Versai a Craxi un milione di dollari»

### MARCO BRANDO

MILANO. Era proprio Bettino Craxi a battere cassa. Lo sostiene l'ex presidente della Montedison Mario Schimberni. Le cose si mettono di male in peggio per l'ex leader del Psi, malgrado continui a negare, anche dal suo rifugio tunisino, di aver mai chiesto mazzette e ammetta solo di essere stato al corrente di finanziamenti illeciti (a suo avviso per nulla scandalosi) destinati al Garofano. Schimberni, già indagato e reinterrogato ieri a Milano dal pm Antonio Di Pietro, ha detto, in sintesi: «Nel 1986, quando ero presidente della Montedison, Bettino Craxi mi chiese personalmente un contributo ed io versai in due ipotesi 1.200.000 dollari (circa 1.500 milioni di lire dell'epoca)». Seicentomila dollari furono versati il 14 aprile 1986, altrettanti il 16 luglio successivo.

Schimberni era stato chiamato dal pm Di Pietro. Il magistrato, recatosi a Ginevra l'altro ieri per una trentina di rogatorie, aveva ottenuto documenti relativi ad una serie di conti bancari. Tra questi, il conto «Shan Pin», mai comparso nell'inchiesta: vi sono stati versati i dollari chiesti a Schimberni e usciti dai fondi neri Montedison. Gli inquirenti sospettano che quel deposito bancario sia riconducibile a Craxi attraverso Gianfranco Troielli, craxiano di ferro ed ex agente generale dell'Ina milanese, latitante da oltre due anni. Lo stesso Troielli che negli anni Ottanta fece aprire altri conti in banche di Hong Kong e Singapore, dalle quali il denaro sporse proveniente dall'Italia, via Svizzera, tornava nel nostro Paese e altrove. A Ginevra Di Pietro, ac-

compagnato dal giudice Maurizio Grigo, si sarebbe procurato non solo preziose informazioni sullo «Shan Pin» ma anche notizie importanti sul destino dei svariati miliardi della maxitungente Enimont (tanti altri conti «inediti», oltre l'FF2927, aperto dall'agente di cambio Giancarlo Rossi per far arrivare denaro alla Dc).

Però adesso i riflettori sono su Mario Schimberni. Uscito dalla Montedison con l'ingresso nel gruppo dei Ferruzzi, era già stato arrestato nell'inverno scorso a causa dei fondi neri. Ieri, per la prima volta, la rivelazione sulle richieste dirette di denaro da parte di Craxi. D'altra parte proprio ieri, nell'aula del processo Enimont, è passato Giorgio Gangi, ex senatore e tesoriere del Psi fino al 1985, prima di Vincenzo Balzamo. Gangi — come tutti gli altri testimoni, indagati in altre inchieste — si è avvalso della

facoltà di non rispondere. Però Di Pietro ha fornito alla corte l'interrogatorio e il memoriale resi dall'ex tesoriere nel marzo scorso: sostiene allora che, durante il suo mandato, nelle casse del Psi non giunsero neppure una briciola dei miliardi passati attraverso le banche mediorientali e svizzere (compresi quelli versati dal vecchio Banco Ambrosiano sul famigerato conto Protezione); né, ha sostenuto l'ex senatore socialista, era mai stato messo al corrente dell'esistenza di quelle somme e dei conti esteri. «Su certi argomenti vigeva una sorta di top secret», ha affermato. Per giunta, ha detto, egli era posto «sotto una vera e propria sorveglianza da parte di Troielli», la cui autorità derivava dal suo stretto rapporto con l'onorevole Craxi. Ma se quel denaro non finiva nelle casse del Garofano, chi lo intascava? I magistrati ci stanno arrivando.

## Senato, la proposta avanzata ieri da Gualtieri

# La commissione Giustizia forse ascolterà Di Pietro

### NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La commissione giustizia del Senato potrebbe ascoltare Antonio Di Pietro nell'ambito della sessione dei lavori parlamentari dedicati ai problemi della giustizia. La decisione sarà presa martedì prossimo dall'ufficio di presidenza della commissione che definirà il calendario delle audizioni e l'agenda degli argomenti, tenendo presente la presenza del ministro della giustizia Alfredo Biondi e cominciata l'analisi complessiva dei problemi della giustizia. La proposta di ascoltare Di Pietro, che potrebbe essere estesa a tutto il pool di «mani pulite», è stata avanzata dal capogruppo della «sinistra democratica» Libero Gualtieri e fatta propria dai tutti i rappresentanti progressisti federati.

Il responsabile della giustizia del

Pds Massimo Brutti ha detto a proposito delle audizioni che andranno ascoltati anche altri magistrati e i componenti delle camere penali. Secondo Brutti queste audizioni potrebbero essere fatte nei prossimi venti giorni in attesa che il governo metta a punto un disegno di legge sulla questione di tangenti. Per ora — ha osservato — c'è solo la proposta di Di Pietro e noi vogliamo sapere cosa farà la maggioranza. Siamo d'accordo che occorre superare le divisioni, ma per farlo occorre conoscere le posizioni del governo». L'esponente del Pds ha detto che occorrono tre misure: «La prima volta ad accelerare i processi. Noi pensiamo all'estensione del giudizio abbreviato, ma siamo pronti a discutere le ipotesi relative al patteggiamento. La seconda ri-

guarda la confisca dei beni di chi sia stato condannato per fatti di corruzione. La terza è una misura che serve a incoraggiare la collaborazione con la giustizia e a rompere i vincoli di omertà che è propria dei fatti di corruzione. Noi per questo pensiamo ad uno sconto di pena». Il senatore Gualtieri ha spiegato che le audizioni dovranno essere legate ai provvedimenti che, via via, la Commissione esaminerà.

«Vuole», ha osservato Gualtieri — che facciamo la discussione del processo penale senza sentire le camere penali o i magistrati?». Per il capogruppo della sinistra democratica il pacchetto giustizia dovrebbe limitarsi a tre o quattro punti, in particolare: la riforma del codice di procedura civile; la riforma della custodia cautelare; la riforma del sistema carcerario; la riforma del processo penale.

**QUEL GIORNO.** Mafia, servizi segreti, un terreno che vale miliardi e una morte di 2 anni fa

# Il capitano Ficalora Un giallo siciliano

La misteriosa morte del capitano di marina Paolo Ficalora, ucciso il 28 settembre '92, secondo la moglie Vita non è affatto misteriosa. Oggi scendono i termini per le indagini preliminari. Lei sostiene di aver dato ai magistrati tutti gli elementi per risalire a chi voleva la morte di suo marito. Ci sono un residence, un terreno che può valere miliardi, la mafia, la massoneria, i servizi segreti al centro di questo giallo siciliano. E le minacce non sono finite.

**RUGGERO FARKAS**

Lo hanno ucciso un po' prima di mezzanotte, il capitano. Lui se lo aspettava. Gli altri a casa sua, no. Era stato zitto, la moglie sostiene, per non farti preoccupare. Sembrava una sera di sciocco come tante, quella del 28 settembre 1992, a Castellammare del Golfo, sulle colline e mezzogiorno che poggiano i piedi in quella tavola d'acqua in cui si specchiava la luna. Tornavano da una strana cena, era stato un invito inatteso del commercialista Giuseppe Asaro, il capitano e sua moglie Vita. La Peugeot 205 lasciata la provinciale aveva svoltato per il villaggio, in contrada Ciauli, vicino la spiaggia di Guidaloca. Andavano verso le loro dieci casette che affittavano agli amanti del mare pulito. Il sabato precedente erano partiti gli ultimi ospiti. Due far misero in agitazione Vita. Solo per un attimo. Poi dimenticò. Fecero il giro del ranch, così chiamavano il villaggio. Il capitano le disse: «Sei contenta? Chissà cosa ne penserebbe "X"». Lei non capì l'allusione ad "X" e davanti al cancello socchiuse e sbatteva - si sarà aperto per lo sci-

rocco, pensarono - rispose: «Visto che sono contenta scendo ad aprire». E lui, con la battuta sempre pronta: «Ma grossa come sei ce la fai?». Lei scese e aprì la prima metà del cancello.

**La falce della morte**

Lo ricorda bene, oggi: «Avevo mai visto la lama della falce della morte sfiorare e tagliare la vita della persona che più amate al mondo? Io sì. Stavo spalancando completamente il cancello quando scoppiò il finimondo. Pensavo fossero braconieri. Gridavo: ma che fate? ma che fate? Paolo stai attento. E mentre gridavo ho visto la macchina tornare indietro lentamente, automaticamente. Gli spari finirono e il silenzio mi imprigionò. Solo per un attimo. Scappai verso l'auto e lo vidi con le braccia pendenti, con l'occhio fuori dall'orbita, rantolante. Lo toccai. Non so quanti fossero attorno a noi, neri come la notte. Gli dissi: Paolo sono qui, non ti preoccupare, ci sono io. Uno di quelli si avvicinò puntando la pistola. Guardai mio marito e poi l'assassino come a dirgli con gli occhi: fai presto, finiscilo. Poi il col-

po. Mi hanno costretta a desiderare la morte di mio marito. Non li perdonerò mai. Mai. Poi corsi in casa calpesta un mazzetto di fiori di campo, messaggio di chi ha mandato gli assassini per dire "ti rispettiamo, ma dovetti morire", e chiamai mio figlio, poi i carabinieri».

Il capitano di lungo corso Paolo Ficalora, a 59 anni, dopo aver sfidato i cicloni del Bangladesh e i pirati dell'oceano indiano, è morto così, in una sera di vento caldo siciliano, sulla collina, lasciando i dubbi che qualsiasi morto lascerebbe su quest'isola se fosse ammazzato con la calibro 38 che è già servita per uccidere un mafioso come quell'Antonino Greco di Alcamo, numero uno di una lunga serie di assassinati nella guerra di mafia scoppiata da quelle parti. La morte qui si misura come i solidi. È un morto «grosso» si dice per indicare un morto «enorme», si direbbe. Era andato a sbattere più volte contro il muro di gomma del potere mafioso che lì nella provincia violenta di Trapani detta legge, ancora. E aveva un villaggio che prometteva tanta ricchezza oltre ad essere un buon nascondiglio per chi ne avesse bisogno. Rientrava nei piani speculativi di qualcuno. Dovevano sorgere tante ville, il terreno doveva trasformarsi in una colata miliardaria di cemento.

La cinquantatreenne direttrice didattica Vita D'Angelo, ha le sue tesi. Che sono serie e pericolose. Che sono matena d'indagine. Un'indagine che dovrebbe finire oggi con la scadenza dei termini previsti dal codice. Due anni per



Il capitano Paolo Ficalora e la moglie Vita

indagare, un procuratore aggiunto e due sostituti impegnati. Risultato? Il capitano è morto ma non si sa perché.

O meglio Vita sostiene di conoscere le ragioni e le ha spiegate ai magistrati. Ha spiegato soprattutto perché suo marito non è un morto qualsiasi. Non è uno dei caduti delle battaglie di mafia, come hanno scritto gli investigatori in un primo rapporto. Fa nomi e cognomi, indica circostanze. Entra in misteri scottanti. I nomi nell'inchiesta sono segreti d'ufficio. Vita li trasforma in lettere: "X", "Y", "Z", "K", "C". Ogni lettera un personaggio, un mafioso, un potenziale assassi-

no, un traditore, perfino un confidente dei servizi segreti.

**Una guerra tra bande**

«Hanno detto che è morto in una guerra tra bande. Ma come dopo una vita di sacrifici e di lavoro? Mio marito era un ufficiale della marina mercantile. Un antifascista e un socialista utopista, si definiva. Si è imbarcato quando Tiziana, nostra figlia che è revisore della Corte dei Conti, aveva quaranta giorni: è tornato quando la bambina aveva due anni. L'altro figlio, Angelo, che è ufficiale di marina e pilota, è sommersibile, non l'ha visto nascere. Ha cambiato tante compagnie di

navigazione. Ha fatto anche il comandante dei traghetti per stare vicino alla famiglia. Si definiva Caronte, quando lavorava sullo Stretto. Poi quando ottenni l'incarico direttivo nella scuola elementare di Castellammare del Golfo, il nostro paese d'origine, decise di rimanere a terra. Tentò di portare avanti una piccola fabbrica di componenti in gomma per auto. Poi smise e struttammo quei tre ettari e mezzo di terreno che avevo ereditato dai miei nonni. Costruimmo le prime tre villette, poi le altre, fino ad arrivare a dieci. Un residence per turisti».

Vita è convinta che il villaggio

del comandante sia strategico per la mafia. «Perché è un buon affare e può soddisfare altri bisogni, più segreti. Ecco perché dall'87 cominciano i furti, gli incendi della pineta e dell'uliveto, le telefonate anonime, perfino a scuola, o la notte a casa. Poi quegli strani ospiti dei nostri affittuari, uno in particolare, "C", uno che i magistrati di Palermo conoscono bene. Io l'ho saputo dopo chi fosse. Poi silenzio per due anni, fino al 1992. Gli rubarono altri due cani a Paolo. Lui impazzì. Si mise a caccia, cercava, voleva sapere. Il villaggio faceva gola. Il terreno con l'aiuto di qualcuno in comune, poteva subire varianti di piano regolatore. Ma a me non disse nulla. C'erano tutti quei mafiosi, "X", "Y", "Z", "K". Nella zona sono di casa. Tutti massoni. Cosa ha scoperto Paolo? A chi ha detto che il villaggio non era in vendita?».

**Inerzia e svegliatezza**

«Signora, mi disse il commissario, abbiamo saputo due cose su suo marito che possono rivelarsi i moventi: prestava soldi al 60 per cento e ... Lo fermi. Come si permette, gli dissi? Faccia le indagini e poi parli. L'inerzia, la svegliatezza, la fretta hanno fatto dire che mio marito era caduto su un fronte di mafia. Solo due frasi dette veloci al telegiornale nazionale. Per ucciderlo un'altra volta. Ho chiesto per mio marito il riconoscimento di vittima della mafia. Non mi interessano i soldi. Io e i miei figli lavoriamo. Ma la memoria di mio marito invoca questo atto di giustizia. Me lo negano per un «no» dei carabinieri. Ma io continuo. Chiusa l'inchiesta, lo so, si rifaranno avanti. A maggio, di notte, sono venuti a dare dei colpi alla porta. Eravamo terrorizzati. Sa cosa mi ha detto un capitano dei carabinieri quando gli ho spiegato che non cederò mai, dopo che lui mi aveva consigliato di assicurare la vita di tutta la famiglia? «Quando toccheranno i suoi figli lei si calerà anche le mutande». Questo mi ha detto un capitano dei carabinieri».

# Inizia la scuola dell'obbligo a pagare.

Quale scuola sostituirà quella dei nostri sogni? Per non restare tutti ignoranti basterà diventare tutti ricchi? In questo numero intervengono sulla questione del finanziamento alle scuole private fra gli altri: Stefano Rodotà, Pietro Barcellona, i pedagogisti Clotilde Pontecorvo, Anna Maria Ajello, Cristina Zucchermaglio, Marina Pascucci



Formisano, Angelo Semeraro, Raffaele Laporta, lo storico Antonio Santoni Rugiu, e poi il deputato Adriano Vignali, e il deputato del Ppi Alberto Monticone, e ancora Mauro Palma e Walter Maraschini, Scipione Semeraro, Osvaldo Roman, Marcello Vigli, Giancarlo Aresta, Lia Tagliacozzo, Michele Giorgio, Fabrizio Poggi, Aldo Giannuli.

**Il manifesto mese: "La nostra scuola e la loro".  
Oggi in edicola, con il manifesto, e con 2.000 lire.**

IL PERSONAGGIO. Nel suo studio cantanti, politici, attori e... tanti poliziotti



Maria Penna oggi e in una foto degli anni Sessanta

Alberto Pais



# Ricordi di una maga in pensione

## Maria Penna, famosa negli anni 50-60

Maria Penna, maga e veggente famosissima negli anni Cinquanta e Sessanta. Consigliera di uomini e donne dello spettacolo (Virna Lisi, Domenico Modugno, Pippo Baudo...) e di politici: «Ma i nomi non posso dirli», ora è quasi in pensione. «Ho fatto del bene - ricorda - e i soldi non sono mai stata la cosa più importante». Una giornata con lei tra ricordi e ritagli degli anni passati, tra regali e attestati di riconoscenza.

«Sima, e la sua religione intensamente meridionale, nutrita di madonne e santi facitori di miracoli è il tratto umano che la rende diversa dalle maghe onnipotenti, quelle che a bassa voce suggeriscono come levarsi o mettere una fattura, quelle che pensano di avere in mano la vita degli altri: «Claudio Villa ha sbagliato, perché non doveva dire: la morte fa schifo. Eh, no. Questo non lo doveva dire, lui. Perché è morto Gesù Cristo, e noi dobbiamo morire e resuscitare. Ha disprezzato la morte a non finire. E non era mica il capo del mondo? Era un essere umano come tutti gli altri». Virna Lisi, Little Tony, Carla Boni, Domenico Modugno e Pippo Baudo. Tanti sono passati per questo studio pieno di tutti i regali, quasi degli ex voto, che Maria Penna ha infilato in tutti i centimetri del mobile scuro, libreria ad angolo, ripostigli di memorie. Bicchieri, vasetti, bamboline, immagini sacre e profane, che a studiarli tutti ci vorrebbe un anno, forse più.

«I mali degli altri» In cima, i molti premi che ha preso, targhe e statuette. Alle pareti, i ritagli di giornali che ha più amato, e prima di tutto i suoi miracoli, quelli che le davano un male alle tempie che con gli anni è diventato insopportabile - tanto da non potersi più concentrare sui mali degli altri, almeno non su quelli veramente gravi. «Non si può fare più, a un certo punto, perché è come se il male degli altri passasse dentro al mio corpo. E con gli anni, poi, viene il mal di testa e una assorbe le malattie». Maria Penna muove le mani agili sul ripiano di vetro del tavolo, indica i santini che sono ai di sotto, uno per ogni miracolo: la Santissima Trinità, San Giuda Taddeo, un santo trovato in un fondo di caffè, leggendo la vita della moglie di un generale: «Non lo conoscevo, sa. Quella signora me l'ha fatto conoscere. E non mi ha mai tradita». Lei si sente uno strumento, non di più: «Io cioè il fluido magnetico, da sempre. Ho una grande forza nelle mani, ma i miracoli li fa Gesù Cristo, li fanno i santi. Mica io».

Maria Penna, vede. «Quella bambina era in coma da 17 giorni, e son venuti uno dal Quirinale e la mamma de 'sta bambina. Ho visto la fotografia e ho detto - però prima mi sono concentrata - per me, questa bambina si salverà. Fra tre giorni parlerà. E dopo tre giorni ha detto: uffa. Diventerà signorina e si sposerà, col tempo. Difatti s'è sposata, sta in via Ruspoli e cià due bambini». È venuta più, da lei? «Una volta sola, sa che m'ha regalato? Mi faccia vedere...». Si alza, Maria Penna, muovendosi con sicurezza dentro l'ingorgo degli oggetti tira mostra: «mi faccia vedere la ricompensa del mondo...questo ferro da stiro di ceramica. Questo e cinquecento lire. E una vita umana. Io ho avuto questo». Anche i politi-

**NADIA TARANTINI**  
Legge il cuore nelle mani, scrutando con la lente d'ingrandimento le lettere dei «nomi», delle persone che amiamo e che stanno all'erta nella nostra mente. L'alfabeto - dice Maria Penna - è lì, tra le pieghe del palmo. Certo, l'alfabeto è sempre lo stesso - sta a chi l'ascolta, mentre è lì a compitare le lettere, riconoscere o meno la sequenza del cuore. «A...chi conosce con la A? Aldo, Alberto, Antonio Armando...G...chi è? Gianni, Gemma, Giovanni...S...c'è anche Sandro con la S, Sabina Simona. E quest'altra A...». Roma, Via di Santa Prassede, tangente alla piazza di Santa Maria Maggiore, una casina piccola incastata sullo stesso lato della basilica di Santa Prassede - dove dormono il sonno eterno, si legge sulla targa, duemila e trecento martiri.

«Quando sta per succedere qualcosa di grave, io sto male. Mi sento male, non dormo. Questo mi succede non da molti anni, ma m'è successo quando hanno rapito Moro, quando è morto papa Giovanni. E sempre quando sta per arrivare un terremoto. E adesso, sto male per Sarajevo, per la visita del papa sono stata malissimo, pensare a tutti gli innocenti che potrebbero morire». Il corpo di Maria Penna, maga e veggente famosissima negli anni Cinquanta e Sessanta, esprime nelle mani tutta la spiritualità, la tensione verso qualcosa da conquistare, come un'arte che lei non vuole far scendere a commercio. Sono mani come raggi di sole, più slanciate di lei, che è piccola e ben proporzionata, mediterranea nei colori e nelle guance morbide. Adesso che è quasi per propria scelta pensionata, riassume: «Sono soddisfatta della mia vita, ho fatto del bene, questo mi dà soddisfazione. Dicono dei soldi: ma se viene una persona disperata che non ha una lira, che fai? La cacci via?».

# Assolto pluriomicida in Usa

## Uccise per «volere» di Malcolm X

**WASHINGTON** Sostiene di essere posseduto dallo «spirito maligno di Malcolm X» e nel suo nome ha terrorizzato la città, uccidendo quattro persone e ferendone gravemente altre cinque. Ma James Swann non andrà in prigione e sarà invece internato in manicomio dove ogni sei mesi saranno verificate le sue condizioni mentali. Se un giudice lo riterrà guarito potrebbe anche tornare in libertà.

Tutto è cominciato all'inizio del '93, quando in un hotel di Harlem a New York, Swann ha sentito per la prima volta la voce che gli diceva: vai e uccidi. «Era lo spirito che cominciava a tormentarmi - ha raccontato agli psichiatri che l'hanno preso in cura - e che non mi indicava una vittima precisa, ma il luogo dove sarei dovuto intervenire». Northwest Washington, il quartiere ricco della capitale. Cominciarono così i raid sceriffi di James Swann che alla guida della sua auto si avvicinava a ignari e isolati passanti e scaricava su di loro la sua pistola, per fuggire subito dopo a tutto gas. Otto settimane è durato il raptus che ha seminato terrore e morte nel quartiere e che lasciava sconcerate le forze dell'ordine che non riuscivano a trovare nessuna «logica» dietro a quegli omicidi. In quei due mesi Swann ha colpito 14 volte, uccidendo quattro persone e ferendo

altre cinque, costringendo la polizia a invitare i cittadini a restare chiusi in casa dopo il tramonto. Nello stesso tempo si scatenò una gigantesca caccia all'uomo, ma Swann riusciva con abilità a sfuggire alle reti che gli venivano tese. L'uomo, una guardia giurata di colore si recava a Washington solo «in missione» e si spostava di continuo tra New York, Filadelfia e il New Jersey, dove era ospite di amici.

«La voce mi strizzava il cuore, mi faceva esplodere la testa, mi rimproverava e mi tormentava, ordinandomi di uccidere. La richiesta veniva direttamente da Malcolm X che aveva sete di vendetta» - ha spiegato ancora Swann ai medici. Gli amici, chiamati a testimoniare al processo, hanno confermato che l'uomo si comportava in modo strano. Il supermercato dove lavorava come guardia giurata l'aveva licenziato perché usava fare le perlustrazioni camminando all'indietro, temendo attacchi alle spalle. «Tutti gli esperti sostengono che James Swann è pazzo - ha sostenuto la pubblica accusa - e non ho motivo di oppormi alla richiesta di assoluzione per insania fatta dalla difesa».

Ora l'uomo sarà rinchiuso al S. Elisabeth Hospital, un manicomio della capitale. Ogni sei mesi il suo stato mentale sarà valutato dal giudice e quando lo riterranno guarito potrà tornare in libertà.

**Girare la tazzina**  
È tempo di girare la tazzina, da destra a sinistra e da sinistra a destra. Maria Penna usa carte e pendolino, l'energia del suo corpo e quella della sua mente, ma ciò che ha sempre amato più di ogni altra cosa sono questi segni rappresi, queste venature dei granelli che a capriccio si dispongono, e mai due tazzine sono uguali - come un'impronta digitale, la grana di un occhio visto al microscopio, il serpente di un dna. Perché, i fondi? «Perché io sono egiziana». Maria Penna è nata in una storia antica: «Al mio paese, Polia di Calabria, sono passati tutti: greci e romani, albanesi e saraceni. Polia, deriva da polis». È ora di scrutare il destino nella ceramica spessa. «Ah, che bella tazzina», sospira Maria Penna. «Vede, vede?».

«Ecco la soddisfazione grande, che io ho. Ho seminato tanto».

### I VIAGGI DEL GIORNALE

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de l'Unità

Da Ghilarza a Stintino. Viaggio in Sardegna. Partenza 28 dicembre	Una settimana a New York. Partenza 3 dicembre
Parigi e il Grand Louvre. Partenza 18 dicembre	A Pechino, Xian e nei villaggi dello Yunnan. Partenza 24 dicembre
Lisbona '94. Capitale europea della cultura. Partenza 2 novembre	
Viaggio a Cuba. Utopia e realtà. Partenza 22 novembre	

Vent'anni dopo ritorno in Vietnam  
(Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione)  
Partenza 28 dicembre

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de l'Unità  
20124 MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/67.04.810-844 - Fax 02/67.04.522

### E IO PAGO!

CONTRO I LIBRI CARISSIMI, PERCHÈ LO STUDIO SIA UN DIRITTO GARANTITO A TUTTI

MERCATINI DEL LIBRO USATO

Alessandria, Milano, Brescia, Lecco, Mantova, Crema, Udine, Venezia, Chioggia, Rovigo, Adria, Savona, Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Firenze, Pisa, Arezzo, Lucca, Roma, L'Aquila, Teramo, Chieti, Napoli, Potenza, Taranto, Foggia, Cosenza, Crotona, Siracusa.

PER INFORMAZIONI UNIONE DEGLI STUDENTI  
Tel. 06/44701190 - 06/44701191  
Fax 06/44700208

### Informazioni parlamentari

L'Assemblea del gruppo «Progressisti-federativo» della Camera è convocata per oggi, mercoledì 28 settembre alle ore 19.

Le deputate e i deputati del gruppo «Progressisti-federativo» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di mercoledì 28 e giovedì 29 settembre. Avranno luogo votazioni su: pdl costituzionale modifica art. 122 Costituzione, decreti.

### Abbonatevi a l'Unità

### COMUNE DI MELZO Provincia di Milano

Via Mantova, 10 - Tel. 02/951201 - Fax 95738621

AVVISO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA

Il Sindaco rende noto che è indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di pavimentazione e arredo urbano in P.zza S. Alessandro - P.zza Garibaldi - Via A. Villa - importo a base d'asta L. 514.000.000.

La gara verrà espletta con le modalità di cui all'art. 1, lett. c) - Legge 2/2/73, n° 14. Le imprese richiedenti dovranno presentare domanda in bollo, accompagnata da idoneo documento (anche in fotocopia) comprovante l'iscrizione all'ANC per la categoria 6ª per L. 750.000.000, entro e non oltre le ore 12 del giorno 17 ottobre 1994 all'Ufficio Protocollo del Comune.

Copia integrale dell'avviso di gara è stata pubblicata all'Albo Pretorico ed è possibile chiederne copia all'Ufficio Acquisti del Comune. (Non si inviano copie via fax).

Melzo, 20/9/1994

IL SEGRETARIO GEN.LE Dr. Anselmo Cicco

IL SINDACO Mario Barbaro

### Regione Emilia-Romagna

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE - MODENA

Distretto n. 3 di Modena

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Quest'Amministrazione indice appalto concorso per l'acquisto, l'installazione e conseguente attivazione di n. 2 mammografi per il Centro di Screening Mammografico.

Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione: 7/10/1994 (ore 12).

Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il 20/9/94 ed a quella delle Comunità Europee il 19/9/1994. Per ulteriori informazioni e per il ritiro del bando, gli interessati potranno rivolgersi al Provveditorato, via del Pozzo 71 - 41100 Modena tel. 059/379212.

IL DIRETTORE GENERALE (Dr. Giuseppe Carbone)

### Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di

# LIBRI

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-844  
Fax (02) 67.04.522

### l'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.



Soldati americani puliscono le loro armi in un campo presso Cap Haitien

Hans Deryk

## Aristide convoca i suoi Muore il primo marine, forse è suicidio

«L'operazione «Sostenere la democrazia» ad Haiti si tinge di «giallo». Il corpo senza vita di un marine americano è stato ritrovato ieri a Villa D'Accueil, dove saranno ospitati i parlamentari haitiani in esilio che giungeranno oggi a Port-Au-Prince per una sessione straordinaria del Parlamento. «Lo hanno trovato morto - ha dichiarato il portavoce dell'ambasciata Usa Stanley Schrager - non sanno se è stato colpito da un franco tiratore o si è suicidato». Le indagini sono appena agli inizi, ma Schrager sembra propendere per la prima ipotesi: «È molto improbabile - afferma - che il marine si sia ucciso».

Di diverso parere sono i vertici del Pentagono, che da Washington hanno dato notizia di un «apparente suicidio» tra le truppe americane ad Haiti, non escludendo la possibilità di un incidente tecnico». La parola d'ordine alla Casa Bianca è: «minimizzare. Se l'ipotesi dell'assassinio prendesse quota, infatti, le voci, già numerose, di quanti, nel Congresso e nell'opinione pubblica americana, contestano la scelta «interventista» della Casa Bianca acquisterebbero ulteriore forza.

Il «giallo» del marine morto - il primo soldato caduto nell'isola caraibica dall'inizio, nove giorni fa, dell'operazione militare americana - conclude una giornata carica di tensione, vigilia nervosa di una giornata decisiva per il futuro della

Per Aristide scatta oggi il «momento della verità»: il Parlamento haitiano si riunisce per varare la legge per l'amnistia ai militari. La vigilia segnata dalla morte di un marine Usa: per il Pentagono «si tratta di suicidio».

NOSTRO SERVIZIO

tormentata isola caraibica. Le truppe Usa hanno preso posizione intorno al Parlamento di Haiti in vista della sessione straordinaria convocata dal presidente in esilio Jean Bertrand Aristide per l'esame di una legge sull'amnistia. Una ventina di uomini della polizia militare americana montano la guardia davanti all'edificio situato nel centro della capitale haitiana, proprio di fianco all'ambasciata degli Stati Uniti. Gli accessi sono bloccati da rotoli di filo spinato. A «far compagnia» ai militari Usa vi è anche una mezza dozzina di poliziotti haitiani armati, inviati dall'uomo forte della giunta colpista, il generale Cedras. Il voto di una legge di amnistia, che interesserebbe anche i militari della giunta, è previsto dall'accordo di Port-Au-Prince raggiunto il 18 settembre tra la delegazione americana, guidata dall'ex presidente Jimmy Carter, e Emile Jonaissant, pre-

sidente civile insediato dalla giunta militare e non riconosciuto dalla comunità internazionale. I riflettori sono dunque puntati sul palazzo del Parlamento. Per Aristide scatta oggi il «momento della verità»: il presidente reinsediato dai marines ha rivolto un appello a tutti i senatori e deputati in esilio o costretti alla clandestinità perché partecipino alla sessione del parlamento, scongiurando il rischio della mancanza del numero legale necessario per approvare la legge che concederà l'amnistia a 7000 membri dell'esercito haitiano. La conta dei presenti inizierà alle 14 ora locale, e in quel momento si capirà se il vento della democrazia ha riportato ad Haiti una parvenza di legalità. I parlamentari in esilio non si sentono sicuri: le minacce ricevute sono innumerevoli e gli squadroni della morte le-

gati alla giunta golpista sono soliti portare a termine i loro sanguinanti progetti. Per questo gli Stati Uniti si sono impegnati a garantire la «massima protezione» ai parlamentari che sfideranno gli uomini del generale Cedras. Undici, tra deputati e senatori haitiani in esilio negli Usa e in Canada, hanno accolto l'invito di Aristide e oggi saranno presenti alla seduta del parlamento, ha annunciato il portavoce del Dipartimento di Stato americano, Christine Shelly. Analoga decisione è stata presa dai parlamentari fedeli al presidente deposto dai golpisti residenti in Europa. Complessivamente, calcola sempre Christine Shelly, saranno almeno 40 i parlamentari in esilio o in clandestinità che hanno risposto all'appello di Aristide: un numero sufficiente a raggiungere il quorum necessario per promulgare l'amnistia. A pochi chilometri di distanza dalla sede del Parlamento, gli americani hanno dato il via alla «compera» delle armi in mano ai civili haitiani. Cinquantotto dollari a fucile: questo è il prezzo pattuito per un ritorno «indolore» ad una convivenza pacifica. Ma il «mercato» non ha dato in questa prima giornata i frutti sperati: solo quattro persone si sono presentate al «banco» degli acquirenti. Segno che le «armate» di Cedras non hanno ancora neppure l'ordine di smobilità-

Per quest'anno archiviato il piano voluto da Hillary

## Riforma sanitaria addio Clinton: «Non mi arrendo»

Dopo una lunga agonia estiva la riforma sanitaria di Bill e Hillary Clinton è morta. Un accordo con i repubblicani, autori d'un ostruzionismo senza pietà, prevede che un nuovo disegno di legge sia presentato dalla maggioranza nel corso della prossima legislatura. Mitchell, il capogruppo democratico che ha dedicato ogni sforzo alla legge, si ritira e, se sarà rieletto a novembre, sarà Edward Kennedy a riprendere la battaglia in Parlamento.

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Addio, riforma sanitaria. Dopo una lunga agonia il leader della maggioranza senatore John J. Mitchell ha dato l'annuncio, lunedì, in una giornata politica già fitta all'inverosimile di appuntamenti: il National health insurance legislation, obiettivo primario di Clinton, gioiello (forse barocco) cesellato da Hillary Rodham Clinton, è morto. Almeno per quest'anno. «Schiacciato dal suo stesso peso», scrive il *New York Times*, e dagli incessanti attacchi repubblicani, da un ostruzionismo serrato che Mitchell non ha potuto bloccare: ci volevano 60 voti per «tagliare» il filibustering. Il Congresso, per ora, lo accantona ma i suoi oppositori repubblicani hanno dato la parola che se ne discuterà l'anno che viene. E il presidente e gli altri democratici hanno (lunedì stesso) dichiarato che faranno il possibile per riportarlo in vita nella legislatura del '95, nonostante l'impresa sembri ardua: ci si aspetta che le elezioni dell'8 novembre per il rinnovo del Congresso diano ancora più forza ai repubblicani. Ma Clinton ha detto anche: «Riprenderemo la lotta, e vinceremo». Mitchell, eletto nel Maine, un uomo che ha rinunciato a candidarsi alla Corte Suprema per dedicare tutte le sue energie alla riforma sanitaria, in una conferenza stampa ha attaccato «l'industria delle assicurazioni e la maggioranza dei repubblicani contrari che hanno costituito un muro, interno ed esterno al Parlamento, impossibile da valicare». Ha aggiunto poi che la sua decisione era da considerarsi ovvia, dal momento che i leader repubblicani avevano minacciato Clinton, la scorsa settimana, di bloccare un trattato commerciale se non lasciava cadere la questione sanità.

Pronta la risposta del repubblicano Bob Dole, del Kansas: «Mitchell ci incolpa di tutto ciò che di male accade in America tranne che dell'incidente aereo sulla Casa Bianca. Ma la verità è che abbiamo semplicemente visto la democrazia in azione. Questo è ciò che è successo. Ed è così che funziona la democrazia. Dopo tutti questi dibattiti e queste discussioni - ha detto ancora Dole - gli americani hanno certamente capito che si trattava di una legge troppo complicata, burocratica e costosa».

Ora Mitchell lascerà la partita, non guiderà la squadra incaricata nella prossima legislatura di resuscitare la riforma. Prenderà il suo posto (se ce la farà a vincere la du-

ra gara per la elezione) un veterano di rivoluzioni sanitarie, Edward Kennedy, il primo parlamentare a presentare un disegno di legge in proposito, nel lontano 1970. Anche lui ha parlato lunedì, fiducioso come Clinton che i repubblicani manterranno la parola di discutere un nuovo progetto. Ha detto: «I genitori americani vogliono essere sicuri che qualsiasi cosa accada in Parlamento saranno in grado di affrontare le cure necessarie ai loro figli e io non mollerò la lotta. Uomini e donne di questo paese, gente che lavora sodo, devono poter contare sui loro risparmi, non è giusto che se li vedano portar via tutti in una sola volta, da una malattia».

La storia della riforma sanitaria americana è lunga. Nel '70 il primo fallimento del dopoguerra (nel '40 il primo in assoluto) «addormentata» lungo la spinosa questione che viene «veglia» nel '92 durante le primarie, e messa al centro della campagna di due candidati: Bob

## Elezioni Congresso Usa Democratici verso la disfatta

Scacco elettorale in vista per il partito di Bill Clinton: a prevedere la disfatta dei democratici nelle elezioni parlamentari di novembre è il «mago dei sondaggi della stessa Casa Bianca, Stan Greenberg. La sconfitta alle urne del partito democratico sarà molto più schiacciata di quanto finora previsto, sostiene l'esperto, tale da alterare la fisionomia politica del ramo legislativo del governo Usa. Vedremo un Congresso molto diverso alla fine di questa storia», ha detto la fonte, sottolineando che «non esiste alcuno scenario per il quale i democratici potranno emergere più forti da questa prova». Storicamente il partito del presidente subisce una lieve flessione nelle elezioni tenute a metà mandato. Ma questa volta i repubblicani puntano in alto: vogliono vincere i sette seggi necessari per il controllo del Senato e una quarantina alla Camera.

La polizia indaga, i colleghi puntano il dito: «Non si è ucciso, era minacciato dai gruppi ultra»

## Ombra nazi sulla morte di giornalista tedesco

Polizia e magistratura indagano sulla morte di un giornalista che è stato trovato impiccato nel garage della sua casa a Bautzen, in Sassonia. Apparentemente si tratta di un suicidio, ma il giovane (31 anni) era stato minacciato da una banda di neonazisti dopo che la tv aveva trasmesso un suo reportage sulle orribili torture inflitte da un gruppo di ultra di destra a una delle loro vittime. Le testimonianze dei dirigenti della tv per la quale lavorava.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. È davvero un suicidio? Oppure un omicidio, l'atroce vendetta di un gruppo neonazista? Da ieri magistrati e polizia di Bautzen, in Sassonia, stanno cercando di capire qualcosa nella strana morte di un giornalista televisivo, collaboratore della rete regionale pubblica MDR, che è stato trovato impiccato nel garage della sua casa, nei pressi della cittadina. Accanto al cadavere sarebbe stata trovata una lettera, apparentemen-

te un ultimo messaggio, che avvalorerebbe la tesi del suicidio. Ma i colleghi e i familiari del giovane, aveva appena 31 anni, sono convinti che si sia trattato di un omicidio o che, almeno, dietro la morte improvvisa si nasconde qualche segreto. Il giornalista, negli ultimi tempi, era entrato nel mirino di una nota e pericolosa banda di neonazisti, i quali più volte lo avevano minacciato. La sua «colpa»

era quella di aver indagato, a suo tempo, su uno dei più efferati fatti di criminalità politica avvenuti nella Sassonia orientale, la regione di Bautzen. Nel dicembre del 1993 un gruppo di sei nazis, di età compresa tra 16 e 35 anni, avevano selvaggiamente torturato un loro «nemico» in un bosco tra Kamenz e Hoyerswerda. L'uomo era stato legato a un albero e poi cosparsa di sostanze chimiche che gli avevano procurato orribili ferite. Proprio pochi giorni fa, a Bautzen si era aperto il processo contro i sei, accusati di tentato omicidio, lesioni gravi e sequestro di persona. Tutti i media della regione avevano dato ampio risalto alla seduta iniziale e il giovane collaboratore della MDR aveva manifestato il desiderio di poter continuare a seguire il dibattimento in tribunale anche nei prossimi giorni. Si tratterebbe della prova

evidente del fatto che non aveva alcuna intenzione di farla finita, ha sostenuto ieri il direttore della sede MDR Helmut Richter, appoggiato da tutti i redattori che avevano conosciuto il collega e la sua passione per il lavoro.

Anche ai familiari l'ipotesi del suicidio appare molto improbabile. Il giovane non aveva problemi apparenti ed era molto convinto della carriera di giornalista tv che aveva intrapreso. Solo negli ultimi giorni era apparso un po' preoccupato per le minacce che aveva cominciato a ricevere da quando era stato trasmesso il suo reportage sui fatti del bosco di Kamenz. Sulla sua segreteria telefonica, tra le altre cose, erano stati registrati messaggi in cui gli si preannunciava «una fine come quella dell'uomo nel bosco».

Tutte queste circostanze hanno spinto gli investigatori, gli uomini

della procura di Bautzen e i poliziotti dello speciale gruppo anticriminalità politica che opera in Sassonia, a prendere con le molle la versione del suicidio. «Per quanto ne sappiamo finora - ha detto ieri il procuratore Peter-Jürgen Andersen - la nostra ipotesi principale resta quella della morte volontaria, ma non si può escludere nulla».

Tutta la regione della Sassonia orientale intorno alle città di Bautzen, Kamenz e Hoyerswerda è considerata una zona a rischio per quanto riguarda la criminalità dell'estrema destra nazista. A Bautzen si sono verificati diversi episodi gravi, uno dei quali, un paio d'anni fa, coinvolse anche un italiano. Hoyerswerda, invece, è tristemente famosa perché fu teatro, nel settembre del '91, della prima «caccia allo straniero» organizzata dalle bande di estrema destra in Germania.

Egitto, attentato degli integralisti

## Raffiche di mitra nel bazar Uccisi 2 egiziani e un tedesco Altre tre persone ferite

IL CAIRO. Attentato ad opera di sconosciuti ieri pomeriggio a Hourghada (Egitto) sul Mar Rosso. A colpi d'arma da fuoco sono stati ammazzati due cittadini egiziani e un turista tedesco. Altre tre persone, un tedesco e due egiziani, sono rimaste gravemente ferite. Fra queste, figura anche la madre di uno degli egiziani ammazzati. Gli attentatori hanno sparato da bordo di una jeep contro la folla che si trovava in piazza Al Gamee. I servizi di sicurezza egiziani ritengono che la spartoria terroristica sia opera di elementi integralisti.

La piazza dove è stato effettuato l'attentato, sede del bazar locale, è continuamente meta di turisti che frequentano numerosi la località balneare egiziana, situata ad oltre cinquecento chilometri dal Cairo. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, gli attentatori (a sparare

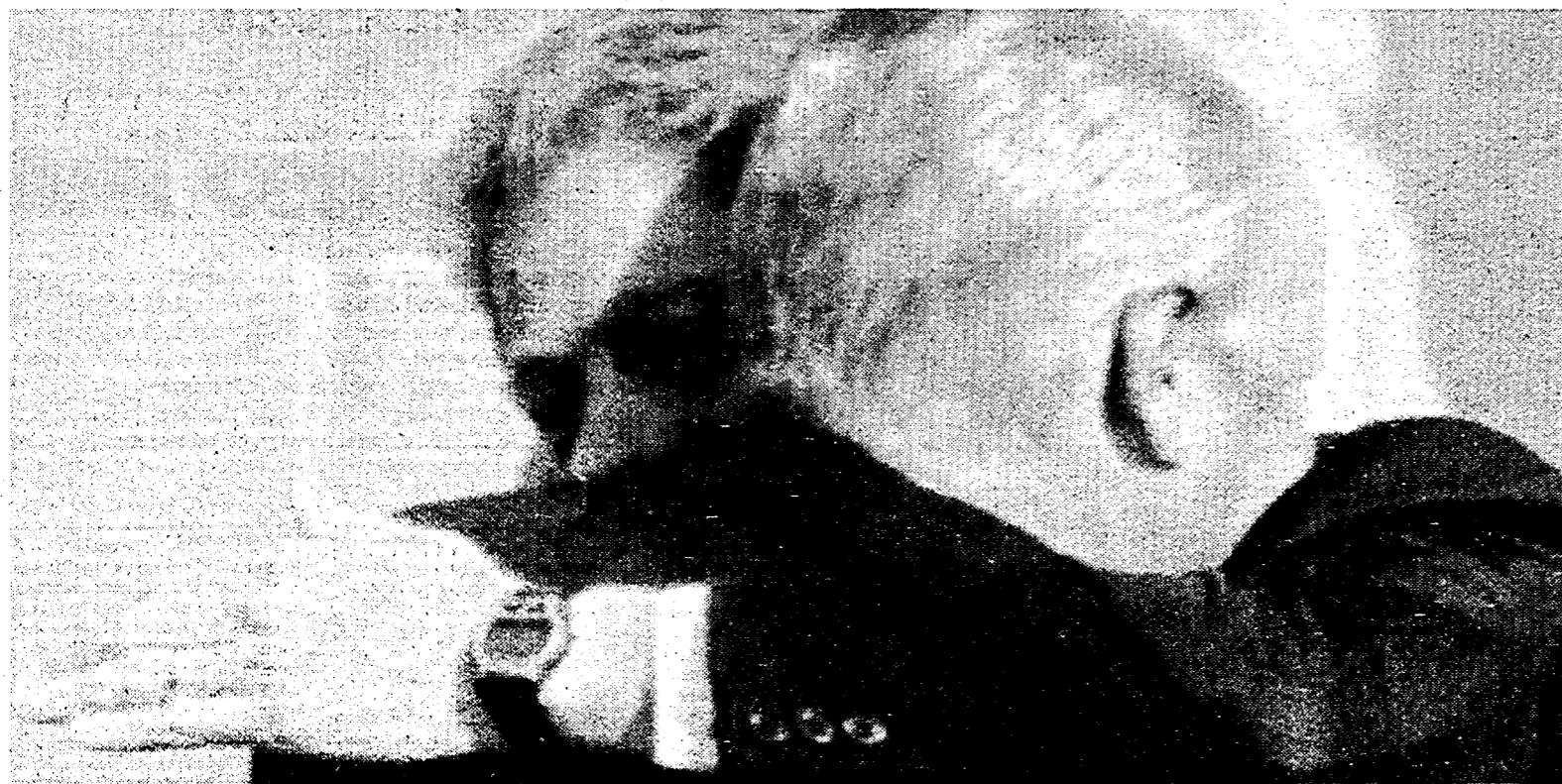
sembra sia stata, però, una sola persona) hanno fatto fuoco sulla folla con raffiche di fucile mitragliatore. Compiuta la strage, sono precipitosamente fuggiti verso le colline circostanti. Mentre venivano prestati i primi soccorsi ai feriti, immediatamente trasportati in ospedale, la polizia ha cominciato a setacciare i quartieri della cittadina alla ricerca di eventuali complici e ha avviato una caccia all'uomo sulle colline.

Questo nuovo attentato integralista ha fatto salire a dieci il numero dei turisti stranieri dal 1992 ad oggi, da quando, cioè, è iniziato un vero scontro armato fra le forze statali egiziane e i gruppi islamici integralisti. L'ultima vittima era stato un turista spagnolo ammazzato dagli integralisti nell'Alto Egitto il 26 agosto scorso.



## II SUMMIT DEI GRANDI.

Slitta di sei mesi la decisione sulle armi ai musulmani  
Un lungo faccia a faccia, ora s'apre il capitolo affari



L'abbraccio tra Clinton e Eltsin alla Casa Bianca

Ron Edmonds Ap

## La Cia in allarme: «A Mosca dilaga il potere mafioso»

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. La Cia lancia un monito: in Russia la mafia si sta gradualmente sostituendo all'autorità dello Stato. In coincidenza con l'arrivo del leader russo Boris Eltsin, il capo della Cia James Woolsey, in una conferenza a Washington, ha disegnato un panorama inquietante descrivendo le attività e la pericolosità della «piovra» russa. «Le organizzazioni criminali - ha detto il capo della Cia - minacciano in Russia non solo l'autorità del governo ma, in alcune occasioni, sono considerate dai cittadini come un'alternativa alla autorità dello stato in virtù dei servizi che sono in grado di offrire».

L'Occidente.

Il capo della Cia ha elencato alcuni dei campi dove la attività del crimine organizzato sta assumendo sempre maggiore influenza in Russia. La mafia - ha sostenuto - offre «sicurezza sotto la forma di protezione per gli individui e per le proprietà, offre arbitrato nella risoluzione di dispute, sorveglia il rispetto dei contratti d'affari stipulati dalle diverse parti». Non è tutto. A sentire il capo della Cia la «piovra» ha davvero esteso i suoi tentacoli a moltissime attività nella Russia di Eltsin. Il crimine organizzato - secondo Woolsey - «offre assistenza finanziaria ai cittadini e alle istituzioni concedendo prestiti, a tassi di interesse spesso inferiori a quelli delle banche».

«Addirittura la mafia - secondo la Cia - garantisce alcuni servizi sociali, come l'assistenza ai bisognosi, attraverso organizzazioni filantropiche controllate da criminali. Tra le attività della mafia russa che interessano (e minacciano) più da vicino le organizzazioni occidentali che operano nel paese, la Cia ha incluso gli «omicidi a pagamento» e la richiesta di pagamenti di mazzette alle organizzazioni di affari e finanziarie. Woolsey ha affermato che la cooperazione tra Stati Uniti e Russia per combattere il crimine è uno degli argomenti sulla agenda del vertice.

Le preoccupazioni espresse dal capo della Cia sembrano tuttavia soprattutto una messa in guardia rivolta anche gli uomini d'affari statunitensi che intrattengono rapporti commerciali con Mosca. Ma ciò non impedisce certo ad Eltsin di utilizzare la visita negli Usa per contattare gli imprenditori e stringere nuovi patti commerciali.

Il presidente russo potrebbe infatti tornare a Mosca con un «pacchetto» di affari di tutto rispetto: fino ad un miliardo di dollari di nuovi investimenti americani.

Nel corso del vertice tra Eltsin e Clinton, infatti, dovrebbero essere siglati numerosi contratti per nuove iniziative sul mercato russo. Tra i principali progetti in dirittura d'arrivo vi sono: un accordo petrolifero da 400 milioni di dollari con la Texaco; una joint venture da 250 milioni di dollari tra la Pratt and Whitney e la russa Perm Motors per ridisegnare e vendere motori d'aereo russi; un progetto da 90 milioni di dollari per la computerizzazione delle prenotazioni aeree e il trasporto dei bagagli che prevede la partecipazione dell'Ibm, della At e dell'American Airlines; un contratto da 165 milioni di dollari per l'estrazione di petrolio e gas naturale in Siberia; tre progetti del valore complessivo di 60 milioni di dollari per l'installazione di antenne per le comunicazioni via satellite e di nuove linee telefoniche internazionali.



### Martino: Usa e Russia con noi sulla task force

«Soddisfazione per il riferimento fatto nei loro discorsi all'Onu, «sia pure con diverse sfumature», dai presidenti Bill Clinton e Boris Eltsin all'esigenza di creare nuovi meccanismi che consentano di intervenire rapidamente nelle situazioni di emergenza umanitaria, è stato espresso dal ministro degli Esteri Antonio Martino, che ieri era presente, con i colleghi europei, all'intervento fatto al Palazzo di vetro dal presidente di turno dell'Unione europea, il tedesco Klaus Kinkel. Martino ha spiegato la «soddisfazione italiana ricordando che è stata l'Italia a prendere per prima un'iniziativa in questo campo in occasione del G7 del luglio scorso a Napoli».

# Clinton e Eltsin vicini sulla Bosnia

## Slitta la revoca dell'embargo, gelo sul disarmo

Si sono presentati come vecchi amici, Boris ha abbracciato Bill. Gli scerei? Ci sono ma li supereremo. Ed è soprattutto uno, quello sulla Bosnia. Ma Eltsin non è venuto in America per litigare, gli preme soprattutto fare affari e riprendersi il suo posto nel circolo dei Grandi. E a Clinton chiede una mano per fare l'una e l'altra cosa. Il piccolo ritardo di Eltsin alla cerimonia sul prato della Casa Bianca, il successo fra i businessmen americani.

DAI NOSTRI INVIATI

PIERO SANSONETTI MADDALENA TULANTI

■ WASHINGTON. Le cerimonie ufficiali per l'arrivo di un ospite straniero sono sempre le stesse alla Casa Bianca: banda, giornalisti, bandiere. Ma quando c'è di mezzo Boris Eltsin c'è sempre qualcosa che cambia i programmi dell'efficientissimo staff presidenziale. Leri per esempio sono trascorsi due lunghissimi minuti prima che l'«amico» del Cremlino si facesse vivo. Clinton era già al suo posto, Hillary pure, la banda aveva già finito e di Boris nemmeno l'ombra. Imbarazzi, sorrisi tirati e poi alla fine è spuntato lui. Si è lanciato verso Clinton e dopo avergli stretto la mano lo ha stretto al collo. Cosa che l'americano non deve aver gradito molto perché ci ha messo qualche secondo per rispondere al calore dell'ospite. Hillary invece ha accettato il baciamano con molta eleganza e si è subito recata a ricevere la signora Naina Iosifovna, first-lady di tutta la Russia. A questo punto la cerimonia di apertura di un summit, dal quale i russi e gli americani si aspettano molto soprattutto dal punto di vista degli affari, è trascorsa secondo le regole generali. Bill Clinton ha parlato per dieci minuti, esattamente gli stessi che ha impiegato Boris Eltsin per rispondere

al suo ospite. «Insieme» è stata la parola più usata dal presidente americano.

«Calda pace» - Ci incontriamo - non come avversari ma come associati per la pace. In molti campi i nostri interessi coincidono e dove non siamo d'accordo possiamo discutere in un clima di calda pace e non di guerra fredda». E con tono ispirato ha continuato: «I nostri missili non prendono più di mira i popoli ma vengono smantellati, i nostri soldati lavorano insieme come associati per la pace. Le nostre nazioni crescono insieme, fiducia e cooperazione hanno preso il posto di sospetto e timore». E ha promesso: «In futuro lotteremo insieme per integrare la Russia e costruire un nuovo sistema per la pace in Europa. Sarà un futuro di responsabilità condivise in cui potremo usare i nostri poteri combinati per il bene del mondo».

Eltsin gli ha risposto altrettanto cordialmente sottolineando fra l'altro la soddisfazione di trattare con un partner come Gli Usa. «Gli Stati Uniti non sono facili da trattare proprio come la Russia».

Tutto bene dunque? Assolutamente no. Proprio prima di entrare nell'ufficio Ovale del presidente americano per parlare a quattro occhi, Eltsin ha tirato fuori la prima divergenza, quella sulla Bosnia. Rispondendo a un giornalista che gli chiedeva come l'avrebbe presa se gli Usa

avessero tolto l'embargo delle armi ai musulmani bosniaci unilateralmente come Clinton minaccia, ha risposto semplicemente: «Molto male». I russi, come si sa, sono sulla stessa posizione degli europei: se si armano anche i musulmani la guerra in quella regione non solo non finirà mai ma rischierà di estendersi. Tanto più che Eltsin non può fare brutta figura con i serbi avendo da tempo indossato i panni di loro «protettore». Il presidente americano non ha voluto tuttavia raffreddare l'entusiasmo verso il proprio ospite e ha immediatamente fatto sapere che probabilmente il motivo del dissenso è venuto meno poiché gli stessi bosniaci hanno chiesto un rinvio di 4-6 mesi della decisione di sospendere l'embargo. Congelato il «disaccordo» i due leader - che hanno parlato da soli per 90 minuti, sfondando il tempo previsto dal protocollo che assegna in genere a questo tipo di incontri non più di mezz'ora - hanno potuto discutere dell'eventualità di andare a una conferenza sulla Bosnia. L'ha suggerita Eltsin, Clinton si è detto d'accordo, ma la data non è stata indicata. I due presidenti hanno parlato anche della proposta, lanciata ieri all'Onu da Eltsin, di un nuovo accordo per il disarmo tra tutte le potenze nucleari ma solo oggi sappiamo se la Casa Bianca - contraria in questo momento a liquidare gli arsenali - è disposta a concedere qualcosa. Il documento preparato dai consiglieri per la firma dei due presidenti non accenna a nuovi trattati e prevede solo una generica allusione alla riduzione degli arsenali.

**Terrorismo nucleare**  
Il terrorismo nucleare è stato l'altro tema sul quale americano e russo si sono soffermati. Da quando è esplosa l'Urss gli arsenali nucleari prima controllati da Mosca sono nel mirino di

molte malintenzionati. Furti di uranio e plutonio si sono susseguiti anche se il Cremlino ha sempre negato o ridimensionato gli episodi. Ora i due presidenti pensano che il terrorismo nucleare sia troppo pericoloso per lasciare che ogni potenza lo gestisca da sola. Clinton l'altro giorno all'Onu aveva proposto che si andasse in Europa alla costruzione di una polizia internazionale e speciale contro il terrorismo nucleare. Eltsin si è dichiarato disponibile a verificare la proposta del presidente americano.

Ma il vero successo il capo del Cremlino lo ha avuto con gli imprenditori. «È un vero uomo d'affari - ha detto soddisfatto Henry Kravis, uno dei manager di punta invitati da Clinton all'incontro con la delegazione commerciale russa - Ci ha detto: venite in Russia, portateci tecnologia e capitali, potete fidarvi di noi, ormai la Russia è un luogo sicuro e redditizio».

**Investire a Mosca**  
Attualmente gli americani investono a Mosca un miliardo di dollari ma hanno paura di aumentare il flusso per timore della mafia e della fragilità legislativa. Eltsin è venuto a rassicurarli su tutte e due fronti: non saranno strangolati dalla mafia e nemmeno dagli agenti del fisco. Questo è quanto dare agli americani, ma cosa pretendono invece i russi per i loro imprenditori? Il mercato Usa naturalmente che al momento è fortemente ostico ai businessmen di Mosca. La legge «Jackson-Vanick» che negava la clausola di nazione favorita a quanti impedivano l'emigrazione degli ebrei, di memoria sovietica, deve essere abolita. Così come i dazi sull'importazione delle materie prime, uranio prima fra tutte. Otterranno senz'altro la prima cosa, è difficile che il Congresso ceda sulla seconda.

Più morbida la posizione bosniaca. Famiglia Cristiana: «Il Papa a Sarajevo entro il sei ottobre»

## Izetbegovic rinuncia alle armi americane

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. I bosniaci non vogliono riarmarsi. Per lo meno, non subito. Il no all'abolizione dell'embargo che li riguarda è arrivato proprio da loro, rovesciando una posizione consolidatasi in tre anni. Quale sia stata la tessitura diplomatica che ha fatto maturare questa decisione di Alija Izetbegovic si è, indubbiamente, davanti ad una novità di sostanza nel conflitto bosniaco. Perché un lavoro c'è stato. La comunicazione data per primo dall'ambasciatore di Izetbegovic all'Onu ha tolto dall'imbarazzo gli Stati Uniti, in primo luogo, che si erano imbarcati in una posizione così rigida su questa questione (improrogabilmente togliere l'embargo il 15 ottobre se i serbi non accettano il piano di pace), tanto da farli entrare in rotta di collisione con gli alleati francesi, britannici e russi del gruppo di contatto. Se ne riparerà non prima di quattro o sei mesi, secondo quanto ha chiesto il

governo bosniaco. Sarajevo avrà un inverno difficile, ma il filo verso la pace non si spezza. E a dar corpo alla speranza nella capitale bosniaca vi sono le voci che danno di nuovo per possibile il viaggio del Papa. Secondo il settimanale cattolico *Famiglia cristiana* in Vaticano sarebbero convinti della presenza di «garanzie morali» per il viaggio dopo la lettera inviata la scorsa settimana a Giovanni Paolo II dal patriarca di Mosca Alessio II. Il viaggio dovrebbe avvenire prima del 6 ottobre, quando il patriarca serbo Pavle (colui che fino ad ora si è opposto alla missione pontificia a Belgrado, e non ha certo incoraggiato quella a Sarajevo) sarà in visita a Mosca, per incontrare il patriarca russo Alessio II. Ma sia Alessio II - che fortemente spinge in tal senso - che Pavle sarebbero ora pronti ad attendere il Papa a Sarajevo.

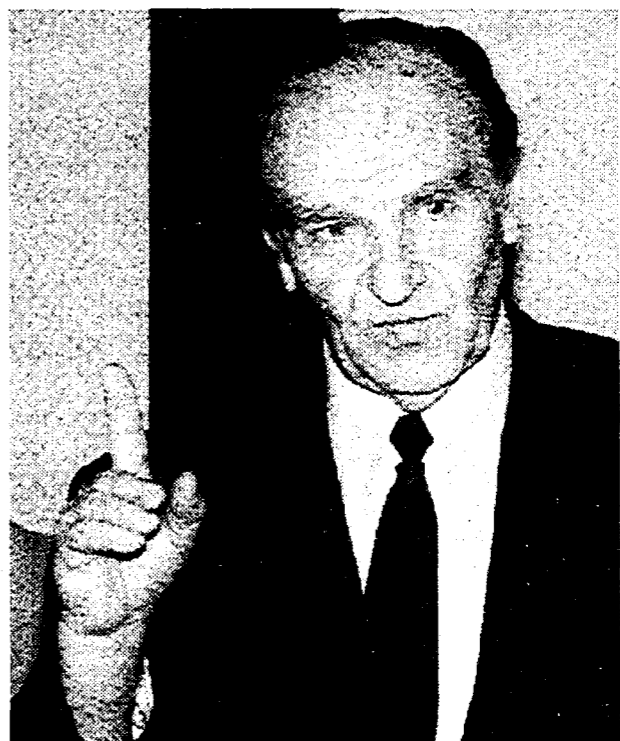
Il fatto certo, comunque, resta l'annuncio di ieri. La frase verità

sulla vicenda embargo è questa: «Rimozione legale, ma applicazione differita». È stata la formula usata dall'ambasciatore bosniaco all'Onu, Muhamed Sacirbey, per spiegare come il proprio governo non voglia mettere un'ulteriore miccia nella crisi di Bosnia per almeno 4 o 6 mesi, ma non voglia, al tempo stesso, rinunciare del tutto a tenere in piedi questo strumento di dissuasione. Che questa svolta, sottolineata con il titolo d'apertura dall'autorevole *Le Monde*, lunedì sia giunta al termine di laboriosi incontri è indicato soprattutto da un'altra parte delle dichiarazioni dell'ambasciatore. «L'idea di una applicazione differita non può procedere se non c'è il sostegno del Gruppo di contatto», ha detto Sacirbey. L'aspetto chiave dell'evoluzione nella posizione bosniaca, Izetbegovic avrebbe mitigato la sua rigidità sul tema embargo anche grazie alla promessa di Clinton di fornire un aiuto di 30 milioni di dollari alla Bosnia. Sopraspedere servizi ad entrambi. Mosca, Londra e

Parigi avevano minacciato di lasciare la Bosnia se Clinton avesse dato corso al suo proposito. Fame, guerra e un confronto senza mediazioni. Questo lo scenario apocalittico che avrebbe seguito lo sblocco dell'embargo. I tre governi europei non avrebbero lasciato in pasto ai colpi di cannone i caschi blu del loro paese. Una preoccupazione che oggi fa accogliere con prudenza la proposizione bosniaca. «Noi abbiamo sempre pensato che la rimozione dell'embargo sulle armi sarebbe stata una cattiva politica - ha detto un portavoce del Foreign Office -. Differire l'applicazione non cambierà granché».

Il comandante dei caschi blu in Bosnia, il generale britannico Michael Rose, ha accolto con soddisfazione il pronunciamento bosniaco. «Un'evoluzione molto importante per il popolo bosniaco e per il processo di pace - ha detto Rose -. Mi hanno ascoltato», ha aggiunto il generale sottolineando le discussioni avute con il governo

bosniaco e l'amministrazione americana. Il serbo Karadzic, messo all'angolo dalle risoluzioni Onu, a questa strategia risponde alla sua maniera. Senza nuove mappe territoriali i serbi di Pale non metteranno mano alla penna per firmare l'accordo di pace. Ma non è tutto. «Non c'è alcun dubbio sul fatto che da parte nostra ci sarà un irrigidimento delle posizioni contro i rappresentanti dell'Onu e i suoi contingenti di pace - ha detto il leader dei serbi di Bosnia all'agenzia di stampa serba «Srna» - e imporemo ai musulmani sanzioni economiche simili a quelle che patiremo». Parole e fatti. Leri mattina Radio Sarajevo ha fatto sapere che cinque persone sono morte e molte altre sono rimaste ferite in seguito ai bombardamenti serbo bosniaci effettuati contro centri civili nella sacca di Bihac. A Sarajevo la situazione resta tesa. Il ponte aereo è ancora bloccato. Gas, acqua ed elettricità sono state riativate. Ma intorno alle colline si spara.



Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic

- Donald Stampfi Ap

LA MORTE NERA.

# La peste imperversa Dopo New Delhi colpita Calcutta

Dopo i due casi di peste a New Delhi, altri 7 sono stati scoperti ieri a Calcutta. Ma sono decine i casi sospetti in varie parti dell'India. Sono i profughi da Surat, epicentro dell'epidemia, a diffondere il flagello nel resto del paese. A Surat i medici timorosi di infettarsi abbandonano il posto di lavoro e la gente inferocita distrugge gli ambulatori. Devastata una farmacia il cui titolare speculava sui prezzi dei medicinali.

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW DELHI. Sette casi accertati di peste a Calcutta e due a New Delhi. Decine di casi sospetti negli Stati del Maharashtra e del Gujarat (ovest) e nell'Haryana (nord), nel Madhya Pradesh e nel Tamil Nadu (sud), e nella stessa Delhi. Nonostante le misure di emergenza prese in tutta l'India l'epidemia non è debellata. A diffondere il contagio sono le persone fuggite a centinaia di migliaia da Surat, la città dell'India occidentale dove la morte nera ha già provocato decine, forse centinaia di vittime.

si cura la peste, sono già nei magazzini e che altre 20 milioni di dosi saranno garantite dalle importazioni decise oggi. Il presidente della Associazione dei medici indiani K.K. Aggarwal ha detto che il pericolo di scarsità di medicinali non esiste. Piuttosto si possono denunciare delle speculazioni. «Conosco una impresa farmaceutica - ha detto - che una settimana fa stava per abbassare i prezzi dei suoi prodotti, ed oggi li vende ad un prezzo aumentato del 30 per cento».

## Il colera in Crimea Più di cento persone contagiate in un mese Otto i morti

Centoquindici persone hanno contratto il colera in Crimea negli ultimi trenta giorni e otto sono decedute. Lo annunciano le autorità sanitarie locali sottolineando che i ricoveri per colera avvengono al ritmo di sette-otto al giorno. C'è da essere preoccupati per la presenza del vibrione del colera in concomitanza con la grave situazione indiana. Accidentalmente, forse, le notizie di epidemie si stanno avendo tutte insieme. Le autorità locali in Crimea cercano di gettare acqua sul fuoco della prevedibile preoccupazione delle popolazioni del luogo. Secondo il capo del servizio epidemiologico Boris Lezentsov, la situazione mostra segni di stabilizzazione. Non ci sarà dunque da fronteggiare escalation, fortunatamente. Le autorità sanitarie locali infatti assicurano che l'epidemia potrebbe rientrare nelle prossime settimane. Alle otto persone decedute non se ne dovrebbero aggiungere altre, visto che i casi di contagio non sono cresciuti in queste ultime ore. Trentuno malati ricoverati negli ultimi giorni sono stati già dimessi.

Squilibri ambientali e inefficienza della pubblica amministrazione sono considerate dagli esperti le principali cause del diffondersi dell'epidemia. Alcuni collegano la peste polmonare esplosa a Surat, alla peste bubbonica manifestatasi a Latur già alcune settimane fa. La regione di Latur (trecento chilometri da Surat) fu sconvolta un anno fa da un terremoto che causò la morte di circa diecimila persone. Secondo il dottor K. Dutta del Centro per le malattie infettive di New Delhi, le epidemie sono «strettamente collegate all'alterazione dell'equilibrio ecologico». Il sisma avrebbe provocato una migrazione verso i centri abitati da parte dei topi selvatici, che sono i primi portatori della peste. Da questi, una pulce la trasmette ai topi di città che a loro volta la trasmettono all'uomo. «Ci vorrà ancora qualche giorno - aggiunge Dutta - prima che si possa conoscere la completa ramificazione dell'epidemia». Altri esperti non escludono l'ipotesi che le due epidemie (quella iniziale esplosa a Latur e quella attuale) si siano sviluppate in modo indipendente.

Il dottor Banerjee, che insegna medicina sociale alla Jawaharlal Nehru University di New Delhi, ammonisce comunque che «le condizioni di vita di gran parte della popolazione sono così spaventose che se oggi è la peste ad aggredire, domani potrebbe essere qualsiasi altra cosa». Inoltre, afferma Banerjee, le risorse dedicate alla medicina preventiva sono state diminuite a poco sopra lo zero per cento del prodotto nazionale lordo nel 1991-92 e i successivi aumenti non sono serviti a recuperare il terreno perso.

Spaventose le condizioni igieniche a Surat, una città che in tre anni ha quasi raddoppiato la popolazione passando dal milione e mezzo del 1991 ai due e mezzo attuali (o meglio, di prima della peste). La locale società di nettezza urbana affermava da tempo di non essere in grado di smaltire le mille tonnellate di rifiuti prodotte ogni giorno dalla città. Nonostante in settembre un'alluvione avesse peggiorato la situazione, nessuno era intervenuto per rimuovere rifiuti e carcasse di animali dalle strade. Intanto a Surat la folla inferocita ha demolito quattro ambulatori privati, che medici ed infermieri avevano evacuato presi dal panico del contagio. Devastata anche una farmacia il cui titolare aveva approfittato della grande richiesta di medicinali anti-peste per alzare i prezzi indiscriminatamente.

## Medici timorosi del contagio lasciano il lavoro a Surat La folla inferocita devasta quattro ambulatori privati

### SURAT



La folla davanti alla stazione di Surat attende il treno per lasciare la città colpita dall'epidemia di peste

Ravendram Amal

## Il ministro Costa: i velivoli in arrivo dall'India devono essere disinfestati Allarme sanitario negli aeroporti

Allarme peste nel mondo. In Italia il ministro della Sanità ha disposto che passeggeri e merci provenienti via aerea dall'India non possano sbarcare se sprovvisti di documentazione comprovante l'avvenuta disinfestazione. Controlli medici obbligatori negli aeroporti di Parigi, Francoforte e altre città europee. Cancellati i voli Karachi-Bombay. Molte aziende straniere richiamano il personale dalla zona di Surat, epicentro dell'epidemia.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. L'allarme per una eventuale diffusione della peste in Europa ha indotto i governi di molti paesi ad adottare speciali provvedimenti precauzionali. In Italia ad esempio, senza la documentazione che comprovava l'avvenuta disinfestazione delle stive, gli aerei provenienti dall'India, e diretti a Milano Malpensa e Roma Fiumicino, non potranno far sbarcare né i passeggeri né le merci. Lo ha reso noto il ministro della sanità Raffaele Costa: «Senza la preventiva esibizione del documento comprovante l'avvenuta disinfestazione, le operazioni commerciali (sbarco dei passeggeri e delle merci) non potranno avere luogo. Ciò al fine, anche, di tutelare la salute del personale addetto alle operazioni di carico e scarico. Tutto il personale aereo navigante esposto a rischio di contagio deve essere protetto attraverso idonea profilassi da parte della compagnia aerea».

Inoltre, i passeggeri in partenza dagli aeroporti dell'India, di Bombay e New Delhi, diretti in Italia, devono «essere invitati» dalla compagnia aerea interessata a sottoporsi «ad opportuna profilassi». «Eguale invito - ha precisato Costa - sarà rivolto all'arrivo in Italia, da personale del ministero della Sanità, ai passeggeri appena sbarcati. La profilassi consiste nella semplice assunzione controllata di tetracicline o di sulfamidici per una settimana».

Intanto la paura della morte nera sta mandando a monte i piani di viaggio di molti turisti dall'Italia verso l'India. Da quando hanno cominciato a giungere le notizie sulla peste, una pioggia di disdette delle prenotazioni per i viaggi in India e nei paesi vicini si è abbattuta sulle agenzie di viaggio. Luisa Gerarca della Franco Rosso afferma che l'ottanta per cento delle partenze previste per l'India tra la fine di settembre e la metà di ottobre sono

state disdette. Meno numerose, ma in continua crescita, le rinunce di viaggio pervenute alla Turisanda: Claudio Comis dalla sede di Roma le stima intorno al venticinque per cento. «Alcuni hanno deciso di non andare più nello Sri Lanka e alle Maldive senza giustificato motivo - afferma Comis - dal momento che questi paesi distano alcune ore di volo dalla regione colpita dall'epidemia».

Secondo la compagnia Air India invece, i tre voli settimanali in partenza da Fiumicino e diretti a New Delhi e Bombay non avrebbero subito flessioni nel numero di passeggeri i circa duecento passeggeri di ogni volo, dei quali i quattro quinti sono costituiti da italiani, continuano per ora - dice la compagnia - a partire regolarmente per l'India. Consigli di prudenza vengono dall'unità di crisi del ministero degli Esteri, anche se per il momento non ci sono disposizioni restrittive. Se proprio si deve partire occorre osservare - si ricorda - tutte le precauzioni igieniche del caso, evitando assolutamente le regioni più direttamente interessate dal morbo. In ogni caso si possono contattare l'ambasciata e i consolati italiani in India, i cui uffici restano aperti tutto il giorno durante l'emergenza. Ma non è solo in Italia che la paura della peste spinge a misure di emergenza. Mentre i paesi del

Golfo si accingono a proibire i voli da e per l'India, una misura simile è già stata presa dal governo pachistano che ha sospeso i collegamenti fra Karachi e Bombay. Controlli medici sono disposti negli aeroporti di Parigi, Francoforte, e altre città europee sui passeggeri in arrivo dall'India. La Lufthansa farà salire dei medici a bordo di tutti i voli diretti dall'India verso la Germania per assicurarsi che nessuno a bordo abbia i sintomi del morbo. La Russia ha cancellato tutti i voli charter verso il paese asiatico. Le autorità di Singapore si sono limitate a rivolgere appelli alla cautela ai concittadini che viaggino in India. Controlli sui passeggeri in arrivo dall'India sono stati istituiti a Hong Kong, in Thailandia, Corea del Sud. Numerose aziende straniere intanto - secondo fonti diplomatiche a New Delhi - hanno cominciato a evacuare il loro personale dalla zona di Surat, nell'India occidentale, focolaio dell'epidemia, nonostante la rassicurazione fornita dal governo. Aziende francesi, svedesi e giapponesi hanno iniziato a richiamare i loro dipendenti dallo Stato indiano del Gujarat e hanno sospeso le attività fino a nuovo ordine. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), per parte sua, non ritiene però, almeno per il momento, che sia necessario consigliare ufficialmente i viaggi in India.

## In Francia rischia 10 anni l'ex responsabile socialista della Sanità, sotto processo anche Fabius? Ex ministra alla sbarra per il sangue infetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. Ieri è toccato a Georgina Duloix, che nell'85 era ministro degli Affari sociali e della Sanità. Domani toccherà a Edmond Hervé, che in quell'anno era sottosegretario alla Sanità. E venerdì sarà la volta di Laurent Fabius, che nell'85 era primo ministro. Tutti e tre socialisti. Tutti e tre hanno ricevuto un avviso di garanzia per il reato temibile di «concorso in avvelenamento». Un minimo di dieci anni di carcere in caso di condanna, la perdita dei diritti civili, la stroncatura della carriera politica, un'ombra nera sul decennio di governo socialista. I tre stanno sfilando in questi giorni davanti alla Corte di giustizia, un organo creato dalle Camere riunite nel luglio del '93. Ad esso può adire qualsiasi privato cittadino che voglia perseguire un ministro per gli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni. È quello che è accaduto: a denunciare i tre ministri sono stati al-

cuni familiari degli emofilici morti per trasfusione di sangue infettato dal virus dell'Aids, nel 1985. L'iter giudiziario della vicenda sarebbe potuto considerarsi concluso due anni fa, quando il dottor Garretta, direttore del Centro nazionale delle trasfusioni sanguigne, venne condannato, assieme ad un paio di altri medici, a quattro anni di carcere per «mancata assistenza a persone in pericolo». Per i medici non era stata accettata l'accusa di avvelenamento. Che però è rientrata dalla finestra aperta dalla Corte di giustizia, abilitata a giudicare i membri del governo. Le associazioni degli emofilici avevano chiesto a gran voce che anche i «politici» venissero giudicati. Duloix, Hervé e Fabius si dichiarano «sereni», quasi soddisfatti di poter «finalmente» fornire tutte le spiegazioni del caso. Ma il loro è un atteggiamento scontato. Come potrebbero dichiarare pubblicamente la loro sfiducia nella Corte di giusti-

test francese, quest'ultimo sarà escluso dal mercato... il gabinetto del primo ministro chiede che il dossier di registrazione del test Abbott venga trattenuto ancora per qualche tempo al Laboratorio nazionale della Sanità». Queste parole furono scritte dal professor François Gros, consigliere scientifico del primo ministro Laurent Fabius, a conclusione della riunione. Appare chiaro che il criterio del profitto, camuffato da «interesse nazionale», era prevalso su quello della tutela sanitaria. Come si difende Laurent Fabius? Sostiene di aver agito con rapidità ed efficacia, e anche controcorrente. In effetti poco più di due mesi dopo, il 23 luglio, firmò un decreto che rendeva obbligatorio il depistaggio dell'Aids nel sangue destinato alle trasfusioni. Capi, in altre parole, l'urgenza del problema e non lo subordinò a logiche di tipo finanziario. Oggi glielo riconoscono anche numerosi avversari politici, come per esempio Jacques Chirac. Fabius dice di aver avuto

«un'intuizione molto forte». Del problema conosceva soltanto i dati essenziali, vale a dire la necessità di accertare la non nocività dei prodotti sanguigni forniti dal Centro nazionale. Nega di aver mai discusso con i suoi consiglieri sul modo di rendere questi prodotti innocui. Si sapeva infatti da mesi, nel maggio dell'85, che vi era un procedimento di riscaldamento del sangue che l'avrebbe reso trasfusibile. Ma anche lì i «consiglieri» optarono per l'attesa di un prodotto francese, che non veniva ancora in verità, al centro dell'attenzione da parte della Corte di giustizia, vi sarà la nozione di responsabilità politica. Georgina Duloix aveva usato, anni fa, una formula che le è stata mille volte infaccata, ma che più di ogni altra si avvicina alla realtà: «Mi sento responsabile - aveva detto - ma non colpevole». È su questo sottile crinale che la Corte dovrà lavorare, con gli occhi dell'opinione pubblica puntati addosso.



L'ex ministro degli Affari sociali francese, Georgina Duloix

François Meri Ap

# Economia & lavoro

## Bankitalia, ancora una fumata nera per il vice-Fazio

La Banca d'Italia continua a non avere un direttore generale. Anche il consiglio di ieri non è stato in grado di nominare il successore di Lamberto Dini. Esponenti della maggioranza di governo accusano Fazio di non essere in grado di esercitare i suoi poteri. L'opposizione chiama in causa i «preoccupanti silenzi» di Berlusconi e di Dini e chiede che il governo chiarisca, una volta per tutte, in Parlamento le sue intenzioni.

**EDOARDO GARDUMI**

ROMA. Ancora una fumata nera. Sono passati quasi cinque mesi dalla formazione del nuovo governo e dalla promozione a ministro di Lamberto Dini, ma la poltrona che l'ex direttore generale ha lasciato libera a via Nazionale non riesce ad essere occupata da un sostituto. La guerra, sorda ma ferocia, ingaggiata dall'esecutivo contro il vertice dell'Istituto di emissione continua. Sembrava che dopo le distruzioni seminate lungo tutto il mese di agosto fosse prevalso un po' di buon senso. Ma evidentemente alla nuova linea adottata da Berlusconi e dai suoi ministri, di formale rispetto delle prerogative di autonomia della Banca centrale, non corrispondono poi comportamenti concreti.

Il consiglio superiore si è riunito ieri, ma in forma ordinaria, e cioè escludendo a priori che si potesse trattare l'argomento della successione a Dini. Dopo l'incontro dell'8 settembre tra il presidente del Consiglio e il governatore Fazio e le pubbliche attestazioni di stima (Berlusconi arrivò a definire la Banca d'Italia «presidio della difesa della lira e della stabilità monetaria») la partita si è in realtà fatta ancora più sottile e velenosa. I principali esponenti della maggioranza, compresi i leader di Alleanza Nazionale che di Fazio sono stati i più accesi contestatori, hanno preso a sollecitare una decisione in tempi brevissimi e in totale autonomia. Una sincera conversione o, piuttosto, il tentativo di tendere una sorta di trappola al governatore? La procedura di nomina, per quanto avviata dal consiglio della Banca, prevede comunque una concertazione con le autorità di governo, il presidente del consiglio e il ministro del Tesoro, che devono promuovere il decreto attuativo. Può Fazio esporti con una designazione che sa essere sgradita ai vertici dell'esecutivo, rischiando così di innescare una guerriglia senza fine?

### Braccio di ferro

L'impressione che il braccio di ferro continui sotto nuove forme è avvalorata dalle prime reazioni alla riunione di ieri. Il club di «Forza Italia» della Banca centrale getta sulle

spalle del Governatore tutta la responsabilità per l'ulteriore rinvio. «Fazio non ha esercitato il suo diritto-dovere - afferma il suo presidente - comportamento che suscita parecchie perplessità e che accreditava le voci più disparate a danno dell'immagine della Banca». Il vice presidente del Consiglio Tatarella, forse un po' avventatamente, fa capire che la maggioranza non ha intenzione di mollare l'osso e mantiene una stretta vigilanza su quel che accade al vertice della Banca. La mancata nomina di ieri «appartiene alla libera dialettica dell'Istituto che viene esercitata nella sua piena autonomia», dice Tatarella.

In realtà è del tutto evidente, per chi vuol vedere, che la paralisi è determinata dall'atteggiamento di Berlusconi e Dini, che non hanno rinunciato a mettere una seria ipoteca sulla politica monetaria e mentre parlano di autonomia lasciano intendere di essere pronti a rintuzzare soluzioni che non siano di loro gradimento. Il ministro del Tesoro, in particolare, si è chiuso in un ambiguo silenzio, assumendo un'aria che non lascia presagire niente di buono.

### Silenzi preoccupanti

Sono proprio i «preoccupanti silenzi» di Dini e Berlusconi, secondo l'opposizione, a trascinare una situazione che si traduce in un danno per l'immagine e l'economia nazionali. Giorgio Macciotta del Pds parla di «brutale occupazione di ogni spazio di potere, compresi quelli che gli accordi internazionali dovrebbero preservare nella spartizione tra le forze di governo». Lanfranco Turci, anch'egli del Pds, chiede che a questo punto il ministro del Tesoro si presenti in Parlamento «per dare conto della reale volontà del governo». La stessa esigenza solleva Sergio Garavini, di Rifondazione comunista. Anche la Lega appare a disagio. Gian Maria Galimberti il suo responsabile economico, difende l'autonomia della Banca e si augura che sia designata una «persona intima alla Banca», in evidente polemica con Dini che non ha rinunciato evidentemente a una nomina «esterna» a lui congeniale.

### Tutti gli sportelli «Bancomat» aperti sino a mezzanotte

I possessori di tessere Bancomat potranno prelevare contante presso gli sportelli automatici delle banche diverse dalla propria fino alla mezzanotte, con un ampliamento dell'operatività di due ore (attualmente il limite di orario era fissato alle 22). Lo rende noto una nota dell'Abi che informa che «il sistema bancario ha deciso di estendere dalle 6 alle 24 l'orario di operatività del servizio, alla luce del più elevato livello di sicurezza del Bancomat». Resta ferma la possibilità di operare 24 ore su 24 sugli sportelli automatici della propria banca. L'innovazione troverà applicazione sui 14.263 sportelli Bancomat esistenti e riguarderà i circa 12 milioni di carte in circolazione.



La scala centrale della Banca d'Italia a Roma

Mimmo Frassinetti/Agf

2.200 miliardi lordi in sei mesi

## Va in orbita l'utile Telecom

ROMA. Poco meno di 2.200 miliardi (2.174,9 miliardi) di risultato lordo, con una crescita del 119,3% rispetto all'analogo periodo '93, e ricavi per 14.276 miliardi: sono i primi dati di bilancio semestrali di Telecom Italia approvati dal consiglio di amministrazione della società nata dalla fusione di Sip, Iritel, Telespazio, Italcable e Sirm.

Al risultato lordo, si legge in una nota, hanno contribuito sia il sostenuto incremento dei ricavi (pari a 14.276 miliardi, + 25,1%), sia una contenuta dinamica dei costi operativi e, in particolare, una decisa riduzione degli oneri finanziari netti passati da 1.225 a 757,7 miliardi (-38,2%), grazie ad una significativa contrazione (-1.888 miliardi) dell'esposizione debitoria media e del costo medio del denaro. Il buon andamento della gestione economica si è inoltre riflesso positivamente sul cash flow (6.624,6 miliardi, + 40,8%), che ha consentito la crescita dell'autofinanziamento per gli investimenti (dal 148,1 al 181,9%), ammontati a 3.679,8 miliardi. Altrettanto positivi i risultati tecnici e commerciali: la

La banca accusa perdite per 351 miliardi

## Popolare Milano, profondo rosso

MILANO. La Banca Popolare di Milano ha chiuso a giugno il peggior bilancio semestrale della sua storia, con perdite di oltre 350 miliardi contro utili per 17 e rotti del corrispondente periodo del '93. Il disastroso risultato è dovuto a una convergenza di fattori diversi, ma soprattutto all'accantonamento di ben 429 miliardi al fondo rischi (erano 152 l'anno scorso).

Il nuovo presidente Francesco Cesarini ha giustificato la decisione con «crescenti rischi di credito», senza entrare in troppi dettagli. Si comprende che Cesarini, subentrato alla lunga presidenza di Piero Schlesinger, tema di doverci trovare domani di fronte a spiacevoli sorprese.

Si spiega così anche la decisione di stanziare altri 60 miliardi per liquidare definitivamente l'annosa vicenda delle perdite della Bpm Leasing.

Popolare di Novara. Se Milano piange, Novara certo non ride. Dopo che il vertice è stato decapitato dall'inchiesta Mani pulite, i conti stentano a riprendersi. L'utile del primo semestre del '94 si è ridotto a 8,5 miliardi, una miseria per un istituto che vuole essere leader tra le Banche popolari.

Crescono anche a Novara gli accantonamenti prudenziali, per far fronte «a forti minusvalenze sui titoli».

La nuova dirigenza annuncia di avere allo studio «operazioni di finanza straordinaria» e altri provvedimenti, tanto che «è possibile ipotizzare un miglioramento dei risultati nel secondo semestre».

## Edilizia, varata la piattaforma

### Cantone (Cgil): «Chiediamo diritti e trasparenza»

ROMA. L'assemblea dei 1.500 delegati Cgil-Cisl-Uil delle costruzioni ieri ha approvato la piattaforma contrattuale. Gli edili chiedono: aumento di salario pari a 150 mila lire mensili per il terzo livello nel primo biennio contrattuale; istituzione di un osservatorio sul mercato delle costruzioni con il compito di elaborare i dati su domanda, offerta, livelli occupazionali; conferma dei due livelli contrattuali vigenti, nazionale e provinciale; la costituzione di una rappresentanza sindacale unitaria ogni 15 lavoratori; esclusiva responsabilità dell'impresa principale sull'intera area del cantiere e obbligo del confronto preventivo, al momento di avvio dei lavori, con la Rsu; inserimento, tra le materie della contrattazione integrativa, anche degli orari di lavoro, degli aumenti salariali in rapporto alla produttività aziendale, e la istituzione di enti paritetici. Ed anche gli edili, come

Reggio Emilia: un giovane è deceduto il primo giorno di lavoro

## Operaio assunto solo dopo morto

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**RAFFAELLA PEZZI**

REGGIO EMILIA. Luigi Sisto, muratore di Corigliano Calabro, aveva ventiquattro anni. La sua grande famiglia vive tutta laggiù, la moglie incinta e un figlioletto di due anni, i genitori, i suoceri, i fratelli. «Vieni da noi, vedrai che qui il lavoro lo troverai», gli telefonò un giorno il cognato partito tanti anni fa. Luigi è arrivato a Reggio Emilia il 19 settembre, il 20 era già sopra il tetto di una grossa ceramica. Non ha nemmeno finito la sua prima giornata di lavoro, è precipitato nel vuoto alle quattro del pomeriggio. È morto il giorno dopo, all'ospedale di Parma. È morto lavorando senza nemmeno essere assunto. Ma Luigi non era un qualsiasi lavoratore «in nero», uno dei tanti precari degni di un posto all'altro al seguito di mini aziende che nascono e muoiono nel giro di un appalto.

Luigi era un clandestino legale, all'ufficio di collocamento il suo nome non l'hanno mai visto perché dall'8 agosto il «nulla osta» non serve più. Un giovane può cominciare a sbobbare senza essere assunto, basta che il padrone spedisca la comunicazione entro dieci giorni. «Misure di snellimento» le aveva definite il presidente del Consiglio. Le aziende hanno fretta, meno pratiche fanno e meglio è. Luigi Sisto non è arrivato al decimo giorno, se n'è andato subito. È il primo caso. Il primo caso di lavoratore assunto dopo la morte.

Gli edili e medici dell'Usl stanno indagando. C'erano i tavolini per reggere il peso di tre operai nei punti deboli? C'erano le corde? E la cintura di sicurezza? C'erano, assicurano i periti. Ma non lì, da un'altra parte del tetto. Perché? I lavori sospesi, gli altri due manovali sono spariti nel nulla e i medici li stanno cercando. Come Luigi, erano anche loro appena arrivati a Reggio, probabilmente dormivano in una camera d'albergo. Dovranno testimoniare, raccontare che cosa è successo su quel tetto. Dalle loro parole dipenderà la sorte di Antonio Verderame, artigiano «spartito» dalla cassa edile nel novembre del '93 e ricomparso negli elenchi della Camera di commercio qualche mese fa come «ditta individuale». Avrebbe dovuto riparare il tetto della ceramica Elba, a Cadelbosco Sopra, un paesone in provincia di Reggio Emilia. E per poterlo fare, aveva reclutato tre giovani operai del Sud.

La Cgil però non aspetta di leggere le conclusioni dei magistrati. La sua sentenza è già pronta e spedisce sul banco degli imputati il decreto dell'8 agosto, il 494: «un'assurda norma favorirà il già diffuso lavoro nero e irregolare. Velocità, rapidità, snellimenti burocratici. Per poter assumere un operaio non c'è più bisogno di passare da un ufficio pubblico. Prima il lavoro, poi il libretto. E se nel frattempo il lavoro finisce, tutti a casa. In edilizia è facile, capitava già prima. Un decreto assurdo, che insieme alla burocrazia alleggerisce i controlli, accusano i sindacalisti.

### Crack Ferruzzi: sequestrati 278 miliardi a Idina

Il presidente del tribunale di Ravenna, Giorgio Ciento, ha firmato ieri un provvedimento di sequestro conservativo per 278 miliardi su beni mobili di Idina Gardini. Il sequestro, già eseguito, è stato chiesto dal vertice di Ferruzzi-Montedison in nome e per conto della società controllata «Sifi» a tutela di un credito di 278 miliardi esigibile al 30 giugno 1997. Il ricorso per il sequestro, presentato dagli avvocati Giovanni Panzarini di Milano e Federico Carpi di Bologna, è stato contemporaneo all'avvio davanti al tribunale civile di Ravenna di un'azione di revocatoria nei confronti di Idina Gardini (da alcuni mesi residente in Svizzera) che recentemente aveva ceduto proprie quote della «Gardini srl» alla «Chelandria srl», holding della società che fu di Raul e che ora è controllata dagli eredi di Raul Gardini. Il vertice di Montedison (nella memoria vengono usate espressioni molto dure nei confronti di Idina) sta cercando di tutelarsi per evitare il deprezzamento del patrimonio della vedova di Raul a fronte dei crediti che il gruppo che fu di suo marito vanta nei suoi confronti.

### Alitalia: cresce il traffico, conti ancora in rosso

Il piano di risanamento Alitalia comincia a dare i suoi frutti, anche se i conti rimangono in rosso. Nel primo semestre le perdite saranno in linea con quelle del '93 (214 miliardi), se non qualcosa di più. Ma la gestione sta migliorando. Il margine operativo lordo registra un netto balzo in avanti mentre i passeggeri sono aumentati del 10,6% contro l'8,9 della media europea. Il quadro dei conti dell'Alitalia, sia pur approssimativo (solo il 29 ci sarà il cda per la semestrale), è stato fatto ieri dal presidente Renato Rivero e dall'amministratore delegato Roberto Schisano alla Camera secondo i quali si potrà parlare già dalla primavera '95 di ricapitalizzazione.

### 350 «esuberanti» alla Database Sit-in a Roma

Questa mattina alle 9 i lavoratori del gruppo Database (la terza società italiana produttrice di software, controllata da Ina-Assitalia) manifestano davanti alla direzione nazionale Ina a Roma in via Sallustiana per la difesa del posto di lavoro. La direzione infatti ha chiesto di tagliare 350 posti di lavoro. Da tempo in crisi, come gran parte delle aziende dell'informatica, Database «sconta» una gestione allegra degli anni precedenti nei quali si è puntato più all'espansione sul territorio che ad una vera e propria strategia industriale, è la denuncia della Rsu che ritiene «incomprensibile» la riduzione dell'occupazione in quanto «il lavoro non manca».

## MERCATI

BORSA		
MIB	1.103	1,28
MIBTEL	10.947	1,79
COMIT 30	158,99	1,49
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB COMUNIC		2,44
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB IMM-EDIL		0,28
TITOLO MIGLIORE		
MANIF ROTONDI		13,80
TITOLO PEGGIORE		
BRISOSCHI		-9,60
LIRA		
DOLLARO	1.559,70	-4,84
MARCO	1.005,74	0,28
YEN	15,887	-0,02
STERLINA	2.454,19	-9,18
FRANCO FR.	294,39	0,17
FRANCO SV.	1.214,91	1,18
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		0,48
AZIONARI ESTERI		-0,20
BILANCIATI ITALIANI		0,28
BILANCIATI ESTERI		-0,02
OBBLIGAZ ITALIANI		0,19
OBBLIGAZ ESTERI		0,13
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,71
6 MESI		8,17
1 ANNO		8,73

FINANZA E IMPRESA

RINASCENTE. Nel primo semestre 1994 il gruppo Rinascente ha registrato un utile ante imposte di 27 miliardi (+ 6,7% sul corrispondente periodo '93) i ricavi consolidati al lordo dell'iva sono ammontati a 2.625,6 miliardi (+ 4,6%). Per quanto riguarda la Rinascente spa società di grande distribuzione del gruppo Agnelli le vendite sono ammontate a 1.950,8 miliardi (+ 4,6%) e il risultato è stato di 14,7 miliardi (+ 3,9%).

per 23 miliardi, 3,8 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del '93. SAFFIO. Sono in crescita i risultati a fine giugno '94 del gruppo Safluo (occhiali) il fatturato è salito da 159,5 a 177,4 miliardi mentre l'utile consolidato netto è stato di 8 miliardi rispetto ai 2,5 del primo semestre '93. Per fine anno è previsto un risultato netto tra i 10 e gli 11 miliardi. TITANBAGNO. Tre milioni di consumatori in Europa ogni mattina fanno la doccia avvolti e protetti da un box Titanbagnò. La società che ha la propria sede a San Marino è attiva da 20 anni ed esporta circa il 65% della propria produzione. Il fatturato consolidato del gruppo è cresciuto negli ultimi quattro anni al ritmo del 40% su base annua sino a raggiungere quota 50 miliardi. Gli obiettivi futuri della società (allargare le penetrazioni sul mercato nazionale ed il miglioramento della presenza estera) sono stati al centro della 1° convention europea del gruppo svoltasi ieri e lunedì

Effetto-manovra, salgono prezzi e scambi Mediobanca e Telecom sotto i riflettori

MILANO Deciso progresso di prezzi e scambi a Piazza Affari in vista della presentazione della legge finanziaria per il '95. La seduta iniziata in sordina ha acquistato vivacità dopo le dichiarazioni di alcuni esponenti del governo sulla possibilità che la manovra venga approvata in serata. Subito si sono mossi in molti gli investitori istituzionali intervenuti sui titoli guida e soprattutto sulle Mediobanca. Presenti anche gli stranieri con consistenti incoperture sui valori telefonici. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un rialzo dell'1,79%. L'indice Mib ha chiuso in crescita dell'1,29% a quota 1.103

(+ 10,3% dall'inizio dell'anno). Gli scambi sono saliti a 723,5 miliardi di controvalore contro i circa 400 miliardi della vigilia. Le Mediobanca hanno fatto un balzo del 2,44% e sono state al centro di scambi intensi (oltre un milione di ordinari sono passate di mano). Le Telecom hanno guadagnato il 2,66% e le Stet hanno chiuso con un miglioramento del 2,16 nella versione ordinaria e del 3,46 in quella di risparmio. In deciso flessione le Popolare di Milano (- 3,33%) nannesse alle contrattazioni intorno alle 12. Nella prima mattinata la Consob con provvedimento urgente aveva sospeso i titoli della

banca che ha reso noto di aver chiuso il primo semestre di esercizio con 351,7 miliardi di perdite. Tra gli altri valori guida le Fiat hanno chiuso con un progresso dello 0,95%. Le Generali si sono apprezzate dell'1,37%. Le Montedison sono leggermente salite (+ 0,21) seguite dalle Olivetti (+ 0,19). Sul fronte bancario le Comit si sono portate a 3,973 (+ 0,68) e le Credit hanno segnato un rialzo dell'1,05. Per gli assicurativi positive le Ina (+ 1,29) e l'Alleanza (+ 1,74) e le Assitalia (+ 3,33). Nel resto della quota le Broschi si sono mosse in deciso controtendenza (- 9,60) in rialzo le Standa (+ 7,09).

CAMBI

Table with columns for currency, bid price, and ask price. Includes DOLLARO USA, EURO, FRANCO TEDESCO, etc.

INDICE MIB

Table with columns for sector, bid price, and ask price. Includes ALIMENTARI, ASSICURATIVE, BANCHE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table listing various investment funds with columns for name, bid price, and ask price. Includes AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, and others.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks and their market performance. Includes CR LOMBARDO, CREDIT, CREDITRIS, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing various government bonds and their market performance. Includes CCT IND 01/05/99, CCT IND 01/06/99, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various restricted market securities and their market performance. Includes TITOLO, AZIONE, etc.

TERZO MERCATO

Table listing various third market securities and their market performance. Includes B'S GENOVA, CARNICA, etc.

ORO E MONETE

Table listing various gold and currency markets and their market performance. Includes ORO FINO PER GR, ARGENTO PER KG, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their market performance. Includes ENTE FS 90-01, ENTE FS 94-04, etc.

**WEEKEND.** Questa volta affranchiamo il corpo e lo spirito dalle fatiche domestiche e dai clangori cittadini dirigendo i nostri «passi» verso le amenità del Viterbese. Itinerario verde dunque ricoperto dai folti castagneti dei Monti Cimini immerso nei boschi ricchi di funghi e nocciole. Percorso disseminato di complessi abbaziali gotici (S. Martino al Cimino) di gioielli rinascimentali come Villa Lante (Bagnaia), di luoghi popolati da creature mostruose come il Parco di Bomarzo di misteriose necropoli etrusche (Falerone) e di santuari come quello di S. Maria della Quercia. Meta finale Viterbo città dei Papi e del primo Conclave (1268). A passeggio fra viuzze piazzette cortili e palazzi del centro medioevale meglio conservato d'Europa. La città di Santa Rosa, al cui culto è dedicata la costruzione dei «campanili che camminano» (macchine alte 30 metri pesanti



QUINDICI GIORNI DI VIAGGI  
VACANZE, ARTE, CULTURA E AMBIENTE

diverse tonnellate trasportate a spalla) nelle prossime settimane offre un altro valido motivo per essere visitata: il Festival Barocco. Questo il calendario: i Virtuosi Italiani il 1/10 Orchestra e Coro della Scuola Musicale di Viterbo il 2/10 Uti Ughi e il suo magico Stradivarius («Capricci» di Paganini e Bach) il 8-10 teatro delle Marionette di Berlino nel Flauto Magico il 15/10 e Bastien un Bastienne (opere di Mozart) la sera successiva Felix Ayo e Marco Grisanti suonano Bach Haendel e Frank il 22 mentre il 5 novembre Les Aeneas. Conclusione del Festival il 12 novembre con Franco Battiato e il Giovane Quartetto Italiano che eseguono musiche di Debussy Liszt Beethoven Rota e dello stesso Battiato.

Informazioni EPT di Viterbo 0761/346363

(T.C.)

**L'ESTATE DEI FESTIVAL.** Gli eventi come mezzo di promozione turistica

## Lo spettacolo fa il pienone (con o senza sponsor)



■ Ancora una volta un ruolo determinante per la riuscita dei molti festival e rassegne di cinema teatro balletto e musica in genere che hanno caratterizzato la stagione turistica oramai agli sgoccioli: lo hanno giocato gli sponsor senza i quali è oggi impensabile programmare una qualsiasi manifestazione. Chi ci prova lo fa a proprio rischio e pericolo. Ne sanno qualcosa quelli di «Garofano Verde» la prima rassegna italiana di teatro che indaga drammaturgicamente sul tema dell'omosessualità organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma e dall'associazione culturale Beat 72 a cui avevano assicurato un loro finanziamento Bnl Banca di Roma e Monte Paschi di Siena poi defilatisi per un presunto «rischio di immagine».

**Pochi fondi**  
Tempi duri per lo spettacolo e la cultura, si dirà. E pur vero che Apt Ept e Aziende di Turismo ricevono e distribuiscono a Pro Loco Comitati orga-

nizzatori e Associazioni Culturali riconosciute o no quei fondi regionali che vanno sempre più assottigliandosi. Ecco allora la necessità di ricorrere a tagli e ritagli da una parte e all'affannosa ricerca di sponsor dall'altra. In virtù di una più oculata e trasparente assegnazione dei contributi destinati alle attività del tempo libero alcune Regioni, anche a statuto speciale onde evitare la frantumazione del proprio budget hanno per lo più privilegiato avvenimenti destinati ad assicurare quanto meno un consolidamento dell'immagine turistica delle località interessate. Ecco allora l'assessorato al Turismo della Regione Campania puntare sul «Jazz Meeting» di Vico Equense (esclusi gli americani perché esosi e non sempre validi) a cui hanno fatto seguito il Festival internazionale del Folclore la rassegna di teatro «Una sera d'estate» e alcune interessanti proposte teatrali per ragazzi «Angeli a Sud» che hanno richiamato sulla Costiera Sorrentina migliaia di turisti.

### Pienoni in montagna

Pienoni si sono registrati nei centri dolomiti animati dal collaudatissimo programma «Se in Trentino d'estate un Castello» seguito da «Viaggi nella Memoria» (itinerari con visite guidate cene medioevali e spettacoli a tema) e l'atteso «Specchio delle Stelle» (festival di fuochi d'artificio sui laghi trentini) conclusosi con «un indimenticabile notte di fiaba sul Garda». Successo di presenze a Dobbiaco (Alto Adige) per la «Settimana Musicale» dedicata a Gustav Mahler (festival internazionale ricco di seminari sulla musica del grande compositore boemo jazz premi discografici e concerti di affermati solisti e prestigiose orchestre europee). L'Emilia Romagna con la fantasia che contraddistingue i suoi operatori turistici e culturali ha offerto ai numerosi ospiti un cartellone di tutto rispetto ha spopolato l'Orchestra Sinfonica del Teatro Valli di Reggio Emilia, ha estasiato il XXXIV Festival Internazionale di Musica d'Organo di Ra-

venna (considerato il più lungo d'Italia) ha divertito grandi e piccoli il Festival Internazionale dei Burattini e delle Figure giunto alla XIX edizione hanno convinto ed entusiasmato i turisti accorsi da tutta Europa le iniziative spettacolari ed enogastronomiche di Brisighella basate soprattutto sulle origini e tradizioni popolari autoctone proposte dalla XV edizione delle Feste medioevali - Lo sguardo dell'Aquila.

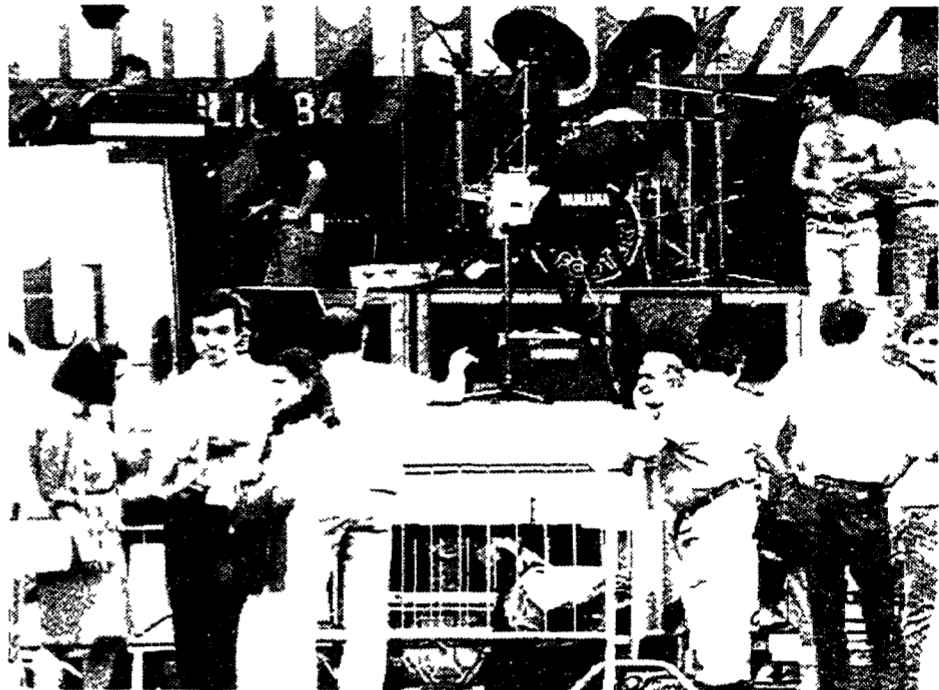
### Lo sport-spettacolo

Ricco e vario il calendario delle manifestazioni della Regione Piemonte che comprendeva «Vignale Danza» a Casale Monferrato «Astiteatro» «Settimane Musicali di Stresa» il «Cantavalli» 94 delle valli Chisone e Germanasca la rassegna di musiche popolari occitane «Bardonecchia in Musica» e il «Saltinpiazza» di Viarigi che ha visto la partecipazione di saltimbanchi cantastorie musicisti e burattinai. Altre regioni come Toscana Veneto Lombardia e Sardegna hanno puntato sull'Arte Michelangelo a Firenze

Rosso Fiorentino a Volterra Toulouse-Lautrec a Verona e Francisco Goya a Cagliari Lazio e Sicilia hanno invece optato per la formula risultata sempre più condizionata e orientata dai media dalla immagine dalla conoscenza un settore come il turismo che vive e si sviluppa sulla qualità del prodotto ma anche sulla capacità di farlo conoscere di veicolare di venderlo e su un altro versante sulla tempestività di conoscere gli orientamenti del mercato per potersi ad esso adeguare ha bisogno di avere a propria disposizione uno strumento agile ed efficiente in grado di corrispondere a queste necessità di fare commercializzazione e promozione marketing e ricerca. L'Enit così com'è non è all'altezza dei compiti che gli si prospettano. Su questo Ente si è detto e si è scritto molto a volte a proposito ma il vero problema è: tempi sono cambiati. L'Enit la sua struttura no. Per il turismo italiano è necessario uno strumento valido per la promozione per la ricerca per la conoscenza. Necessità quindi di costruire qualcosa di nuovo partendo certamente da quello che esiste utilizzando le competenze e le professionalità e sono tante presenti nell'Enit ma dando ad esse nuove dimensioni nuovi obiettivi una diversa collocazione.

Fra le tante ipotesi avanzate negli ultimi mesi sul futuro della promozione turistica ci pare debba essere scartata quella che prevedeva un suo accorpamento all'Ice per l'ovvio motivo che il turismo ha una sua peculiarità e al tempo stesso prodotto e servizio deve misurarsi con un mercato sempre più complesso con le nuove esigenze dei turisti con la globalizzazione dell'offerta. Per far fronte a tutto ciò ci vuole uno strumento ad hoc. La creazione di una Spa ci pare la strada più giusta. Ad essa alla custodia del suo capitale dovrebbero partecipare sia il pubblico segnatamente le Regioni per il ruolo che oggi dovrebbero svolgere per il turismo che gli operatori privati. Si tratta poi di definire gli obiettivi promozione della immagine dell'Italia nel mondo coordinamento dei programmi promozionali delle Regioni attuazione di progetti promozionali per aree e settori queste le linee fondamentali sulle quali orientare l'attività della

[Toni Cosenza]



Un momento del Palio di Siena e, in alto, un palco di Umbria Jazz.

## Così l'Enit non va Creiamo una Spa

**L**A RIFORMA dell'Enit è uno dei più urgenti problemi fra i tanti del turismo italiano che attendono soluzione. In una società sempre più condizionata e orientata dai media dalla immagine dalla conoscenza un settore come il turismo che vive e si sviluppa sulla qualità del prodotto ma anche sulla capacità di farlo conoscere di veicolare di venderlo e su un altro versante sulla tempestività di conoscere gli orientamenti del mercato per potersi ad esso adeguare ha bisogno di avere a propria disposizione uno strumento agile ed efficiente in grado di corrispondere a queste necessità di fare commercializzazione e promozione marketing e ricerca. L'Enit così com'è non è all'altezza dei compiti che gli si prospettano. Su questo Ente si è detto e si è scritto molto a volte a proposito ma il vero problema è: tempi sono cambiati. L'Enit la sua struttura no. Per il turismo italiano è necessario uno strumento valido per la promozione per la ricerca per la conoscenza. Necessità quindi di costruire qualcosa di nuovo partendo certamente da quello che esiste utilizzando le competenze e le professionalità e sono tante presenti nell'Enit ma dando ad esse nuove dimensioni nuovi obiettivi una diversa collocazione.

Fra le tante ipotesi avanzate negli ultimi mesi sul futuro della promozione turistica ci pare debba essere scartata quella che prevedeva un suo accorpamento all'Ice per l'ovvio motivo che il turismo ha una sua peculiarità e al tempo stesso prodotto e servizio deve misurarsi con un mercato sempre più complesso con le nuove esigenze dei turisti con la globalizzazione dell'offerta. Per far fronte a tutto ciò ci vuole uno strumento ad hoc. La creazione di una Spa ci pare la strada più giusta. Ad essa alla custodia del suo capitale dovrebbero partecipare sia il pubblico segnatamente le Regioni per il ruolo che oggi dovrebbero svolgere per il turismo che gli operatori privati. Si tratta poi di definire gli obiettivi promozione della immagine dell'Italia nel mondo coordinamento dei programmi promozionali delle Regioni attuazione di progetti promozionali per aree e settori queste le linee fondamentali sulle quali orientare l'attività della

nuova struttura. La nuova Società dovrà essere sempre meno strumento di rappresentanza per dedicare tutti i mezzi e le risorse disponibili ad una vera e propria politica di marketing orientata al mercato in grado di comprenderne le diversità individuando specifici gruppi di consumatori di vacanze le loro esigenze i loro orientamenti e di conseguenza capace di definire e strategie necessarie per la loro conquista. Infine una questione di carattere generale che riguarda la ricerca di mercato e le statistiche in definitiva la conoscenza. Oggi queste mansioni sono svolte da diversi soggetti con risultati insoddisfacenti. Non sarebbe male affidare questi compiti alla nuova Società per poter fornire in tempi reali gli studi e i dati a tutti coloro che operano nel turismo.

Un ultimo problema non di secondaria importanza le risorse. Su di esso molto si è parlato molte accuse sono state avanzate. Si spende troppo si spende male questo è il leit-motiv caro ai critici dell'Enit. Anche qui come in tutte le cose vi può essere del vero. La realtà però ci dice: come dimostrano le recenti statistiche che l'Italia per la promozione turistica spende meno di altri paesi. Dalle statistiche del 92 si deduce che la Spagna ha speso 136 milioni di dollari, la Grecia 131 la Francia 86 l'Italia 50. Interessante è poi il rapporto fra entrate turistiche e spese promozionali. La Spagna ad esempio per ogni 1000 dollari di entrate ne ha spesi 3,8 la Francia 2,8 mentre l'Italia ha speso solo 0,7. In questi ultimi due anni la situazione si è ulteriormente modificata a svantaggio del nostro paese. I dati dimostrano che non spendiamo troppo per la promozione turistica. Si tratta invece di spendere di più e meglio. Cioè eliminare nella spesa l'effetto pioggia. I progetti mirati, darsi nuovi e diversi obiettivi rispetto al passato dotarsi di strumenti di conoscenza senza i quali è difficile fare efficacemente promozione e marketing. Acquisire un altro tasso di managerialità. La nuova Enit dovrà darsi questi obiettivi. In essa pubblico e privato potranno svolgere una funzione di grande valore per il futuro del turismo italiano. [Z.Z.]

Per la Sagra dell'uva di Marino un convoglio d'epoca porterà i giganti da Roma al paese dei Castelli

## E per gli ubriaconi un treno a vapore

■ «Lo vedi là c'è Marino la sagra c'è dell'uva» dice la canzone riportata alla luce da Gabriella Ferri e conosciuta da tutti i romani che si rispettano. E la sagra c'è davvero: anzi sono settant'anni che in autunno la cittadina dei Castelli romani vive le sue giornate di festa. Fu il poeta e drammaturgo Leone Ciprelli che nel 1925 ideò la festa per valorizzare il prodotto vitivinicolo alla base dell'economia marinense. Come periodo dei festeggiamenti scelse la prima domenica di ottobre cadente nel periodo della vendemmia e delle tradizioni popolari locali. Infatti in quello stesso giorno la Chiesa festeggiava la Madonna del Rosario protettrice della spedizione navale della Lega Santa che la domenica del 7 ottobre 1571 aveva sconfitto i turchi nelle acque di Lepanto. A quella battaglia avevano partecipato numerosi marinai al seguito del loro principe Marcantonio Colon-

na. Quest'anno l'appuntamento è per il 2 ottobre. Ma torniamo alla canzone «fontane che danno vino» un'altra verità. In ricordo dei trionfi che furono tributati al principe Marcantonio Colonna secondo l'uso rinascimentale dalla fontana barocca dei Quattro Mori in Piazza Matteotti sgorga vino. L'acqua non c'è: si tratta di vino puro. Il «miracolo» si protrae per più di un'ora e chiunque può dissetarsi. La sagra a cui diedero il loro contributo anche Petrolini e Trilussa ogni volta segue il suo rituale: luminarie carri allegorici e corteo in costume. Sui carri la gente «vendemmia» e l'uva viene distribuita alla gente da ragazzini in costume. Confusione allegria bancarelle e balconi addobbati nei modi più curiosi fanno da cornice alla festa il cui protagonista è evidente il vino. Il corteo storico a cui i marinai sono particolarmente attaccati è costituito da nobili in

costume rinascimentale preceduti dai gonfalonieri della città e dai altri dignitari e scortato da due ali di armigeri. I figuranti escono dal palazzo principesco e vanno incontro al proprio signore (Marcantonio Colonna) che ritorna vincitore da Lepanto. Dopo aver simbolicamente ricevuto le chiavi della città Marcantonio Colonna ripercorre a cavallo la strada e rientra nel suo castello. Il seguito del principe è costituito da combattenti anch'essi montati su destrieri oppure appiedati e armati di alabarde. Seguono gli schiavi turchi in catene altri simboli della vittoria e il popolo festante in costume. Quest'anno però la tradizione della sagra dell'uva viene «storata» da un simpatico tocco di novità. Si potrà cioè raggiungere la festa con il «Treno Tropea» un convoglio turistico con carrozze d'epoca trainato da una scintillante vaporiera 640 la stessa che i

nostri nonni prendevano per la loro settimanale gita ai Castelli Romani. Su iniziativa dell'Associazione Pro Loco e con la collaborazione delle Ferrovie dello Stato-Transporto locale Lazio-Transporto locale Lazio domenica 2 ottobre dalla stazione Termini di Roma alle 9.15 partirà accompagnato da un gruppo folkloristico il treno a vapore a cui è stato dato il nome «Tropea». Che vuol dire? Chiedetelo ad un romano doc non avrà dubbi: «sbronza ubriacatura». E trattandosi della sagra dell'uva quale nome è più appropriato per questo treno ciuf-ciuf che deve condurre i giganti nel «tempio» del vino? Nei dialetti meridionali tropea vuol dire temporale uragano e si collega etimologicamente al greco antico con cui si designavano i venti «ritornanti» quelli che spirano dal mare verso la terra. Proprio per la sua natura di temporale inteso ma di breve durata la parola ha assunto nell'immagina-

zione popolare il significato di sbronza. E difatti com'è spiegato su un vocabolario romanesco l'ultimo treno del giorno di festa che ritorna dai Castelli a Roma si chiamava perlappunto treno tropea perché carico di ubriachi. I passeggeri che vorranno rinvigorire l'antica tradizione (con o senza sbronza) della gita ai Castelli Romani per la sagra dell'uva di Marino potranno acquistare il biglietto di viaggio presso l'Agenzia Viaggi «Transalpino» di Piazza dell'Esquilino 107/a Roma tel. 06-4870870. Al loro arrivo a Marino intorno alle 10.05 i giganti saranno accolti dalle note di Nanni - na gita ai Castelli» appositamente suonata per loro dalla locale banda musicale «Enrico Ugonini» che offrirà ciambelline naturalmente al vino. Il treno ripartirà la sera alle 20.05 con arrivo a Roma Termini alle 20.50.

rosati LANCIA  
... sempre vantaggi concreti  
Y10  
10.000.000  
36 rate da 278.000 senza interessi  
spese 2.000.000 di sconto

# Roma

l'Unità - Mercoledì 28 settembre 1994  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA  
... sempre vantaggi concreti  
Y10  
10.000.000  
36 rate da 278.000 senza interessi  
spese 2.000.000 di sconto

## MUNICIPALIZZATE.

È polemica sulla proposta di vendita fatta da Lanzillotta  
Pioggia di critiche da Verdi, Pds, Ad, Cgil e opposizioni

### Centotrenta milioni di litri di latte all'anno e 440 dipendenti

Tutti i numeri dell'azienda comunale Centrale del latte. È una delle prime aziende italiane di produzione del latte fresco. Da sola rappresenta sul mercato nazionale l'8,2 per cento. Produce latte fresco, intero e parzialmente scremato; latte di alta qualità - Milco con fermenti attivi, yogurt anche alla frutta e il «Frulla», il latte alla frutta. E ancora: «Ciocomil» e «Fantasnack». Dal 1° ottobre distribuirà anche i succhi di frutta ed è in arrivo l'aranciata dell'«uomo Del Monte». Il fatturato di previsione per il 1994 è di 170 miliardi. Si lavorano attualmente circa 130 milioni di litri di latte all'anno. Il personale, dopo l'«esodo», è di 440 dipendenti. Il consiglio di amministrazione si è rinnovato di recente. Management altamente qualificato, con esperienze in ditte esperte come la «Danone», la «Nestlé». Nei giorni scorsi è stato nominato anche il direttore generale, l'ingegner Fini. Erano 16 anni che questo incarico era scoperto.



Piazzale di scarico della centrale del latte di Roma

### Per le «due ruote» Targhe telematiche in II e in IX

File e file, per dotare di targa i motorini? No: un'alternativa sono gli uffici del cittadino, nella II e IX circoscrizione. Tutti i giorni, dalle 8,30 alle 12 e lunedì, martedì e giovedì sino alle 12,30 e poi nel pomeriggio dalle 14,30 alle 18 è possibile ritirare la targa a vista. Chunque, se maggiorenne, si può recare nelle due sedi, (via Dire Dava 11, e via Forti Fiocca 71) e dopo aver autorizzato la residenza e non interruzione giudiziaria, mostrati gli scontrini di pagamento dei tre bollettini di conto corrente, da 10 mila, 15 mila e 18.450, consegnata una marca da bollo da 15 mila lire, può chiedere il talloncino bianco con la propria sigla da applicare al motorino. È possibile grazie al nuovo sportello che collega telematicamente uffici diversi.

### Legge sulla caccia Gli ambientalisti: «È la peggiore»

La legge in questione è quella che dovrebbe essere approvata stamattina dal consiglio regionale del Lazio: a lanciare l'allarme sono le associazioni ambientaliste Wwf, Legambiente e Lupa. Se la legge venisse approvata, sostengono gli esponenti delle associazioni, «si creerebbero le condizioni per non realizzare più nuovi parchi, e verrebbero ridotti quelli esistenti». Critiche anche nei confronti di alcuni consiglieri regionali del Pds, che avrebbero accettato «di uniformare il testo alle sole proposte delle associazioni venete». L'assessore all'ambiente Fabio Ciani, anch'egli criticato, ha assicurato il suo sostegno a parte degli emendamenti che saranno proposti dal consigliere verde Arturo Osio.

### Circolo Mieli «No al ghetto sì alla sede»

Deborah Di Cave, presidente del Circolo culturale romano «Mano Mieli» ha denunciato in una conferenza stampa nella sede del Quartiere Ostiense, la situazione del Circolo: «Chiediamo da otto anni una sede legale, ma siamo ancora qui ad aspettare, alla riapertura dopo le ferie abbiamo trovato una rete di circa due metri con la quale ci viene impedito l'accesso da via Ostiense». La rete è stata chiesta da alcuni vicini ed ora il Circolo si ritrova «in una specie di ghetto che ci riporta ai tempi bui per l'omosessualità».

### Automobilista investita da una sedia

Maria Rita Di Bari, 23 anni, la notte scorsa prima dell'una stava rientrando a casa sulla via del Mare in direzione di Ostia quando all'improvviso, all'altezza di Tor di Valle qualcuno ha lanciato in mezzo alla strada una poltroncina bianca di plastica da giardino. La donna non è riuscita ad evitarla e la macchina è stata colpita in pieno e danneggiata al radiatore. Soccorso da due giovani ha denunciato il fatto alla polizia.

# Centrale del latte e Acea ai privati?

## Ma il piano dell'assessora non piace alla maggioranza

Fa discutere la Finanziaria capitolina preparata a tavolino dall'assessora Lanzillotta. La bozza con l'ipotesi di privatizzare affissioni e contenente un possibile aumento della nettezza urbana, non è ancora stata discussa dalla giunta che già i gruppi consiliari prendono le dichiarazioni programmatiche. Il Pds: «Va corretto».

### MARISTELLA IERVASI

Non saranno le proposte sulla finanziaria capitolina, stilate dall'assessora Linda Lanzillotta, ad aprire la discussione sul bilancio 1995 in consiglio comunale, prevista a partire dalle prossime sedute. Lanzillotta per far quadrare i conti ha ipotizzato di privatizzare la Centrale del latte, una parte dell'Acea, il servizio affissioni e pubblicità, tener bloccata l'Ici, aumentare la tassa per la nettezza urbana e risparmiare sulla personale con prepensionamenti e blocco del turn-over. Ma le anticipazioni sulla bozza per una manovra di risanamento e sviluppo, hanno lasciato l'amaro in bocca ai gruppi consiliari capitolini e anche ai sindacati. Il Pds avanza precisazioni e correzioni e vede di buon occhio una Spa con azionariato popolare. Il partito del sindaco - i Verdi - bocciato il piano senza ammenda: lo considerano uno studio sul bilancio e nell'altro, un prospetto «ragioneristico» che contraddice le dichiarazioni programmatiche. «Va rivisto radicalmente», hanno spiegato in una conferenza stampa i consiglieri Athos De Luca e Loredana De Pe-

tris. E neppure Cesare San Mauro, presidente della commissione bilancio, risparmia critiche all'assessora. Lui, ritiene che le modalità di alienazione delle aziende non siano chiare. Così fa una controproposta: «Meglio vendere con asta pubblica 2000 appartamenti di proprietà del Comune, siti nel centro storico, che non corrispondono ai criteri dell'edilizia residenziale pubblica».

Dunque Linda Lanzillotta, non ancora salita sul palcoscenico del Campidoglio che la vedrà protagonista fino all'approvazione del bilancio, ha già scatenato una bufera. E da dietro le quinte ieri ha precisato: «Il documento che io ho redatto per introdurre la manovra di bilancio comprende una gamma di ipotesi molto generali, tutte innovative, che devono essere discusse dalla giunta, dopo aver consultato la maggioranza e le parti sociali». E numeri alla mano l'assessora ha continuato: «Dovunque mettiamo le mani troviamo malagestione e debiti. Sul bilancio del '95 abbiamo i restati del passato che sono calcolabili intorno agli 8.200 miliardi, di

cui 4.500 provengono dal credito sommerso e dalla speculazione dei trasferimenti e circa 3.666 dal deficit del settore trasporti. La vera novità - ha concluso Lanzillotta - è che il bilancio '95 non sarà più un semplice documento contabile, ma il vero programma, la strategia, il percorso di risanamento e di sviluppo da cui dipenderanno i risultati che otterremo nei prossimi anni».

**Centrale del latte.** Per il consigliere del Pds Antonio Rosati la trasformazione è necessaria per risanare l'azienda. Deve essere preludio di una trasformazione societaria. «Il capitale - ha precisato il consigliere della Quercia - deve essere a maggioranza di privati, in cui gli agricoltori siano possibilmente interlocutori principi nella forma dell'azionariato diffuso». Anche i Verdi, non sono contrari al coinvolgimento dei privati, ma non condividono che si parli di vendita. È necessario innanzitutto - dicono - che si attui il piano di risanamento, poi verificare se fare una Spa e se dovranno entrare i privati e in questo caso dovranno fare parte in primo luogo le cooperative di allevatori. Affidare la Centrale a grandi società, secondo i verdi, significherebbe la fine del latte fresco. Flaminio di Alleanza per Roma dice sì alla privatizzazione, mentre Sodano di Ad dice: «Prima il pareggio, altrimenti significherebbe svendere e ammettere che non siamo in grado di gestire». Rifondazione Comunista, invece, parla di «sciagurata decisione». Il Msi: «Ritoverremo extraparlamentare rovesciare». Politici anche i sindacati. Per la Cgil le

privatizzazioni delle aziende non sono in grado di sollevare, nel breve arco del '95, le finanze comunali. Per la Uil: «Il programma di risanamento assomiglia alla vendita dei gioielli di famiglia». Fortemente interessato alla privatizzazione della Centrale del latte si dichiara invece il presidente della Concooperativa di Roma: «È auspicabile - ha detto - l'avvio di una vera depubblicizzazione delle attività con contenuti produttivi e del patrimonio immobiliare non strettamente d'uso dell'ente locale».

**Acea.** Il Pds è contrario a cedere ai privati, anche se parzialmente, l'azienda, poiché si tratta di beni o diritti indisponibili come l'energia e il ciclo delle acque. Idem i Verdi: «rischieremo di perdere tutta la politica sul risparmio energetico e i controlli ambientali».

**Servizi affissioni.** Secondo il partito del sindaco, è una azienda in attivo e lo può essere ancora di più: «Ora ricaviamo 20 quad in futuro possiamo anche guadagnarne 80 l'anno». Il Pds: «Minelli sta ancora dell'altare. La riprogrammazione del settore. L'ipotesi di cessione è prematura».

**Nettezza urbana.** Tutti i gruppi consiliari sono contro l'aumento della tassa Amm fino al 95 per cento della copertura del costo. Cesare San Mauro, presidente della commissione bilancio: «La tassa va cancellata, nei limiti della legislatura vigente, e sostituita con un'addizionale sull'Ici. Non più due tasse sulla casa, e la nettezza urbana, in una sola». I Verdi sostengono, invece che si vuole prima un programma preciso.

### Parlano i presidenti delle aziende

Testa: «Nulla da temere  
maggioranza al pubblico»  
Tripi: «Difendere i produttori»

Chicco Testa, presidente Acea, non è per nulla preoccupato. Condivide quanto l'assessora Lanzillotta ipotizza nella bozza sul bilancio '95, intitolata: «Analisi dell'andamento tendenziale. Proposte per una manovra di risanamento e di sviluppo». Spiega: «È chiaro che c'è una privatizzazione, perché una quota viene offerta ai privati. Ma non c'è una cessione di rami dell'azienda o di servizi dell'azienda speciale ad un concessionario. E nelle mie intenzioni trasformare l'Acea in una Spa con il mantenimento della quota di maggioranza al Comune e la cessione della minoranza ad un azionariato diffuso. Sarà comunque una Spa funzionale e redditizia, non politica».

Non si sbilancia, invece, Alberto Tripi, il presidente della Centrale del latte. Lui, in maniera diplomatica dichiara: «Aspetterò che ci sia un indirizzo del Consiglio e solo allora giudicherò». Tripi ci tiene a ribadire il suo compito: «Il nostro consiglio di amministrazione - ha detto - è in carica per migliorare i conti economici. Io sono stato scelto per far tornare a posto l'ago della bilancia. Attualmente l'azienda ha dei vincoli che la penalizza-

no rispetto alla concorrenza. Sia che venga privatizzata, sia che non lo sia, la Centrale del latte - ha sottolineato il presidente - deve rimanere una azienda produttiva inserita nel tessuto industriale e zootecnico laziale». Secondo Tripi, dunque, non resta che attendere: aspettare che il Campidoglio prenda una decisione seria e ufficiale e poi pronunciarsi sugli obiettivi. «Mi devo adeguare alle decisioni del Consiglio. Ovviamente - ha detto Alberto Tripi - se le strategie coincidono con le mie idee confermerò il mio incarico, altrimenti non ho nessun problema nel rassegnare le dimissioni». Quindi, teme la cessione dell'azienda ai privati? «Noi non abbiamo questo - precisa il presidente della Centrale del latte - Anche se di privatizzazione ne sento parlare da quando ero piccolo. Voglio dire, e parlo come imprenditore romano, che la Centrale deve restare un sistema industriale importante. La scelta della proprietà è conseguente. E comunque non spetta a me deciderla. Ma bisogna dare un salto al settore zootecnico, industriale e distributivo. Un campo di questo che dà lavoro a migliaia di addetti».

Dormiva vicino al colonnato quando le fiamme lo hanno avvolto. I carabinieri escludono l'episodio razzista

## Senzatetto ustionato al Pantheon

### ALESSANDRA BADAU

Un grido che si alza dal buio del fossato, la luce delle fiamme: Franco Giuseppe stava bruciando vivo nel suo angolo di «dormitorio» al Pantheon. Erano le due della notte tra lunedì e martedì, quando il senzatetto di 40 anni ha rischiato di morire bruciato. Soccorso dal netturbino Riccardo La Monarca, che ha spento le fiamme con una coperta, l'uomo ora è ricoverato al Sant'Eugenio con ustioni di primo, secondo e terzo grado sul sessanta per cento del corpo. Secondo i sanitari, non rischia di morire. I carabinieri,

che conducono le indagini, escludono che Giuseppe Franco sia stato vittima della vendetta di un altro senzatetto. Non è esclusa la causa accidentale, visto che non sono state trovate tracce di alcol o benzina o altri liquidi infiammabili.

Dell'incidente di Franco il libanesi, così soprannominato per le sue origini, ieri a piazza del Pantheon parlavano tutti. Perché Franco è uno dei tre o quattro senzatetti che stanno lì giorno e notte. Sotto il colonnato, i resti della coperta Fs bruciata, un berretto blu, e

quasi tutti musicisti e per la maggior parte stranieri. Ma la polizia se ne frega, tanto dicono che ci ammaziamo tra di noi». Di Franco il libanese, l'edicolante della piazza ricorda la bottiglia di vino. «Ce l'ha sempre con sé, lo compra con i soldi delle elemosine che gli danno i sacerdoti. Comunque, è vero che litigano tra di loro. I carabinieri sono venuti tante volte. A quello che è stato ustionato gli prendevano il vino, poi lo versavano nella fontana. E lui si metteva a gridare».

L'altra notte però Franco gridava per un altro motivo, e quell'urlo resterà bene impresso nella memo-

ria di Riccardo La Monarca. «Sono intervenuto d'istinto - raccontava ieri - ma giuro che è stata una cosa impressionante, spero che non mi capiti più in tutta la vita. Stavo lavorando, quando dal fossato ho sentito il grido. Mi sono affacciato ed ho visto vari barboni che fuggivano impauriti e quell'uomo che bruciava. Ho saltato il parapetto e gli ho gettato una coperta addosso. Le fiamme erano alte, ma non so dire da dove iniziassero. L'unico particolare strano che ricordo, sono delle fiamme che uscivano da una lattina di Coca Cola».

**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

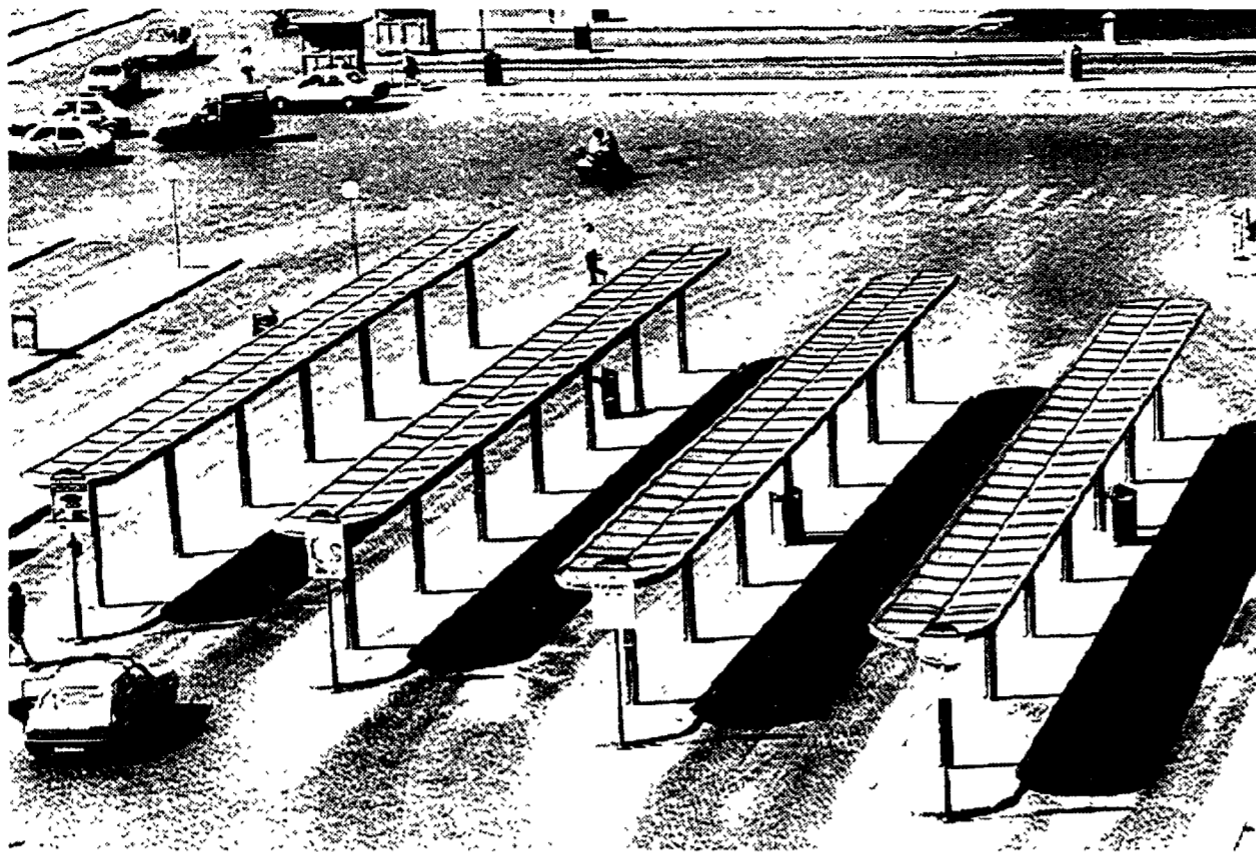
L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

**Sciopero dei bus  
Tutti a piedi  
dalle 8,30  
alle 16,30**

Riunione fume alla Federtrasporti fino a tarda sera. E alla fine la decisione dei sindacati: conferma dello sciopero che oggi blocca la città dalle 8,30 alle 16,30. Niente bus, tram, metropolitana. La giornata si annuncia caotica. L'agitazione, proclamata dai sindacati confederali di Flit-Cgil, Flit-Cisl, Uil-transporti e Falsa-Cisal riguardano il rinnovo del contratto di lavoro, il problema del fondo previdenziale, la ristrutturazione del settore e il riporto dei debiti pregressi. L'appuntamento con il ministro è per il giorno 30. Ma le agitazioni potrebbero proseguire la prima settimana di ottobre con una manifestazione nazionale. Poi, qualora il Parlamento dovesse accogliere il decreto del governo Berlusconi in materia di trasporto pubblico (che penalizza il Lazio poiché abbassa la percentuale del disavanzo pubblico coperto dallo Stato), potrebbero anche continuare. Il decreto dispone che l'ammontare del disavanzo sia coperto in una misura fra il 40 e il 70% a condizione che le aziende di trasporto migliorino la gestione e adeguino progressivamente il rapporto costi e ricavi.



La stazione Termini senza Bus per lo sciopero dei trasporti pubblici

Francesco Totari/Master

**Donna sola trovata morta nel residence  
In via di accertamento le cause**

**Il calvario  
di un cadavere  
a Forte Bravetta**

NOSTRO SERVIZIO

Prima la guardia medica, poi il medico curante, poi il necroscopo della Usl, infine i carabinieri e la magistratura che ne hanno disposto l'autopsia, quando però la salma era ormai in piena decomposizione: è questa l'odissea subita tra lunedì e martedì dal cadavere di una donna di 57 anni, Maria Isabella Farci, trovata morta l'altra mattina in un appartamento del residence comunale di Forte Bravetta. La scoperta del decesso, hanno raccontato i carabinieri della stazione di zona, è stata fatta alle 10,30 dalle donne delle pulizie del residence.

Ora sarà l'autopsia a chiarire i motivi del decesso. Maria Isabella Farci, come ha spiegato il comandante dei carabinieri di Forte Bravetta, non era anziana e nemmeno malata. «Il medico curante - ha precisato il comandante - ha detto di non ricordarsi nessuna malattia che potesse provocare una morte improvvisa. Anche per questo, alla fine, è stata disposta l'autopsia». L'odissea a cui è stato sottoposto il cadavere, ha aggiunto il comandante, «è stata causata da una serie di piccoli disguidi ed imbrogli burocratici, ed il caldo ha fatto evidentemente il resto, accelerando la decomposizione».

Maria Isabella Farci era dentro il letto, in pigiama. Immobile. L'hanno scossa invano, ed in breve si sono rese conto che non c'era più nulla da fare. Per prima cosa - hanno detto i carabinieri - le addette alla pulizia hanno chiamato il 113, la guardia medica e i familiari della donna, che viveva sola. È arrivato il dottore della guardia medica, ha esaminato la salma, ma non ha saputo definire né l'ora né le cause della morte. È stato rintracciato allora il medico curante, Antonietta Campanelli. Anche lei ha visitato la salma, ma non ha saputo spiegarci i motivi del decesso. Ad avvertire i carabinieri sono stati oggi i responsabili dell'agenzia di pompe funebri, che avevano bisogno di un certificato per procedere ai funerali e alla sepoltura. «Pensiamo ugualmente ad una morte per cause naturali - hanno detto i militari - perché nella casa non c'erano segni di effrazione, né sul cadavere c'erano segni di violenza».

**In ricordo  
del professor  
Geo Rita**

Si è spento nei giorni scorsi il professor Geo Rita. Il dottor Mantilo Giancannelli, neurologo dell'ospedale San Camillo lo ricorda così:

«Ho conosciuto Geo professore, virologo, accademico, pacifista, militante comunista, studioso della Costituzione italiana ed umanista. Geo spese molto del suo tempo nella milizia appassionata dei medici e dei giuristi, alleati per la prevenzione della guerra nucleare. Lo conobbi - paranoico della pace, così come amavano definirsi a destra e da parte di certa sinistra. La sua coerenza, sì, fu paranoica ma i contenuti della sua milizia, spiegava poeticamente e con il candore infantile di chi sa di essere nel giusto. Mi accompagnò e mi aiutò a spiegare il messaggio di pace ad Atri nel Teramano, in modeste riunioni di provincia, con lo stesso fervore con cui s'imponesse a Venezia, in assise di studio sul reato internazionale di genocidio. Conobbe e trascorse ricercatori come Favilli, i nobel Bowet e Levi-Montalcini; fu ricevuto insieme a noi da Pertini, capo dello Stato e studioso anch'esso di pace. Fu ascoltato da studenti, da giovani e meno giovani. Una volta, oramai fuori-ruolo, nel firmare un documento per la pace appose semplicemente la sola qualifica di pensionato. Questo era l'uomo ad un tempo schivo e generoso. Ricorderò Geo, il tuo esempio, la tua semplicità e l'eleganza della tua intelligenza.»

**Il «118» rimane un numero  
Emergenza sanitaria, la Regione ingessa il piano**

**San Giovanni  
Rianimazione  
rischia chiusura**

Il direttore manager del San Giovanni, Luigi D'Elia, ha minacciato di chiudere il centro di rianimazione dell'Ospedale, appena diventato azienda. Lo ha fatto a margine del Convegno dedicato dall'Università Luiss alla spesa sanitaria e alla qualità delle cure. «Di fronte alla perdurante incrostazione normativa che continua a imporre - ha detto D'Elia - nonostante la creazione delle aziende, l'autorizzazione regionale per l'assunzione di personale, operazione che richiede tempi lunghi, non resta ai direttori generali, per assicurare un'assistenza più qualificata, che ridurre i servizi e la produzione di servizi». In sintesi: «Posti di fronte al problema se far funzionare 12 ore su 12 le camere operatorie o il centro di rianimazione, non si può scegliere il male minore». Cioè la chiusura della rianimazione che al San Giovanni dispone di 8 posti letto ed è strategica per tutta l'area Sud della città.

Non decolla il «118». L'apertura del nuovo servizio di pronto intervento sanitario che dovrebbe coordinare l'intervento delle automobili e i posti liberi negli ospedali cittadini è bloccata dalle lentezze della Regione Lazio e intanto proliferano le automobili private che praticano tariffe altissime. La denuncia è stata fatta da Cgil-Cisl-Uil. Il nuovo centro operativo del S. Camillo, costato cinque miliardi, viene usato come garage.

**LUCA BENIGNI**

■ Nuovo rinvio per l'apertura del 118 il servizio di emergenza sanitaria cittadino che dovrebbe coordinare l'intervento delle automobili e i posti liberi negli ospedali evitando così ai malati gravi i, spesso anche tragici, pellegrinaggi da un centro all'altro o interventi quando ormai è troppo tardi. Tutto è pronto ma non si apre. C'è il numero telefonico, c'è una centrale operativa di bella fattura costata cinque miliardi e realizzata all'interno del S. Camillo, c'è il personale e anche i mezzi seppure pochissimi e malridotti, ma il servizio resta lo stesso al palo impigliato da una rete di «però» e di esasperanti e sospette lentezze burocratiche che umiliano i cittadini e ingessano i proprietari delle automobili

private. Il nuovo caso di «malasanti» è stato denunciato ieri dai sindacati Cgil, Cisl e Uil e dai lavoratori del pronto intervento nel corso di una conferenza stampa. Sul banco degli accusati la Regione Lazio che ha istituito il servizio con una legge del 1992 ma che non riesce a farlo decollare. «Sembra quasi che lo boicottino - accusa Ubaldo Radicioni della Cgil - i lavoni sono conclusi dal 2 agosto giorno in cui la Sip ha completato l'installazione delle apparecchiature di fonia nella nuova centrale operativa e questo significa che il servizio potrebbe essere attivato già da oggi. Ma invece si vuole ancora rinviare «sine die». Nei giorni scorsi infatti secondo la denuncia dei sindacati l'attuale responsabile del servizio ha

comunicato che la struttura del 118 non potrà entrare in funzione sino al completamento della rete informatica per il collegamento in tempo reale con tutti gli ospedali della regione. «Questo significa che dovremo aspettare ancora mesi - riprende Radicioni - poiché la gara per affidare l'appalto ancora non è stata pubblicata sul bollettino regionale ammesso che i soldi per realizzarla ci siano ancora». Secondo i sindacati infatti sembra che gli undici miliardi stanziati per il sistema computerizzato siano scomparsi dal bilancio regionale. «La nostra proposta - dice uno dei lavoratori - è che invece il numero venga attivato subito e che il servizio inizi a funzionare qui nella nuova sede con il nuovo numero e con i mezzi che utilizziamo in quella fatiscente del Colosseo».

L'assessore D'Amata ha comunque precisato che i miliardi per la rete informatica ci sono e che la gara verrà espletata nei prossimi mesi, per quanto riguarda il trasferimento immediato del servizio si è detto disponibile a prenderla in esame. Con l'attivazione del 118, la sala operativa potrebbe essere allertata in tempi brevissimi e indirizzare il malato direttamente alla struttura ospedaliera che ha i posti

liberi per le cure. In città i centri di chiamata dovrebbero essere 30 invece ne sono attivi solo ventiquattro e risultano scoperte intere zone densamente abitate come Casalotti, e Prati. Altri centri sono presenti nei capoluoghi di Provincia, mentre altri ne dovrebbero essere realizzati nel territorio dell'hinterland romano che invece ne è del tutto sprovvisto.

Secondo stime della stessa regione Lazio per assicurare un servizio di pronto intervento efficace una città come Roma avrebbe bisogno di oltre 90 automobili e 20 centri mobili di rianimazione. Anche in questo caso via della Pisa brilla per inefficienza. Da due anni deve fare l'acquisto di 40 nuove automobili. Devono ancora arrivare, mentre proliferano quelle private che impongono tariffe da capogiro.

**Oh che bel Castello: il «who's who»  
Tante letture, amore per l'ambiente e poca poca l'ideologia**

**NADIATARANTINI**

■ L'operaio non abita più qui. Sui viali e negli stand della Festa dell'Unità - conclusasi domenica scorsa alla Mole Adriana - quattro operai andavano a braccetto con 24 studenti universitari, con 22 impiegati, 12 o 13 professionisti o dirigenti. Una «middle class» avida di letture, che ha studiato fino alle superiori o alla laurea: l'80 per cento del campione intercettato dalla Codres, la cooperativa che nel corso della Festa ha intervistato 786 tra visitatori e visitatrici a Castel Sant'Angelo. Sorprese anche sul colore politico, dove spicca il popolo «di sinistra» (40%), accompagnato da un equo 20 e 20 per cento di «progressisti» e «comunisti», con un bel 15 per cento, però, che ha amato definirsi liberista, di centro, di destra.

Più equilibrata la distribuzione urbana del campione, accorso al Castello da quasi tutte le zone di Roma, con una prevalenza per i quartieri intermedi o periferici della città. Più uomini che donne, più della metà hanno meno di 30 anni. Hanno amato gli

stand dell'editoria e il teatro, non sono stati entusiasti dei giochi e hanno un po' snobbato i ristoranti. Hanno molto passeggiato, guardato, ascoltato, parlato. L'occasione era ghiotta per tastare l'umore metropolitano dei romani, i loro problemi, le loro aspettative. Più della metà hanno votato Pds, una bella quota (26%) s'è fidata invece di Rifondazione comunista, leggono assai più La Repubblica (oltre il cinquanta per cento) che l'Unità (al 25%, ex aequo con Messaggero e Manifesto), sono preoccupati sopra tutto per la disoccupazione e lo stress ambientale subito dal pianeta. Una sensibilità ecologica molto alta: oltre due terzi degli intervistati ha dichiarato che sarebbe disposto a rinunciare a consumi e comodità per salvaguardare l'ambiente. Ma non trova corrispondenza, questa sensibilità, con una preferenza politica: pochi punti, massimo 6 su cento, per l'idea Verde.

E, a questo proposito, come vive il popolo della Festa l'avvento al Campidoglio del Verde Rutelli e della sua giunta? Il 40%, pensa

che si sia già fatto parecchio, il 15% dà un giudizio molto positivo, le donne sono più ottimiste degli uomini. Premettiamo che si tratta di un popolo non troppo ideologico, la cui quarta parte è disposta a rinunciare al partito preferito, purché sia garantita funzionalità ed efficienza. Inoltre, il 50% fa prevalere la solidarietà sull'efficienza, ma sempre in un legame molto pragmatico. Alla domanda «deve lavorare prima chi ha più bisogno o chi è più capace?» si raggiunge quasi un testa a testa, con il 50% favorevoli al principio della necessità, e il 40% di convinti meritocratici. Il mondo sta cambiando, e il popolo della Festa non vuole scendere, ma fare la strada il più possibile in compagnia. Anche su nomadi ed extra-comunitari preferisce le soluzioni pragmatiche, solidarietà coniugata con vivibilità. Per esempio campi sosta si (quasi due terzi del campione), ma con misure che ne facciano in prospettiva calare il numero (un quarto del totale), diritti si (70 per cento è per il voto agli immigrati) ma con una riduzione degli ingressi (oltre il 15%). I più anziani, invece, non sono così li-

**COME SI DEFINISCONO POLITICAMENTE I VISITATORI**

DI DESTRA	3.6
DI CENTRO	3.5
DI SINISTRA	38.4
MODERATO	4.5
COMUNISTA	17.7
RADICALE	2.3
PROGRESSISTA	18.1
LIBERISTA	1.4
VERDE	3.9
ALTRO	6.6
<b>TOTALE</b>	<b>100.0</b>

berali: il 26% pensa, semplicemente, che «si deve limitare il numero di extracomunitari» e l'11 per cento ritiene che per gli zingari non ci sia altra soluzione che «provvedimenti amministrativi e di polizia».

Tutti per il tram e il treno, infine, a riprova che il traffico è proprio il punto che sta a più a cuore a chi vive in questa città. Solo la chiusura del centro storico non trova sufficienti consensi, a dimostrazione che il romano sarà anche disposto a lasciare la macchina a casa, qualche volta - ma non a cambiare le sue abitudini più inveterate.



Alberto Pais

IDENTIKIT DEL VISITATORE	CONDIZIONE PROFESSIONALE	
SESSO MASCHI		53.2
FEMMINE		46.8
<b>TOTALE</b>		<b>100.0</b>
ETA FINO A 29 ANNI		51.3
30-49 ANNI		39.4
50 ANNI ED OLTRE		9.3
<b>TOTALE</b>		<b>100.0</b>
TITOLO DI STUDIO LICENZA ELEMENTARE		1.9
LICENZA MEDIA		14.8
DIPLOMA		63.2
LAUREA		20.1
<b>TOTALE</b>		<b>100.0</b>
IMPRENDITORI,		
COMMERCianti, ARTIGIANI		8.3
LIBERI PROFESSIONISTI, DIRIGENTI		12.8
IMPIEGATI		22.5
INSEGNANTI		4.1
OPERAI		4.1
STUDENTI UNIVERSITARI		24.6
STUDENTI MEDI		2.0
PENSIONATI		3.1
CASALINGHE		3.3
DISOCCUPATI		9.8
ALTRO		5.4
<b>TOTALE</b>		<b>100.0</b>

Contro l'aumento dell'esercito degli sfrattati proteste degli inquilini Inps, Inpdap e Inail

# Gli enti vendono Rischio casa per 22mila inquilini

Gli enti pubblici a partire da Inps, Inail, Inpdap e dalle Ferrovie dello Stato, vendono il loro patrimonio immobiliare. Circa 22mila appartamenti e circa 11mila inquilini a rischio sfratto. Monta la protesta e la richiesta di «garanzie» per le famiglie che da anni occupano gli stabili. Ordine del giorno presentato dai progressisti e Rifondazione in Campidoglio. Protesta per gli estimi catastali che danneggiano la periferia. Manifestazione nazionale il 7 ottobre.

ROBERTO MONTEFORTE

I grandi enti pubblici Inpdap, Inps e Inail, vendono il loro patrimonio immobiliare, che nella capitale significa circa 15mila appartamenti, che sommati ai 5mila delle Fs e agli oltre 2mila di Imi, Agip, Assitalia e Federconsorzi, danno un totale di oltre 22 mila.

Effetto della legge di accompagnamento della finanziaria del 1993 che obbliga gli enti pubblici a dismettere il loro patrimonio, con l'obiettivo di rastrellare 4.500 miliardi.

E questo vuol dire allarme rosso per gli inquilini. Ancora non si conosce il prezzo di vendita, ma il rischio per oltre la metà è di non essere in grado di acquistare l'immobile occupato.

Nei quartieri dove maggiore è la concentrazione di case degli enti, come, oltre al centro storico, Cinecittà, Don Bosco, sulla Prenestina, in zona Tiburtina è stato un susseguirsi di assemblee e manifestazioni. La preoccupazione per migliaia di famiglie, forse 11 mila, è di trovarsi, dopo aver abitato tranquillamente uno stabile per decine di anni, improvvisamente per strada. Un'emergenza sociale drammatica che finirebbe per scaricarsi tutta sulla città e sulla sua amministrazione.

Si sono mobilitati i sindacati degli inquilini, il Sunia, i sindacati confederali, l'organizzazione degli inquilini assegnatari dell'Asia e si sono susseguiti gli incontri con i responsabili degli enti e dei ministeri interessati. Ma anche i consiglieri comunali in un ordine del giorno firmato da Nicola Galloro, Sandro Del Fattore, Loredana De Petris e altri hanno presentato un pacchetto di proposte. Intanto garantire la «salvaguardia per tutti gli inquilini che non vogliono o non possono acquistare», quindi procedere alle

vendite partendo dal «patrimonio non abitativo» e comunque fare in modo che gli enti «concordino le vendite con le organizzazioni degli inquilini». E infine che «il prezzo di acquisto venga definito in maniera trasparente e accessibile» e che «siano previste delle agevolazioni economiche per chi intenda acquistare». Proprio per questo obiettivo, ieri una delegazione del Sunia si è recata al ministero dei Lavori pubblici per chiedere la concessione di mutui agevolati agli inquilini degli enti. Invece l'Asia insieme ai sindacati di base RdB, hanno organizzato tre iniziative di protesta sotto le sedi di Inail, Inpdap e sotto il ministero del Lavoro. E un incontro urgente con il ministro del lavoro per «una modifica del decreto sulla vendita dei beni immobili di proprietà» degli enti pubblici è stato chiesto dal commissario straordinario dell'Inpdap Mauro Seppia.

Ma da modificare radicalmente sono anche gli estimi catastali sui quali si definisce il prezzo di vendita degli alloggi pubblici: assicura il consigliere comunale pidessino Nicola Galloro. «La ragione è che il prezzo degli appartamenti situati in zona 5, nella periferia della capitale, attualmente finisce per essere più alto di quello di quartieri della quarta fascia come Monte Mario, Monteverde, Tor Di Quinto e quasi uguale alla terza che comprende i Parioli, il quartiere Italia o Villa Dora Pamphili».

## Parco Labicano tra sgomberi e polemiche

I lavori per restituire alla città il parco Labicano Villa De Santis continuano. Al momento si lavora per sgomberare alcuni depositi, tre sfasciacarrozze, qualche officina e un'autocarrozzeria a via del Gordiani ed è polemica. Dopo l'incontro di lunedì pomeriggio in Campidoglio, dove sembrava si profilasse un congelamento delle procedure di sgombero in attesa di definire con precisione le aree dove spostare le attività, ieri mattina contordine. In un comunicato congiunto gli assessori Linda Lanzillotta, Claudio Minelli e Domenico Cecchini hanno chiarito. I lavori non si fermano, e «si procede agli sgomberi e contemporaneamente si conferma l'impegno dell'amministrazione a trovare soluzioni alternative», ma solo «delle attività regolari», e di «congelamento» non si parla. E quanto ha confermato l'assessore al territorio Cecchini che ieri era sul posto.

Diversa la situazione di Antonella De Gaetani, titolare di Autosport: un'autocarrozzeria e rimessaggio veicoli. «Un'area -assicura fuori di sé per la rabbia- al di fuori del parco, e assolutamente in regola, perché ho pagato regolarmente la pigione». «Non dovevano dire che sono morosa perché è falso», aggiunge. «E tutto documentato, i versamenti di un milione e cinquecentomila al mese. E poi se vi è stato una valutazione superiore dell'ufficio stime del comune, non mi è stato mai formalizzato». E conclude: «Improvvisamente arriva il 7 settembre un'ordinanza di sgombero reso esecutivo il 22 settembre, senza che mai sia arrivata un'ingiunzione di sfratto. Una vera ingiustizia. E voglio giustizia davanti al magistrato». Difficile trovare accomodamenti con queste premesse. Mentre per gli sfasciacarrozze e l'officina meccanica, le famiglie di Giulio Galante, Nadia Sorgente e Aldo Andreini, una soluzione alternativa molto probabilmente si troverà, e presto.



Palazzi alla periferia di Roma

Simona Granati

Appartamento di: 100 mq (7 vani cat. categoria A/2 Civile classe 3)

Zona	Indirizzo	Valore Catastale Effettivo
CENTRO STORICO	Via del Corso	472.500.000
VILLA BORGHESE	Via Pinciana	402.500.000
PARIOLI	V.le Parioli	266.000.000
VILLA PAMPHILI	V. Vitellia	266.000.000
MONTE MARIO	V. della Camilluccia	329.000.000
MAGLIANA	V. Vaiano	329.000.000
TUFELLO	V. Isole Curzolane	329.000.000
PORTONACCIO	V. Tiburtina	266.000.000
CASAL BRUCIATO	V. Tiburtina	269.000.000
ITALIA	P.zza Bologna	266.000.000
EUR	V.le Europa	294.000.000
TORRE SPACCATA	V.le dei Romanisti	294.000.000
OTTAVIA	V. Stazione Ottavia	294.000.000
TOR SAPIENZA	V. Tor Tre Teste	294.000.000
SAN BASILIO	V. Casale S. Basilio	136.000.000
TOMBA DI NERONE	V. Marano Equo	136.000.000

## Inquinamento Ad Ardea un mare di schiuma

ANNA POZZI

ARDEA Una densa schiuma di sapone è stata avvistata ieri mattina nel tratto di mare tra Tor San Lorenzo e Ardea. Alcuni bagnanti, alla caccia degli ultimi raggi di sole, ieri mattina hanno trovato una bella sorpresa una volta arrivati sulla spiaggia. Mare e bagnasciuga erano completamente coperti di bianca schiuma. In un primo momento, il fenomeno è stato collegato ad un incendio, divampato la scorsa notte sulla Pontina Vecchia, in comune di Ardea. Un vero e proprio rogo che ha completamente distrutto una fabbrica di detersivi e prodotti di bellezza - la D.J. Production srl - che occupava un'area di circa millecinquecento metri quadrati. Per spegnere le fiamme, divampate per cause ancora in corso di accertamento, ci sono volute ben dieci squadre di vigili. Sulla base di questo episodio, è così stata presa in considerazione la possibilità che gli schiumogeni fossero finiti in alcune fogne abusive e quindi arrivati fino al mare.

I controlli effettuati hanno però portato ad escludere l'ipotesi. Dal punto di arrivo della schiuma, i militari hanno tentato di ripercorrere in senso contrario la corrente e sono arrivati alla foce del fiume Incastro, che attraversa Ardea e proviene dai Castelli Romani. Sarà di certo necessario effettuare ulteriori controlli ed analisi per poter accertare la vera provenienza della schiuma, ma la possibilità che la fonte dell'inquinamento sia proprio da ricercare negli scarichi abusivi che da tempo si registrano nel fiume Incastro non è di certo esclusa dagli investigatori. Non è la prima volta che l'alta concentrazione di liquidi inquinanti, che provengono da collettori che scaricano abusivamente nel corso d'acqua, determina sconcertanti fenomeni in prossimità della foce. Proprio in questi giorni, infatti, alcuni abitanti della zona hanno notato diverse anghille e molti topi morti nelle vicinanze del fiume. Ed è proprio la presenza di topi morti che allarma maggiormente la gente. «I topi sono animali molto resistenti - dice allibita una signora - per morire così il tasso di inquinamento deve essere sicuramente molto alto».

All'inizio dell'estate, inoltre, nello stesso tratto di mare si era verificata una rilevante mora di pesci. Anche allora i carabinieri della compagnia di Anzio aprirono un'inchiesta. «Abbiamo più volte denunciato la presenza di scarichi abusivi nel fiume Incastro» - dice un signore -. «Soprattutto in estate per noi che abitiamo nelle vicinanze il problema non è da poco. I miasmi sono costanti al punto da far pensare a una vera e propria cloaca a cielo aperto».

La città del divertimento sorgerà su un'area di 8mila mq sull'A-1

# Dal Garda a Fianoland Tra un anno il nuovo parco

NOSTRO SERVIZIO

Fianoland? Beh, forse non si chiamerà proprio così, ma un nuovo parco dei divertimenti sorgerà davvero nel comune di Fiano, per la gioia di bambini e adolescenti, e non solo loro, visto che nella «nordica» Gardaland, in provincia di Verona, passano ogni anno un numero altissimo di turisti, soprattutto stranieri, oltre a moltissimi visitatori provenienti dalle zone geografiche di prossimità.

L'area interessata al progetto, di cui è promotrice appunto una società presieduta da Cesare Pelucchi, presidente di Gardaland, il più grande parco dei divertimenti italiano, è di ottocentomila metri quadrati, ed è situata in prossimità dell'uscita autostradale di Settebagni, sulla A1, e del raccordo con la Roma-Napoli: il parco sarà dedicato a tutte le possibilità di gioco offerte dallo sviluppo tecnologico: e saranno molti i riferimenti sia al cinema, sia alla realtà virtuale. L'investimento iniziale previsto non dovrebbe superare i cinquantamiliardi di lire.

Gardaland, in provincia di Verona, è un parco cresciuto gradualmente, nell'arco di due decenni: quest'anno è stato visitato da due milioni e trecentomila persone, per un fatturato di quasi cento miliardi di lire: è aperto tutti i fine settimana, durante la bella stagione, e ha chiuso i battenti per la pausa invernale proprio domenica scorsa. Dall'esperienza già realizzata, la società che costruirà la nuova struttura alle porte di Roma pensa di riprendere proprio l'aspetto della «crescita graduale»: infatti, mentre i lavori dovrebbero iniziare tra breve, e concludersi nel giro di un anno circa, e mentre vengono considerati essenziali alcuni elementi che dovranno essere approntati immediatamente, in particolare parcheggi adeguati, verde, collegamenti stradali, una seconda parte del progetto, che riguarda la possibilità di predisporre anche strutture coperte, che consentirebbero l'apertura al pubblico in periodo invernale, sarà verificata in un momento successivo.

Del gruppo imprenditoriale pro-

motore del progetto romano farebbero parte anche gli ex soci di Gardaland, Flavio Zaninelli e Fernando Perbellini, oltre a dirigenti di Edenlandia di Napoli; secondo quanto si è appreso in ambienti economici veronesi, inoltre, da questo progetto potrebbe nascere in prospettiva una società in grado di coagulare l'interesse delle principali strutture nazionali del divertimento, anche se l'idea sembrerebbe per il momento orientarsi piuttosto sulla rivitalizzazione di strutture già esistenti, che sulla realizzazione ex novo di altri insediamenti: sarebbero infatti esclusi, allo stato attuale delle cose, dai futuri progetti, sia l'ipotesi di un nuovo parco in Costa Azzurra, sia quella che avrebbe dovuto interessare la periferia Torinese.

Da parte sua comunque Gardaland non rinuncia a progetti di ulteriore sviluppo. L'assemblea dei soci della società veronese ha approvato l'ingresso nel capitale, per una quota del trenta per cento, dell'Unione Banche Svizzere e l'ampliamento del consiglio di amministrazione da sette a nove consiglieri.

LA SITUAZIONE POLITICA, I LAVORI DEL SENATO, LE PROPOSTE DELL'OPPOSIZIONE:

### MASSIMO BRUTTI

IN FILO DIRETTO CON I CITTADINI SU TELETUSCOLO

Oggi 28 settembre, dalle ore 22 alle ore 23 il sen. Massimo Brutti, eletto nel Collegio Roma 6 e responsabile nazionale della sezione Giustizia del Pds, risponderà alle domande degli ascoltatori nell'ambito della trasmissione «23 INFORMA».

PER INTERVENIRE CHIAMARE IL 9417500

Il filo diretto si ripeterà ogni due settimane, sempre di mercoledì, alla stessa ora

Teletuscolo si riceve a Roma sul canale 23; a Rieti sul canale 45; a Civitavecchia sul canale 47 e a Latina sul canale 30.

UN'OCCASIONE DA NON PERDERE un lavoro gratificante, dinamico e remunerativo

SI RICHIEDE RESIDENZA NEL COMUNE DI ROMA DISPONIBILITÀ IMMEDIATA E CULTURA MEDIO SUPERIORE

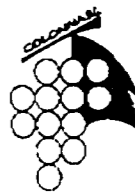
Telefonare ore ufficio al n° 06/5110957

## COMUNE DI COLONNA

• XI<sup>a</sup> Circoscrizione Castelli Romani e Prenestini • REGIONE LAZIO Assessore al Turismo • Comune di Colonna Assessore al Turismo • E.P.T. ROMA • Ass. PRO LOCO - Colonna

25 SETTEMBRE 2 OTTOBRE 1994

XXXIV<sup>ma</sup> SAGRA dell'UVA ITALIA e VINI PREGIATI



Numeri vincenti della sottoscrizione a premi della Festa cittadina de l'Unità

Roma Castel Sant'Angelo 2-25 settembre 1994

1° premio 23991	6° premio 24878
2° premio 16717	7° premio 21727
3° premio 41546	8° premio 16171
4° premio 22982	9° premio 34321
5° premio 18951	10° premio 47950



Al teatro La Cometa arriva «Zot» di Duccio Camerini  
Cinzia Leone è la nuova protagonista della commedia

# Pazzie gotiche al femminile

## S'incatena direttore Teatro Giallo

■ Si è incatenato davanti a Palazzo Chigi ma è pronto ad andare fino a Arcore, sotto le finestre del presidente del Consiglio Berlusconi per perorare la sua causa. Sua è del Teatro Stabile del Giallo, di cui Giancarlo Sisti è direttore da anni. Continua e si fa sempre più dura la protesta della sala romana di via Cassia, da oltre dieci anni consacrata alle messinscena di testi «gialli» e di «mystery». Agatha Christie e Conan Doyle in testa. Difficoltà burocratiche e la mancanza di un referente preciso dovuto alla soppressione del ministero dello Spettacolo mettono adesso, dopo intere stagioni di onorato servizio cittadino, seriamente a rischio la prossima apertura dello Stabile, prevista per venerdì prossimo.

Giancarlo Sisti è sceso personalmente in campo già da una settimana. Per sei giorni si è incatenato a via della Ferratella, davanti all'edificio dell'ex ministero del Turismo e dello Spettacolo per cercare di risolvere i problemi che affliggono il suo teatro. Al termine di questa prima settimana di protesta, senza concrete soluzioni in mano, è stato lo staff artistico e tecnico dello Stabile ad incoraggiare Sisti a continuare la lotta e a riaprire il teatro puntualmente il prossimo 30 settembre. In scena, come previsto, *Trappola per topi* della signora del giallo Agatha Christie, uno degli spettacoli best-seller del repertorio della sala. E pur di poter arrivare senza ritardi all'appuntamento col pubblico, attori e tecnici hanno assicurato di essere pronti a prestare la loro opera gratuitamente.

«Dopo dieci anni di lavoro finalizzato alla crescita e alla diffusione della drammaturgia e della letteratura gialla», dichiarano artisti, tecnici e amministrativi «non intendiamo cedere le armi a chi in nome della cultura esercita il suo potere». Non molleranno, i difensori del «Tempio del giallo» in Italia, pronti a difendere fino in fondo l'opera di informazione e divulgazione che hanno intrapreso e che ha conquistato centinaia e centinaia di spettatori e di appassionati. «Oggi sono qui a Palazzo Chigi», afferma il direttore Sisti «ma non mi arrendo. Sono pronto a recarmi da Berlusconi, con la speranza di essere ricevuto e ascoltato».

ROSSELLA BATTISTI

■ Raccontare la trama di *Zot* non si può: all'infuori della sintetica definizione che lo stesso spettacolo concede di sé, «pazzia gotica al femminile», favola sexihorror di Duccio Camerini, non resta che andarlo a vedere. Ulteriori dettagli guasterebbero il pregio migliore di questo lavoro tutto giocato sulla sorpresa e i colpi di scena. Rodato da ben due stagioni, da quando cioè uscì in sordina al Flaiano, per passare ora in crescendo tra le quinte rosso fuoco della Cometa, *Zot* è stato ingiustamente trascurato dalla critica. Probabilmente per una sfortunata coincidenza di date è andato «smarrito» dall'agenda delle recensioni, per fortuna non da quella del pubblico che lo ha «rivoluto» indietro. Impreziosito adesso dalla presenza ticchettante e scandita di Cinzia Leone, per la quale Camerini ha rivisto la parte, mentre restano al loro posto Chiara Noschese, Antonella Attili e Giampiero Ingrassia.

La vicenda prende avvio nella sordida stanza di un hotel parigino di ottava categoria. Vi si ritrovano tre fanciulle in vacanza dal lavoro impiegatizio e dalla stanca vita che conducono nella capitale. Una vacanza come tante? Decisamente no, visto che le tre amiche non se la sono raccontata tutta sui reali motivi che le hanno condotte lì. E di avventura in avventura se ne scopriranno delle belle. Fin qui le anticipazioni possibili di questa divertente pièce di Duccio Camerini,

che si rivela un intrigante esploratore di psicologie quotidiane al femminile. Piccole nevrosi innocue ma devastanti che ogni donna potrebbe riconoscere come proprie con un moto di divertito disappunto. Senza rancore per l'autore che annota tutto con palese simpatia, persino partigiana, visto che se le protagoniste sono allegramente nevrotiche, i protagonisti (presenti e «assenti») risultano di una meschineria demotivante. Maschi contesi - alla fine non si sa bene perché - che perpetuano i loro giochi di seduzione o si mummificano in personalità noiose.

Lanciato ad alta velocità comica nella prima parte, *Zot* stringe male sul finale, raccolto quasi per necessità su una conclusione tripartita. Ma è un'ombra che poco turba l'allegria sinistra di questa commedia di caratteri ai limiti della macchietta, che sotto sotto strizzano l'occhio a significati più profondi. Camerini sceglie di restare su una grafia leggera, pur dotata di molti svaghi e ghirigori. E assecondano perfettamente i suoi intenti, la biondina ossessionata dalla precisione e inseguita dalla noia (Antonella Attili), la bruna inquieta e tormentata (Chiara Noschese), e la rossa in fibrillante e ironica tensione nervosa (Cinzia Leone), mentre il maschietto (Giampiero Ingrassia) fa la giusta parte di contomo per insaporire il tutto. Scene pertinentemente gotiche di Alessandro Chihi e musiche perturbanti di Antonio Pofi.



La compagnia «Società per attori» in «Zot» di Duccio Camerini

Tommaso Le Pera/Studio Le Pera

## I Castelli romani a Park Avenue

### Per due giorni in mostra nell'Italian Trade Center Roma e i suoi dintorni

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI



■ «Roma e i Castelli Romani» sbarcano a New York, nella prestigiosa sede dell'Italian Trade Center di Park Avenue per una «due giorni» tutta tesa al rilancio turistico, ma non soltanto, della capitale e della sua «splendida periferia». L'iniziativa, in programma per il 5 e 6 ottobre, è partita dal comune di Monte Porzio Catone e ha raccolto adesioni e collaborazioni dal ministero per i Beni Culturali, da quello degli Esteri e dall'Istituto per il commercio estero.

Motivi portanti di tutta la manifestazione sono soprattutto un convegno internazionale e quattro mostre che riuniranno nella sede newyorkese esperti e studiosi di arte, storia e antropologia.

Una sezione a parte è invece dedicata a una selezionata scelta di volumi su Roma e i Castelli Romani curata da Marina Maymone Siniscalchi, della Terza Università di Roma, e Giorgio Rossetti. In mostra anche una rassegna di grafica antica «I Castelli Romani»; «Iori e le sculture» di Germano e «Giochi d'acqua nelle ville dei Castelli Romani» di Giancarlo Zampini. «La grandiosità di Roma, l'affascinante sua millenaria storia, la suggestione dei suoi angoli più nascosti... Ma anche una vasta area metropolitana che abbisogna, come ogni moderna città, di un rapporto più stretto e vitale con il territorio che la circonda», come è stato sottolineato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa al Residence Ripetta a Roma, e poi l'esigenza di un nuovo impulso «affinché i Castelli Romani siano conosciuti non solo per il vino e il buon cibo, ma anche - ha detto la professoressa Maymone - per il loro ricco patrimonio storico e artistico». Il progetto ha raccolto il consenso del cartello degli industriali dei Castelli «perché anche gli industriali si sono accorti che la

strada culturale può aprire la via al commercio».

Un primo passo importante è stato compiuto proprio dalle amministrazioni locali che hanno dato vita all'Istituto per le Ville Tuscolane, finanziato con fondi pubblici, che ha lo scopo di inserire queste importanti testimonianze architettoniche nel circuito sociale, destinandole a iniziative culturali e turistiche sul modello francese dei Castelli della Loira.

La grande sfida, lanciata alla capitale con una nota polemica per quell'inevitabile ruolo da prima donna che riveste rispetto a tutto il territorio circostante, è quella di fare dei Castelli Romani un grande polo culturale e turistico.

Tra i relatori della prima giornata dei lavori a New York ci saranno Furio Colombo della Columbia University of Italy e Mariella Lorch dell'Italian Academy of Advanced Studies in America.

Una stampa dell'800 dell'Incisore Rossini raffigurante la porta di Albano

**1ª FESTA DEI PROGRESSISTI**  
c/o CENTRO SPORTIVO F. BERNARDINI  
Tel. 4063071 - 4072622

ESTRAZIONE

1° n. 01000	8° n. 06239
2° n. 06603	9° n. 09160
3° n. 04412	10° n. 04557
4° n. 01580	11° n. 01615
5° n. 00242	12° n. 02763
6° n. 01214	13° n. 07331
7° n. 06814	



**L'ASSOCIAZIONE SOCIO CULTURALE "VILLA CARPEGNA"**  
VIALE DI VALLE AURELIA 129-ROMA

ORGANIZZA PER L'ANNO SOCIALE 1994/95 I SEGUENTI CORSI:

- CERAMICA I° livello - CERAMICA/SCULTURA II° livello
- DISEGNO E PITTURA I°/II°/III° livello
- FOTOGRAFIA
- EDUCAZIONE ALLA CREATIVITA' PER RAMPANTI
- CORSO DI SCACCHI
- CORSO POLIFONICO
- INGLESE I°/II° livello (con insegnante madrelingua)
- CUCITO E MAGLIA I°/II° livello
- GINNASTICA GENERALE "DOLCE"
- YOGA
- TRAINING AUTOGENO
- CORSO DI BALLO
- ERBORISTERIA E BOTANICA
- LABORATORIO TEATRALE

ED INOLTRE OGNI LUNEDÌ, GIOVEDÌ E DOMENICA  
- SCACCHI, GIOCHI DI RUOLO, GIOCHI DI SOCIETÀ, MARGAMES.

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI PRESSO LA SEDE IN VIALE DI VALLE AURELIA 129 TEL. 3972721. DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 18.00 ALLE 20.00 (SERVIZIO TELEFONICO NEGLI ALTRI ORARI).

**FOTOGRAFIA.** Una mostra di Christopher Warde Jones alla British School

## Il bello della bruttezza scoperto da uno scatto

■ La British School, l'accademia britannica, è una specie di terra marziana piantata nella città dei papi. Con la sua confortevole domesticità vissuta (e un po' negligente) tipica delle case inglesi, con la diffusa angoscia atmosferica che vi si respira ovunque, dal bel giardino agli studi degli artisti-boristi, al vecchio campo da tennis dolcemente abbandonato nel classico sogno mediterraneo degli inglesi in Italia, è uno dei piccoli posti (non registrati dai vademecum) più singolari della capitale. Un'accademia non accademia che merita una visita. In questi giorni, proprio nello stanzone accanto al vecchio tennis, ospita una piccola ma bella mostra fotografica di Christopher Warde Jones.

Warde-Jones fotografa manifesti. «L'idea di riprendere degli affissi murali», egli scrive, «mi è venuta indirettamente dal vedere che spesso i tabelloni pubblicitari avevano un aspetto squallido, specialmente

FRANCESCO DRAGOSEI

se i manifesti erano stati strappati o sovrapposti gli uni agli altri. Mi accorsi però che, inquadrando più da vicino certe parti, era possibile costruire una nuova immagine molto più piacevole: alla bruttezza dell'insieme subentrava la bellezza del frammento».

Veramente, della bellezza nella bruttezza dei manifesti si era già accorto Mimmo Rotella coi suoi *décollage* nel '60. Ma, a differenza di Rotella e degli altri *Nouveaux Réalistes*, Warde-Jones, oltre a non avere intenti politici, non «agisce» su ciò che gli è davanti, ma semplicemente ne fotografa il divenire nel tempo, il trasformarsi nella città («non ho mai alterato la condizione in cui si trovava il soggetto...»). In questo suo sottrarsi, nel limitare l'intervento a un «inerte» registrazione del consumarsi delle cose (i manifesti), ci pare non sia arbitrario vedere un indizio di quel presen-

gio dell'irreversibile deflusso della storia (l'entropia) che sembra percorrere così tante manifestazioni dell'arte britannica degli ultimi vent'anni.

Così ecco, un (bellissimo) manifesto in cui la parola dilavata e ridotta a «bianco dopo la storia» ricorda la tentazione della pagina bianca di poeti come Derek Mahon e Peter Scupham.

O ecco il ritratto d'un uomo tutto corosso da macchie di ruggine che appaiono come le chiazze sulle mani d'un vecchio (piuttosto che il supporto dei muri ai suoi manifesti). Warde-Jones sembra cercare quello del metallo proprio per la sua proprietà di conquista e alterazione patologica della carta».

In un altro lavoro gli strati sovrapposti e lacerati dei manifesti diventano esplicita stratigrafia della carta, come in certi impressionanti paesaggi di pieghe montane.

## Un inglese di Roma

Warde Jones vive e lavora a Roma, dove è nato da genitori inglesi. Fotografo del British Council di Roma. Varie mostre in Italia. Ha lavorato come fotografo per Time, The Sunday Times, Vogue Italy. La mostra è allestita presso la British School, piazzale Winston Churchill, 5, 00197 Roma. Fino al 30 settembre, dal lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-17.00.

Subito accanto i goffi nomi di una lista di candidati elettorali sono cancellati dall'eleganza insospettata del fango schizzato dalle automobili in una giornata di pioggia. Infine, in un corpo di donna fasciato da un morbido abito a pieghe, che sembra concedere un momento di spensierata contemplazione estetica, improvvisamente si

apre un buco sul rosso sottosuolo della «cama».

Ovunque insomma il materiale aspira a ritornare materia, ovunque preme la rivale della natura sulla cultura, sulle forme temporanee dell'uomo.

La forte vocazione sinodotica pur nella metalora continua (tratto di famiglia in comune con la sempre vitale scuola dei poeti «marziani» inglesi) conferma e rafforza la sensazione di deriva entropica, in quanto lettura del mondo molecola per molecola, con le cose ormai sciolte dalla catena biologica e della storia. Lettura del mondo, vorremmo sottolineare, estremamente poetica e affascinante, tanto che si rimane a lungo davanti ai manifesti, come risucchiati dalla rivelazione dei loro bellissimi microsismi sotterranei.

Chi si lasciasse sfuggire la città dei papi, e il vecchio tennis, potrà ancora vedere la mostra, dopo il 30 settembre, nei vari British Council d'Italia.



PRIME

Academy Hall Il branco... Admiral Lamerleca... Adriano Il branco... Alcazar Amateur... Ambassade Amarsi... America Wolf - La belva è fuori... Ariston Il postino... Astra Beverly Hills Cop III... Atlantic Il postino... August 1 Martha... August 2 Love and human remains... Barbin 1 Dichiarazioni d'amore... Barbin 2 Baby baby... Barbin 3 True Lies... Capitoli Wolf - La belva è fuori... Capranca Wolf - La belva è fuori... Capranichetta L'amante del tuo amante è la mia amante... Ciak 1 Il postino... Ciak 2 Wolf - La belva è fuori... Cola di Rienzo Beverly Hills Cop III... Eden Embassy Il cliente... Empire Wolf - La belva è fuori... Esperia L'età dell'innocenza... Fuori... Cineclub... Greenich 1... Greenich 2... Greenich 3... Majestic... Metropolitani... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3... New York... Paris... Quirinale... Quirinetta... Reale... Rialto... Rivoli... Rouge et Noir... Royal... Sala Umberto... Universal... Vip... Wolf - La belva è fuori... Zingari

Etoile... Lamerleca... Eucrine... Europa... Excelsior... Farnese... Flamma Uno... Flamma Due... Garden... Gioiello... Giulio Cesare 1... Giulio Cesare 2... Giulio Cesare 3... Golden... Greenich 1... Greenich 2... Greenich 3... Majestic... Metropolitani... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3... New York... Paris... Quirinale... Quirinetta... Reale... Rialto... Rivoli... Rouge et Noir... Royal... Sala Umberto... Universal... Vip... Wolf - La belva è fuori... Zingari

Gregory... Holiday... Induno... King... Madison 1... Madison 2... Madison 3... Madison 4... Maestoso 1... Maestoso 2... Maestoso 3... Maestoso 4... Majestic... Metropolitani... Mignon... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3... New York... Paris... Quirinale... Quirinetta... Reale... Rialto... Rivoli... Rouge et Noir... Royal... Sala Umberto... Universal... Vip... Wolf - La belva è fuori... Zingari

Multiplex Savoy 2 Beverly Hills Cop III... Multiplex Savoy 3 Maverick... New York... Paris... Quirinale... Quirinetta... Reale... Rialto... Rivoli... Rouge et Noir... Royal... Sala Umberto... Universal... Vip... Wolf - La belva è fuori... Zingari

FUORI... CINECLUB... Albano... Bracciano... Colfiorito... Frascati... Monterotondo... Ostia... Superga... Tivoli... Trevignano Romano... Valmontone

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE • ORE 21
CINEMA GREENWICH
ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità
insalata russa
un film di YOURI MAMINE
AGNES SORAL • SERGUEI DONTSOV

THE  
**FLINTSTONES**

YABBA-  
DABBA-  
DOO!



**SONO TORNATI  
GLI ANTENATI**

*DITelo AI VOSTRI FIGLI E AGLI AMICI DEI VOSTRI FIGLI!*

**TUTTI I GIORNI SU L'UNITA' DAL 6 OTTOBRE**

**l'Unità**

## Intellettuali dov'è la prateria della sinistra?

MARCO LODOLI

**C**ARO GIULIO EINAUDI ho letto il suo appello su *L'Unità* e l'ho ruminato per un paio di giorni. Mi sembra che contenga due diverse sollecitazioni: forse addirittura divergenti tra loro. All'inizio c'è l'invito a creare modelli di comportamento alternativi alla palude, mentre alla fine c'è l'augurio che gli intellettuali alzino finalmente la voce baccagliando e oppongano con maggiore veemenza.

La prima strada mi piace. La seconda mi appare un vicolo cieco. Quando penso agli intellettuali mi appare l'immagine di una scena di lavatrici che ruotano e lavano i panni all'infinito. Noi che non sappiamo niente spesso rimaniamo incantati davanti a quel superbo centrifugare, siamo quasi ipnotizzati dalle andature diverse del pensiero più veloce, più lento, più schiumoso, più freddo, più caldo, però a un certo punto ci assale il dubbio che i vestiti non usciranno mai da quei cestelli e dunque non li potremo mai indossare. Dovremo fare da soli, lavarci a mano una camicia e un paio di braghe per non morire in mutande.

Quello che voglio dire è che gli intellettuali dimenticano la felicità e l'infelicità dei corpi. L'intelligenza dei corpi. Seduti alle loro scrivanie o in qualche scranno televisivo gli intellettuali concionano, condannano aspramente, redarguiscono con forza partitocrono ipotesi, ma noi delle loro parole non sappiamo che farcene. Non sappiamo proprio come indossarle. Invece a volte capita che un amico o uno sconosciuto (uno scrittore a volte o un musicista) ci indichino con la loro vita (con la loro opera) un modo di essere differente che ci commuove e ci sommuove. Sentiamo che dentro a quella voce c'è un'esistenza che quella persona non può dire tutto di tutto - come gratuitamente, usano fare gli intellettuali - ma solo una cosa o due inevitabilmente può solo raccontarci il vestito e la camicia che s'è cucito e lavato può solo mostrarceli. È un limite, ma è soprattutto una verità. E allora noi riconosciamo per la fatica, per il rischio che quella persona ha affrontato pensiamo con più franchezza a noi stessi e forse troviamo il nostro modo di camminare, amare, leggere, parlare. Dalle persone che indossano autenticamente la propria vita, il mondo intero trae beneficio grande libertà. Non voglio essere vago, voglio indicare dei nomi: Fellini, Ostro Luzi, Eni De Luca, Serra, Moana, Moratti e ce ne sono di sicuro tanti altri. Ci vorrei mettere anche il suo nome, Einaudi, perché lei non è affatto un intellettuale, ma un pioniere che guida un carro a suo rischio e pericolo, un carro solo il suo ed è bello per tutti vederlo viaggiare.

**Q**UAL È invece la povertà della sinistra, attualmente? È di sfornare soprattutto moralisti, uomini e donne e pappagallesse che si sentono a priori dalla parte del giusto su un trespolo alto e lucido dal quale recitano condanne e ramanzine malinconiche. Credo che non siano mai i padri a educare i figli che quelle sacconi tirate a tavola su come si mangia e cosa è giusto pensare entrino da un orecchio e escano dall'altro. Sono sempre gli zii a illuminarci, quegli zii scandalosi che passano per casa una volta ogni tanto come un vento fresco. Loro si che spostano il nostro modo di giudicare le cose, perché sentiamo che i loro gesti, il loro corpo, le loro parole sono un tutt'uno, una scommessa globale.

Ho l'impressione che prima ci fosse maggiore creatività, parola che le Einaudi giustamente rimarca. Io vengo da una famiglia di destra e quel mondo di pregiudizi di regole morte e ciò nonostante ripetute a oltranza quel mondo paralizzato dalla paura della vita mi metteva addosso solo pena. A sinistra c'era la speranza di creare una vita nuova, di inventarla spavaldamente liberamente, anche a costo di venire sopraffatti. Per questo fin da ragazzo ho guardato con affetto al "la sinistra" non tanto per le sue dottrine economiche e politiche che non sapevo giudicare quanto per la promessa di autenticità che vi sentivo dentro. Era una prateria, mentre la destra era un salottino burocratico.

Se non si rimette in moto questa ruota c'è finita. Se non si rianciano comportamenti e modelli più ariosi è finita. Se ci si accontenta di sbraitare contro questo e contro quello è finita e amen. Per questo martedì ventì sono andato alla manifestazione dei centri sociali al Campidoglio. Naturalmente non tutto di quella cultura mi riguarda, ma apprezzo il coraggio di chi prova a vivere una vita diversa, fisica, incinta, diversa di chi riparte da zero e sperimenta sulla propria pelle altri modi di stare insieme, di sognare, di pensare, e di dire. C'erano ragazzi che s'abbracciavano meravigliosamente. Per questo mi ricordo mi chi devo continuamente imparare da chi ha ancora fiducia nella propria vita.

Il resto sono chiacchiere, noiose, lussuriantine, veeze. Il resto sono lavatrici che girano girano e infine rovesciano acqua sporca nella nostra gola.

Lazio, Parma, Juventus e Napoli vincono e passano il turno. Straordinario Ravaneli, 5 gol al Cska

## Poker italiano in Coppa Uefa

■ Martedì trionfale per le quattro squadre italiane impegnate negli incontri di ritorno del primo turno di coppa Uefa. Lazio, Parma, Juventus e Napoli hanno tutte superato il turno. Il compito più facile l'hanno avuto i giocatori del Napoli opposti al modestissimo Skonto Riga. Nella capitale della Lettonia gli azzurri di Guerin si sono limitati ad amministrare con saggezza il 2 a 0 dell'andata. È bastato un gol di Buso al 31° del primo tempo per addormentare completamente la partita. Tranquilla anche la vittoria della Juventus che contro i bulgari del Cska di Sofia (all'andata vittoriosa per 3 a 2) ha vinto per 5 a 1 con una strepitosa cinquina di Ravaneli. In rete al 9' del primo tempo, al 21° al

Stasera al Meazza gioca il Milan contro gli austriaci del Salisburgo in Champion League

30° al 35° e al 42° del secondo tempo. Una Juventus sempre all'attacco generosissima che ha anche sbagliato moltissimo sotto rete. I bulgari dal canto loro si sono limitati a picchiare come maniscalchi. Più sofferte le altre due vittorie. Il Parma ha vinto 2 a 0 (doppietta di Zola) contro il Vitesse che all'andata aveva vinto per 1 a 0. La gara più difficile è stata quella dei biancazzurri di Zeman opposti alla Dinamo Minsk. Dopo il 0 a 0 dell'andata, la Lazio si è trovata sotto di un gol dopo 9 minuti per la solita pappera in difesa. Pareggio solo al 46' del primo tempo grazie ad un autogol su tiro di Rambaudi. Nella ripresa i gol di Favalli, Bocksis e Fusco per il 4 a 1 finale.

ALLE PAGINE 9 e 10

## Film & giovani autori

### Chi ha paura del nuovo cinema italiano?

Il nuovo cinema italiano. Esiste o non esiste? Tutti ne parlano, nessuno sa bene che cosa sia. Prova a raccontarcelo Mano Sesti in un libro uscito in questi giorni per Theona (*Nuovo cinema italiano. Gli autori, i film, le idee*). Ne anticipiamo alcuni brani.

ARCHIBUGI MAZZACURATI SALVATORES A PAGINA 3

## Anniversari

### Brigitte Bardot sessant'anni da mito

Dopo Sofia Loren, Brigitte Bardot. L'attrice che cambiò l'idea di femminilità negli anni Cinquanta compie oggi sessant'anni. Scoperta da Vadim divenne qualcosa di più di una diva con autori come Maïlle e Godard, quasi un presentimento di Nouvelle Vague.

MARTINI A PAGINA 5

## L'intervista

### «Così ho scoperto il gene killer del tumore al seno»

È stato identificato in America da Mark Skolnick il gene del tumore ereditario alla mammella e all'utero. Lo studio del funzionamento di questo gene e le eventuali mutazioni. In America intanto si discute se avvertire o no i genitori di eventuali rischi per le figlie.

RICCOBONO TRENTI PAROLI A PAGINA 4



## Memorie di Adriana

Intervista alla Faranda

ROBERTO ROSCANI  
A PAGINA 2

## Caro Fofi non sbaglio solo io

**E**D È ARRIVATO anche Fofi! Così saranno tutti più contenti e legittimati. L'ha detto anche Goffredo Fofi. L'ultima bastonata sul *Bianco* è infatti sua, dalle pagine di *Panorama* quel settimanale che aveva abbandonato con sdegno qualche mese fa subito dopo le elezioni ma che poi, evidentemente, ha recuperato Fofi e molto duro verso il film, verso di noi, verso il romanzo da cui è tratto. Lo definisce "rozzo" e se c'è un'cosa che il romanzo *Il bianco* non è e proprio questa non è "rozzo" in sé.

Fofi aveva parlato molto bene di *Mercoledì* sempre non credeva di poterlo fare. Invece il film gli piace e ne sente bene, elogiando Cimaldi, l'autore del libro. Rulli e Petraglia gli sceneggiatori e il sottoscritto. Ma quegli elogi non mi piacquero perché vi ziti da una voglia di che ancora ricordo. Disse una cosa che nulla aveva a che vedere con il film, ma che riguardava mio padre. Dico Risi un film così non se mai so

MARCO RISI

gnato di farlo o qualcosa di molto simile se non mi sbaglia. Vorrei dire a Goffredo Fofi che non so se io riuscirò mai a sogliare di fare film come *Una vita difficile* o *Il sorpasso*. I mostri *Straziami ma di baci saziami* o anche come *Il segno di Venere*, *Il cielo*, *Il giorno di San Gennaro* in nome del popolo italiano.

Fofi è un uomo intelligente, molto intelligente, ma spesso sbaglia e uniano! Come quella volta in cui parlò male di un film prima ancora di vederlo. Soltanto perché se lo immaginava brutto l'autore che era poi Carlo Verdone ci restò male (giustamente) e pensò di querelarlo, ma poi i due si incontrarono, si chiarirono, forse si piacquero e Fofi rivede il giudizio, fu meno severo. Io non conosco Fofi, non l'ho mai incontrato. L'ho visto una volta in tv. Parlava di letteratura e diceva cose molto intelligenti. Però qualche volta sbaglia. Io credo che in questo caso, come in molti altri,

si stia sbagliando. F con lui lottava per cento dei critici che hanno liquidato *Il bianco* come film senza morale, etica e psicologia dei personaggi. E io sono stato accusato di furberia, vigliaccheria per non aver neanche avuto il coraggio di mostrare quelle scene che avrebbero reso evidente la violenza e così, forse, anche la morale. Di essermi dimenticato delle vittime.

Qualcuno mi ha consigliato di andarmi a rivedere *Sotto accusa* di Jonathan Kaplan con Jackie Foster. Se c'è un film evidente moralista facile è proprio quello. L'ho detestato. Certo è dura ribattere all'ottanta per cento dei critici perché può venire il dubbio legittimo che siano loro, dato il numero ad avere ragione lo ho provato a capire e su quella cosa posso anche essere d'accordo. Le nebbie nel box (un po' finte, purtroppo) e l'inizio con la fidanzatina e la scena in casa forse il ricordo della chiesa che

però non è affatto assolutorio e consolatorio come qualcuno ha voluto vedere, qualche lungaggine nel finale e soprattutto il protagonista, sul quale avrei dovuto scrivere di più. Ma da qui al litigio con rarissime eccezioni che c'è stato sul film e ne passa. Non so, non riesco veramente a capire bene anche perché ho avuto attestati di segno opposto da parve e altrettanto stimabili. La mia impressione è l'ho avuta subito, appena messo piede a Venezia è stata di pregiudizio il fastidio quel istidio che si prova avvicinando al vuoto intellettuale di quel *Bianco* ha determinato una condanna a prescindere che non ha voluto tener conto del punto di vista insolito. Ed è successo quello che io avevo intenzione di sottolineare nel film. L'omologazione, il ragazzino protagonista si omologa agli altri solo grazie alle sue proposte più violente e così i critici si sono omologati fra di loro nell'incapacità di una serena di giudizio.

Non si liquida un film in questo modo.

**Maradona è del Napoli, Junior del Torino, il Verona di Bagnoli, Elkjaer, Tricella e Briegel vince il primo scudetto.**

Campionato di calcio 1984/85: lunedì 3 ottobre l'album Panini.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.



I giovani registi hanno dato un'identità all'industria cinematografica? Rispondono tre autori

### Noi, registi senza padri

■ Quella di creare una casa di produzione, di gestire in proprio il budget di un film, di produrre anche film di altri registi, sembra essere una tendenza comune a più di un regista oggi in Italia. Una tendenza che risponde all'esigenza di controllo o di un coinvolgimento più profondo, ma anche una risposta a una situazione di mercato particolarmente sclerotizzata e certo non disponibile a sperimentazioni e a tentativi nuovi.

Per quanto mi riguarda, mi ritrovo mio malgrado a giocare in un campionato al quale non mi ero iscritto. Dopo l'Oscar, il film successivo è uscito nella battaglia di Natale e l'ultimo ha dovuto combattere contro Jurassic Park, il fugitivo e via discorrendo. Questa situazione nella quale mi si chiede comunque di raggiungere certi risultati determina ovviamente tutta una serie di scelte che rischiano di essere limitanti. Del resto, senza l'Oscar e gli incassi di Puerto Escondido difficilmente mi avrebbero fatto fare un film come Sud.

Credo che il cinema debba far nascere desideri. E che li debba comunicare. Che debba mettere in scena sogni non preconfezionati e che li debba diffondere. Siamo comunque tutti imparando, film dopo film, a fare il nostro lavoro senza che nessuno ce lo abbia insegnato. La generazione che ci ha preceduto non ha lasciato figli.

Quello che manca invece è un «pensiero-cinema» sganciato dai problemi di un singolo film. Una riflessione che si allarghi a considerare la funzione e la forma del cinema all'inizio del terzo millennio. A cento anni dalla sua nascita il cinema rischia di restare legato a regole grammaticali ampiamente superate dalle possibilità tecniche, dai nuovi linguaggi e dai nuovi livelli di percezione. Manca anche una riflessione sul ruolo sociale del cinema nell'epoca della televisione e del neocapitalismo.

Sarebbe compito della critica cinematografica, prima ancora che degli autori, sviluppare questo pensiero, ma questo vorrebbe dire assumersi la responsabilità di un ruolo attivo e aperto al contributo di tutti. In Italia, invece, il cinema lavora per compartimenti stagni, per gruppi di amici, lobbies o piccoli «partiti», gruppi chiusi che non comunicano tra loro neanche all'interno di una ideologia comune e anzi, proprio per questo, arrogandosi ognuno il diritto di possedere la verità della linea politicamente corretta. C'è da dire che le difficoltà produttive e soprattutto distributive con cui il nuovo cinema italiano si è ritrovato a fare i conti hanno senz'altro influito. Ma un certo timido legame alla forma classica da cineteca, una specie di autocastrazione tecnico formale; il considerare secondario il problema della comunicazione attraverso le sole immagini sono problemi di cui, come autori, dobbiamo assumerci la responsabilità. Così come gli insistenti autobiografismi e la denuncia sociale un po' anni 60 di gran parte del nostro nuovo cinema.

Durante la fine degli anni 70 e per tutti gli anni 80, un giovane che aveva l'esigenza di raccontare storie attraverso un mezzo spettacolare poteva occuparsi esclusivamente di teatro. O, se si accontentava, poteva cercare di fare pubblicità. Gli anni 70 sono stati per lo spettacolo italiano gli anni della scalata al «cielo» teatrale da parte di una nuova generazione.

Che riuscì nell'impresa e che caratterizzò gli anni 80 con i propri spettacoli. Durante gli stessi anni la generazione che «faceva» il cinema italiano non lasciava spazi al nuovo e perdeva spazi e spettatori. È stato del tutto naturale quindi che la palestra teatrale fornisse forze nuove al cinema. E non solo registi. La quasi totalità dei nuovi attori italiani viene dal teatro. Attori abituati a frequentare i testi della drammaturgia contemporanea cari al teatro italiano dello scorso decennio e, quindi, già abituati a una recitazione e a storie realistiche ambientate nell'oggi. In una parola, già pronti al cinema a differenza della generazione immediatamente precedente (quella degli attori di Strehler per intenderci).



# Ciak sul nuovo cinema



### Che abbiamo in comune?

■ È banale dire che, non essendoci stati né un movimento né una tendenza, né un film-manifesto, o addirittura un manifesto vero e proprio, è difficile classificare o definire ciò che ha in comune questo cinema. Penso che chi si è trovato a fare cinema in questi anni non abbia dietro di sé quell'attenzione al linguaggio che ha caratterizzato, ad esempio, la Nouvelle Vague francese, o l'analogo movimento inglese. Lì c'era un bisogno di trasformazione, di film caratterizzati a tal punto da questo senso nuovo del linguaggio cinematografico, da determinare un ribaltamento in avanti. Per certi versi, invece, chi si è trovato, diciamo tra i 30 e i 37 anni, a iniziare a fare cinema negli anni scorsi, ha dovuto, quasi scavalcare quel cinema più sperimentale e innovativo, per collegarsi a tradizioni diverse. Mi sembra, diciamo così, che questi registi siano più legati ai «nonni» che non alle generazioni di autori a loro più vicine. Hanno teso a riprendere la «storia» come momento centrale, a lavorare su personaggi, atmosfere. (...) Ho avuto la fortuna di esordire grazie a Nanni Moretti e la Sacher Film, arrivando dalla provincia con una grande voglia di fare, un'intensa frequentazione di cineclub e una assoluta ignoranza. Per queste ragioni, non avendo alcuna esperienza di set, è stato un incontro scioccante e decisivo, traumatico ma formativo. Anche da un punto di vista, direi, quasi etico: perché c'era l'attenzione ad alcuni momenti cruciali della gestazione, costruzione e realizzazione del film. Intorno a queste esperienze si è ricostruito un tessuto profes-

sionale (i fonici, il direttore della fotografia, gli sceneggiatori) che si porta dietro anche uno stile e un'idea di cinema. È qui che il problema di dover ricominciare a fare del cinema incrocia il problema del linguaggio, anche in senso stretto. Da una parte bisogna di nuovo imparare a fare la presa diretta, dall'altra devi scegliere e capire come far parlare i personaggi. Per me questo è stato quasi sempre un problema non trascurabile. Vengo da un posto, la provincia veneta, in cui c'è una lingua, sporcata e contaminata, ma molto caratterizzata: scegliere come far parlare i personaggi di *Notte italiana* e *Il prete bello*, insomma, era un problema di autenticità e verosimiglianza non secondario. È, come sempre, un problema di equilibrio. Cerchi di immettere nel film che hai pensato elementi nuovi cercando di far sì che questi trovino un loro rapporto con strutture preesistenti, vecchi generi, personaggi affini, con l'idea che ne venga fuori un linguaggio. Così è poi che hai davanti, una forma nuova o no? Non lo so. In generale, comunque, debbo dire che non ho per l'aspetto formale né una grande sensibilità, né un forte interesse.

Ci sono poi, sul versante delle affinità, naturalmente, anche i limiti. Questo è un cinema che si deve fare carico del problema della sopravvivenza del cinema italiano, un problema di cui avrebbe fatto volentieri a meno. È una pressione enorme che ti obbliga continuamente a scegliere tra un rifiuto assoluto del pubblico inseguendo un'assoluta marginalità, o un'omologazione indiscriminata a modelli che per schematismo, rozzezza, semplificazione, danno l'illusione di poter soddisfare il pubblico. Tutte e due le scelte, a mio avviso, sono in qualche modo malate. È vero, del resto, che il cinema, forse più di ogni altra cosa, somiglia al paese in cui si fa. I film somigliano al suo maelstrom, ne sono contaminati. Quanto inutile velleitarismo, follia, idiozia, che ricordano l'effetto di questi anni sulle cose, ci sono in questi film. È impossibile scappare dal proprio mondo, da tutto questo. Anche nei comportamenti più spiccioli o quotidiani. Per esempio, fatta eccezione per il film collettivo che abbiamo di recente realizzato prima delle elezioni (*L'unico paese al mondo*), un'esperienza che considero molto positiva nonostante gli effetti, proprio perché ha consentito a un gruppo di persone di incontrarsi e lavorare insieme, fatta eccezione per questo, dicevo, siamo tutte persone che si frequentano raramente, usciamo poco assieme, non ci confrontiamo quasi mai. È mostruoso. Ma non è anche quello che accade nella società intorno, non è un fenomeno che coinvolge tutti quanti, nessuno escluso?

■ Nuovo Cinema Italiano. Espressione affascinante. E tutta da verificare. Esiste, non esiste? Il libro di Mario Sesti che esce in questi giorni per Theoria (*Nuovo cinema italiano. Gli autori, i film, le idee*, 18.000), e dal quale anticipiamo i brani pubblicati in questa pagina, tenta di dare una risposta. O, forse, di mettere in ordine gli elementi su cui poi costruirli, nel tempo, questa risposta. Perché dire «sì» o «no» è molto arduo. Anzi: il nostro, personale istinto di critici e di spettatori ci spingerebbe a negare. Non esiste un «nuovo cinema», per ora esistono dei «nuovi cineasti», nuovi rispetto al panorama desolato degli ultimi anni '70/primi anni '80. Però la formula potrebbe rivelarsi, più che un dato di fatto, un'interessante ipotesi di lavoro. Vediamo perché.

La Nouvelle Vague e il Nuovo Cinema Tedesco, ovvero le due «ondate» più importanti nate nel cinema dell'Europa Occidentale dagli anni '50 in poi, avevano sì delle coordinate stilistiche e tematiche comuni, ma si costituivano come movimenti prima di tutto sul piano produttivo. La Nouvelle Vague consisteva di un gruppo di giovani ex critici che presero d'assalto la cittadella produttiva (florida) del cinema francese e si sostituirono ai maestri di un

#### ALBERTO CRESPI

tempo. Il Nuovo Cinema Tedesco, qualche anno dopo, nacque invece sulla base di un manifesto politico e di un fondamentale appoggio economico da parte della tv. I tempi erano cambiati, era arrivata la televisione.

Il Nuovo Cinema Italiano, oggi, anno di grazia 1994, non ha unità produttiva. Nasce sempre in modo estemporaneo, per la rabbia e la voglia di fare di singoli cineasti/imprenditori (il caso più lampante: la Sacher di Nanni Moretti). Per un semplice motivo: una tendenza produttiva si era imposta, in realtà, negli anni '80, e ora è naufragata. Era la committenza televisiva. Rai e Fininvest erano diventati gli unici produttori di film. Oggi la Rai è spapolata, presa d'assalto, senza una lira; e la Fininvest è un partito di governo, ha altro a cui pensare.

Quindi, chiudiamo con un paradosso: il Nuovo Cinema Italiano, da un punto di vista produttivo, è esistito, negli anni '80, ed era il cinema dei serial tv, dei film «carini» (perché già pronti ad essere lardellati di spot in prima serata), dei prodotti pensati e girati con taglio televisivo. Insomma: era un cinema

orrendo, il peggiore che abbiamo mai avuto. Oggi un Nuovissimo Cinema Italiano che voglia nascere deve prima di tutto affrancarsi da quei modelli, pur senza ignorare che i film pma o poi finiscono là, dentro quella scatolaletta. I modi produttivi vanno completamente reinventati e questa è, naturalmente, una scommessa affascinante. Se la vinceremo, i film belli poi arriveranno. Il cinema è un po' come il calcio: bisogna lavorare sui vivai, mettere i ragazzini in condizione di giocare tranquilli, assicurare loro un futuro. Poi, fra tanti buoni giocatori, la nascita dei fuoriclasse è nelle mani del destino.



Diego Abatantuono in una scena del film «Puerto Escondido».

■ Quando rivedi i tuoi film, trovi qualcosa che ricollegli con altri film che hai visto, che magari hai preso inconsciamente da altri?

Naturalmente, ci ho pensato spesso a questa domanda. Per lo più mi rendo conto che sono legata più a delle tematiche che a degli autori. Non mi piacciono i film di guerra, non mi piacciono i film dove due amici attraversano da soli l'amicizia. Mi piacciono i film dove ci sono le donne, possibilmente giovani. Allora gli autori, maschi, che hanno saputo trattare con veridicità le relazioni fra uomini e donne o fra donne e donne, e quindi anche con i ragazzini, sono quelli che mi piacciono di più. Non mi piacciono i film di soli maschi. Ci sono degli autori molto bravi, soprattutto americani che, nonostante man-

dino in sollucchero tanti cineasti, a me annoiano.

E per quanto riguarda il cinema dei tuoi coetanei?

Ci sono degli autori che stimo molto, li sento molto vicini e ce ne sono degli altri che secondo me sono un equivoco fastidioso. È una situazione un po' strana: da una parte non mi va di giudicare perché potrei veramente sbagliarmi, dall'altra vedermi inflata tra certi cognomi mi fa soffrire. Non te li posso dire. Ci sono altri autori ancora, alla cui visione della vita non aderisco completamente, ma che stimo, come Soldini. Vedo il suo lavoro ed è qualcosa che stimo. Ma alcuni li sento come fratelli. Mazzacurati ad esempio. Vedo che gli errori che fa lui li potrei fare io.

Il tuo cinema è un cinema sem-

## Non faccio film «carini» amo personaggi perbene

plice. Per alcuni a volte troppo. Faccio un certo tipo di cinema abbastanza naturalistico, più che realistico, e quindi il mio sforzo è quello di annullare la macchina da presa. Semplicemente, la mia lotta è quella. È una lotta che a volte mi riesce e a volte no. Ma non è che questo annullamento dell'occhio di chi guarda sia spesso, come viene rimproverato, un'assenza di stile. Credo che sia addirittura più difficile. Penso sinceramente che sia più difficile non lo dico per inorgogliarmi - an-

nullare la macchina da presa, piuttosto che fare dei dollici spettacolari. Detto questo, non è che io debba per forza girare sempre così. Per il prossimo film, con gli occhi chiusi, voglio lavorare in modo completamente diverso, voglio perdere la brocca. Ogni storia ha il suo stile. In Mignon è partita l'annullamento per me era un imperativo categorico, cioè: quando scorgevo tutto quello che mi sembrava cinema, dicevo: «Ma che è un'inquadratura questa?»

Non staremo mica facendo un'inquadratura? Il mio desiderio assoluto era che i personaggi vivessero di vita propria. Avevo io per prima il desiderio di vedere dei film italiani così, in cui tutto venisse fuori soprattutto dalla potenza narrativa della materia. Ho continuato così e mi sento abbastanza soddisfatta anche se non reputo i miei film dei capolavori. Ma mi sento appagata quanto alla possibilità che mi sono conquistata di comunicazione con un pubblico, una platea. Ci sono poi un

sacco di cose che reputo non mi siano venute bene e che sinceramente cambierei.

Sei tra le principali accusate del genere «carino», e, globalmente, della tendenza a essere buoni e troppo complici di ciò che di cui si racconta.

Io vivo molto in un mondo di immaginazione. È difficile da far capire davvero a chi non mi conosce. La parte più forte della mia giornata è un mondo immaginario, immaginifico, e non solo per il fatto di scrivere dei film. Io scrivo sempre, scrivo appunti, scrivo racconti. Non potrei mai fare un film con dei personaggi che detesto. Significherebbe per me passare del tempo con delle persone spregevoli. La verità è che a me forse le persone non piacciono tanto. Poi, da un po', mi sono

proprio chiusa. Ho avuto delle delusioni terribili nel mondo del cinema. Gente che ammiravo, stimo, si è rivelata orrenda. Quindi, non me ne importa niente delle relazioni con la gente, non è come una volta che avevo il mito dell'amicizia, dello stare insieme. Non ci credo più. Però voglio avere delle relazioni positive con i personaggi. Diciamo che darò che il mondo non è così, me lo invento io come mi piacerebbe che fosse. Ciò che unisce i protagonisti dei miei film, è quanto sono «perbene» (Giorgia di Mignon è partita, il professor Bruschi di Verso sera, Arturo del Grande comero). Sono persone che hanno una qualità, un rispetto dell'opinione e delle diversità del prossimo, come io ho conosciuto raramente nella realtà.

FIGLI NEL TEMPO. L'EDUCAZIONE

FRANCESCO TONUCCI - Psicologo



Per casa la bambina deve fare tanti compiti, specialmente pensarli, ma si stanca, debbo stimolarla e aiutarla molto.

Il pensiero debole

«P ER CASA scrivete dieci pensiero...»

È ovvio che il giorno dopo a nessuno verrà in mente di far leggere forte e di far ascoltare i pensiero...

averta scritta correttamente e perché la parola «brilla» è difficile. Poi il pensiero cresce e diventa il tema...

può un adulto che non scrive per sé insegnare a scrivere ai bambini? Ben diverso era il senso del «testo libero» di cui parlava il pedagogista francese Freinet...

Parla Mark Skolnick: ha scoperto il responsabile del tumore ereditario alla mammella e all'utero

La grande caccia al gene assassino

Mark Skolnick ha appena scoperto il gene responsabile del tumore precoce (e, ovviamente) ereditario alla mammella e all'utero. Ha potuto raggiungere questo grande risultato, che cambierà la vita di decine di milioni di donne...



Disegno di Mitra Divshali

se, ci sono le donne colpite da tumore precoce della mammella. Questa è stata la grande sorpresa.

Il gruppo di ricerca

È vero che la ricerca del Bca1 è stata caratterizzata da una competizione feroce? «Nel mondo scientifico questa è la norma - spiega Skolnick - noi tutti siamo, per selezione naturale, persone intellettualmente aggressive...»

Adesso occorre muoversi velocemente per sfruttare la scoperta del Bca1: una grande pista, spiega il dottor Skolnick, è quella biochimica, che riguarda lo studio del funzionamento, o malfunzionamento di questo gene...

Ma c'è stata un'intuizione che ha dato al gruppo di ricerca del dottor Skolnick il vantaggio decisivo: «Gli altri hanno usato informazioni provenienti dalle cellule tumorali, partendo dal presupposto che il tumore stesso causasse quelle particolari mutazioni...»

EMMA TRENTI PAROLI

NEW YORK. Quando avviene una scoperta importante è difficile mantenerla segreta rispettando i tempi lunghi della stampa scientifica...

intensificare i controlli per una diagnosi precoce e procedere con le misure profilattiche oggi disponibili. Sono di tipo ereditario circa il 10% dei casi di tumore alla mammella...

La caccia a questo gene, chiamato Bca1 (da Breast Cancer) era iniziata nel 1990 dopo l'annuncio della sua localizzazione approssimativa sul cromosoma 17 da parte di un gruppo di genetisti californiani...

Il successo matematico

Fino a sei mesi fa però nessuno dei 12 gruppi impegnati nella ricerca del Bca1 era in netto vantaggio rispetto agli altri. Ma dovendo fare una scommessa, probabilmente molti avrebbero scelto il gruppo guidato da Mary-Claire King dell'Università della California a Berkeley...

Questa impresa è stata condotta al successo dal professor Mark H. Skolnick dell'Università dello Utah, che negli Stati Uniti ha coordinato il lavoro di 55 persone appartenenti a nove diverse istituzioni di ricerca: universitarie, ospedaliere, e dell'industria privata.

la del gene del melanoma appena qualche mese fa.

Il dottor Skolnick, che come molti esperti di epidemiologia genetica ha una formazione di matematico, ha studiato negli Stati Uniti, all'Università di Stanford. Ma le radici delle sue ricerche sono più vicine a noi di quanto si possa immaginare: «Alla fine degli anni 60 lavoravo in Italia con il professor Luigi Luca Cavalli-Sforza...

microfilm gli atti di nascita di tre milioni di persone in 200 paesi del mondo - racconta Skolnick - tra essi ci sono i documenti delle diocesi di molte città italiane, registrazioni notarili, intere anagrafi, che vengono messi a disposizione gratuita di chiunque ne faccia richiesta». Inoltre la Chiesa Mormone tiene da parecchie generazioni i registri familiari di tutti i suoi fedeli, una miniera per gli studi di genetica medica, come spiega Skolnick: «Nel secolo scorso ancora molti Mormoni praticavano la poligamia, e quando un padre ha venti, trenta figli da varie mogli, in tre generazioni si forma una discendenza di centinaia e centinaia di nipoti. Se nei bisnonni era presente una predisposizione al tumore del seno, del colon, all'epilessia o alla schizofrenia, i criteri di trasmissione genetica di queste malattie possono essere studiati in famiglie vastissime. A questi dati dobbiamo in parte l'esito positivo della nostra ricerca del Bca1: ad esempio, abbiamo potuto studiare il profilo genetico di una famiglia in cui c'erano ben 40 donne colpite da tumore precoce della mammella o dell'ovaio».

Lo studio delle famiglie

Ma c'è stata un'intuizione che ha dato al gruppo di ricerca del dottor Skolnick il vantaggio decisivo: «Gli altri hanno usato informazioni provenienti dalle cellule tumorali, partendo dal presupposto che il tumore stesso causasse quelle particolari mutazioni che portano una cellula da normale a diventare maligna. Era una scelta plausibile, che si era rivelata giusta in tutti gli studi compiuti finora. Invece, come avevamo ipotizzato noi partendo dallo studio delle famiglie, nel nostro gene l'alterazione non è dovuta al tumore, ma è già presente nel Dna della persona fin dalla nascita. E in seguito l'abbiamo infatti trovata in circa metà delle sue parenti: tra esse...

Si dagli Usa alla ricerca su embrioni umani

Gli embrioni non sono bambini. Non hanno lo status morale dei bambini. Una commissione federale statunitense lo ha deciso ieri suscitando l'immediata reazione degli oppositori della ricerca sugli embrioni, che hanno definito la decisione «una bancarotta etica e morale, una legalizzazione dell'omicidio». «Deve decidere il congresso», hanno aggiunto, i diciannove membri della commissione, esperti selezionati per dare al National Institute for Health le direttive sulla delicata questione, hanno stabilito norme precise per l'utilizzo degli ovuli umani fecondati, il loro reperimento, gli scopi consentiti. È il primo, importante passo, verso il ritiro del divieto federale a finanziare questo tipo di ricerche. Saranno permesse ricerche su embrioni fino al quattordicesimo giorno di sviluppo, non oltre. Si considera, dunque, l'embrione, fino alla differenziazione dei tessuti nervosi, un agglomerato di cellule. Ronald Green, docente di religione e membro della commissione, ha detto che il rispetto per gli embrioni è fuori discussione, ma che questo non può bloccare una ricerca i cui benefici sono previsti soprattutto per i bambini. Oltre alla prevenzione delle malattie genetiche, l'utilizzo degli ovuli fecondati, servirà alla lotta contro la sterilità. Negli Usa, 70 gruppi di ricercatori erano in coda nella lista per la richiesta di fondi. Si calcola che ci vorranno ora circa sei mesi perché possano disporre.

Arriva la pillola anticoncezionale che non ingrassa

Anche le donne che per costituzione fisica hanno tendenza ad ingrassare avranno a disposizione, fra qualche anno, una pillola anticoncezionale che, non provocando ritenzione di liquidi, non avrà conseguenze sul loro aspetto fisico. Di questa «pillola del futuro», che la Schering ha in fase di sperimentazione clinica, si è parlato a Montreal, al 14° congresso della federazione internazionale di ostetricia e ginecologia. «Questa pillola - come ha sottolineato John Collins (Università canadese dell'Ontario) - avrà influenza sul gonfiore, sul peso, ma anche sulla pressione arteriosa, per cui potrebbe essere raccomandata anche a donne che hanno problemi di ipertensione». «Ormai la pillola ha raggiunto i suoi traguardi più importanti - ha detto Ursula Lachnit, la ricercatrice che ha inventato la trifasica - abbassando il più possibile il contenuto ormonale. Ora sta cercando di specializzarsi per adattarsi alle esigenze di ogni donna».

Rivelare o no ai genitori il destino genetico dei loro discendenti?

«Mio figlio avrà il cancro»

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Nella funbonda gara alla scoperta del gene i ricercatori hanno talvolta individuato persone che hanno 85 probabilità su 100 di sviluppare un tumore in quanto parenti di donne che hanno già contratto la malattia. La stragrande maggioranza di questi sono parenti un po' particolari: sono bambini. E ora i ricercatori devono affrontare la seguente questione: bisogna dirlo ai genitori? Alcuni hanno deciso di no. Perché saperlo non cambia le cose: non c'è niente che si possa fare per prevenire l'insorgere del tumore. Ma ai genitori di quei bambini la decisione non è piaciuta.

e quella di curarla. Alcuni affermano che i bambini devono essere protetti da questa terribile informazione che li riguarda. Il risultato del test genetico deve essere disponibile (per i genitori) solo se la consapevolezza del male in agguato si può tradurre in un beneficio medico. In definitiva, solo se c'è la cura o se l'handicap genetico può essere neutralizzato con la prevenzione ambientale. Questa opinione può essere giusta o sbagliata ma certamente ha il pregio di far avanzare la discussione dal terreno soltanto etico speculativo, a quello degli interessi effettivi dei bambini. In molte occasioni (lo riporta una rivista specializzata) i bambini hanno subito dei danni psicologici dall'aver saputo o percepito il risultato del test. Una organizzazione di supporto ai «malati genetici» del Maryland, Mary Ann Wilson, ha raccontato l'esperienza di un ragazzino di nove anni. Positivo al test della neurofibromatosi, il che significa che nella sua vita la possibilità di sviluppare un tumore alle fibre nervose è appunto, dell'85 per cento, il piccolo ha dovuto abbandonare la famiglia. «Ostracismo» è la parola usata dal tribunale dei minori di Baltimore per descrivere il comportamento della famiglia nei suoi confronti. Il ragazzino vive ora in un istituto.

Non è il solo caso, naturalmente, ma basta per capire l'importanza della proposta di Dorothy Wertz. I genitori spesso non sono d'accordo (tranne quelli che soffrono già per una malattia genetica): un sondaggio spietato un bel 61 per cento favorevole a sottoporre il figlio al test e deciso a conoscerne il risultato. E sono sostenuti da alcuni «esperti». Dalla loro parte c'è questa storia: due sorelline a rischio «familiar» di cancro al colon, sono state sottoposte al test genetico appena il gene colpevole è stato isolato. Per orribile che sia, afferma la loro madre, «il fatto d'aver scoperto che entrambe sono destinate a sviluppare il tumore per orribile che sia mi sta aiutando».

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Form for requesting the Panini Pizzaballa album, including fields for name, address, and city.

IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI

CANTI CONTESSE & CONTI

Per ricevere il cd direttamente a casa tua spedisci il coupon all'ufficio promozione dell'Unità allegando copia della ricevuta del versamento di L. 14.000 (comprensive delle spese postali) sul c/c postale n. 45836000 intestato a l'Arca spa, via due Macelli 23/13 Roma; con la causale: cd Pietrangeli.

Form for requesting the CD, including fields for name and address.



# Spettacoli

■ PARIGI. Alla fine del 1956, semplici soldati di leva vengono inviati per la prima volta in Algeria ad affiancare l'esercito. Molti di quei soldati s'imbarcano a Marsiglia con in tasca la foto di una ragazza bionda. L'hanno visto fare ai soldati yankee e ora sono felici di fare altrettanto con un mito *made in France*. Pochi sanno che quella donna sognata viene dalla borghesia parigina (dal quartiere di Passy per l'esattezza), che avrebbe voluto fare la ballerina e che prima di arrivare alla notorietà ha già lavorato nel cinema, tra l'altro anche in Italia (in *Il figlio di Nerone*). Per loro, e per tanti altri francesi che hanno appena visto *Pièce a troppi* (traduzione non incongrua di *El Dieu créa la femme*), Brigitte Bardot è l'ormai inconfondibile silhouette bionda, un broncio irresistibile su di una capigliatura selvaggia, la sintesi di una sensualità femminile moderna e senza complessi che annunzia venti di libertà. Jeans e *prêt-à-porter* ne fanno un idolo che liceali della metropoli e proletari del *miti* possono dividere in tutta tranquillità con i loro coetanei americani in nome di una «bardolatrina» che è il primo momento della modernità europea. Subito dopo arriveranno i Beatles. B.B. entra in scena sconvolgendo non solo l'assetto del divismo cinematografico ma anche quello, se si vuole più vasto, della rappresentazione del desiderio. Cominciamo dal cinema.

In quelle stagioni che vanno appunto da *Pièce a troppi* ('56) all'incontro con Malle per *Via privata* e con Godard per *Il disprezzo*, ambedue del 1963, si racchiude il meglio della carriera della Bardot. Si può dire senza esitazioni che l'attrice muove i primi passi in un cinema sclerotizzato, polveroso e puritano che si vuole chiamare per quell'aspetto così rassicurante «le cinéma de papa» e tocca l'apice quando il cinema francese sta per concludere la sua piccola/grande rivoluzione. Non per questo si può affermare che Brigitte Bardot è stata il portabandiera della Nouvelle Vague, ma è pur vero che l'ha annunziata, attraversata, anticipata; magari solo per quella sua spontaneità di gesti e di posture che va proprio a coincidere con un nuovo modo di recitare, anima del cinema dei Godard e dei Truffaut. Proprio Truffaut la difenderà contro quella critica «che crede ancora che un'attrice sia una signora che articola le parole meglio di un'altra». Certo è che la piccola borghese sentimentale con contrappunto da vamp lasciva che regnava incontrastata sugli schermi francesi del dopoguerra (stile Martine Carol) deve lasciare il passo davanti a una figura di donna che la giovane attrice impone senza trovare resistenza: femminilità cosciente ma non necessariamente aggressiva, ossia l'esatto contrario del modello precedente.

Furbi brontosauri quali Cluzot e Autant-Lara non esitarono a compiere operazioni vampiresche come *La ragazza del peccato* e *La verità*, pellicole che oggi appaiono insopportabili proprio per il tentativo dichiarato di rivitalizzare il «vecchio» attraverso la nuova immagine e il nuovo corpo di una donna

**Tonino Guerra**  
«Mi venne incontro scalza»



Fu una specie di visione. Mi venne incontro una domenica di sole, al Parioli, non saprei dire l'anno, però ricordo che ero appena arrivato a Roma dalla Romagna. Completamente disorientato di fronte a lei: bella, giovane, leggera. Ebbi l'impressione che fosse scalza, forse mi chiese qualcosa, s'era persa, cercava una strada, ma io non trovai le parole per risponderle. Aveva qualcosa che fondolava... Insomma, le tette, quei seni appuntiti che sarebbero arrivati a toccare gli occhi degli spettatori fuori dallo schermo. Non ho visto i suoi film, ma credo che un corpo come il suo, così impegnativo e sfrontato, raccogliesse senza saperlo la lezione del Living Theatre. Un bel corpo bisogna saperlo fare parlare, e Brigitte Bardot ci riusciva benissimo.



## B. B. La reine Bardot

Oggi l'attrice compie sessant'anni. Una carriera da mito sin da quando i soldati salpavano per l'Algeria con la sua foto. Fu scoperta da Vadim, ma con Godard e Malle diventò qualcosa di più

ANDREA MARTINI



## E il «re Marcello» tocca i 70

■ Ha già detto che non vuole festeggiamenti aspetta gli ottanta prima di preoccuparsi di torte e candeline. Non che sia depressa, tutt'altro: Ma lo champagne non gli piace, la notizia non gli sembra importante e i compleanni in fondo, sono giorni come tutti gli altri. «Con tutto quello che sta succedendo in Italia, cosa volete che gliene importi alla gente di sentire ancora una volta la storia della mia vita?». Firmato: Marcello Mastroianni. Perché oggi, 28 settembre, è anche (o soprattutto?) il suo compleanno. Settant'anni e li dimostra tutti. Qualche chilo di troppo, i capelli ingrigiti, lo sguardo un po' appannato e più disincantato che mai, una trasandatezza così ostentata da diventare parte fondamentale del suo fascino. È lui, il primo a vantarsi nelle interviste delle cento sigarette al giorno, dei piace-

ri del vino e della tavola. «Voglio fumare e bere finché campo», proclama sulla soglia di una terza età portata con gran classe. E con il cuore leggero di chi non ha ancora smesso di giocare con la vita. Sarà per questo suo aspetto bambino che le donne lo adorano così indiscriminatamente. Come quando confessa di amare gli alberghi perché solo lì può lasciare tutto in disordine senza sentirsi in colpa, quando parla del suo mestiere come di una grande avventura, non un lavoro serio, ma una scampagnata da adolescenti, con tanto di cestino; o quando rivela il suo lato più mediterraneo, la sua voglia di donarsi e lasciarsi conquistare. Schivo, rispettoso, disponibile, curioso, ironico, sornione. L'antico-

ro che si è fatto simbolo. L'antidivo che ha dato corpo e volto all'evoluzione delle nostre pulsioni. Dal gullismo un po' bullettato del dopoguerra allo sconcerto tutto maschile della rivoluzione femminista, dall'insofferenza adulterina per il matrimonio borghese agli «oltre» anori di questo fine millennio. Emmer Gerni, De Sica, Ferreri, Fellini, Scialoja, Archibugi, Benigni. Inutile continuare la lista. Né gli rendono merito queste poche righe, qui sotto, ai piedi dei superfesteggiamenti per la sessantenne B.B., incontrata sul set solo una volta, nel '61, per *Vita privata* di Louis Malle. Perché se Brigitte ha sfondato le barriere di certi canoni femminili, ben altro è il debito che abbiamo con Mastroianni. Per ora grazie, Marcello. E auguri. S. Ch.

In ogni caso, il suo personaggio di ragazza senza sensi di colpa né gusto del peccato non viene mai premiata fino in fondo dagli sceneggiatori. Le si imbastiscono addosso, invece, storie che echeggiano il ruolo nel primo film di Vadim. Il regista-manto è infatti comunemente considerato il suo pigmalione ma, a giudicare dalla banalità di alcune situazioni di quel film e dalla brillantezza con cui la Bardot le svolgeva a suo favore, si potrebbe sostenere legittimamente un'inversione di ruoli. In ogni caso le pellicole di quegli anni contribuirono a migliorare la bilancia dei pagamenti della nazione e radicarono il mito della diva in una sorta di gioco in cui lo scherzo rincorreva la vita privata dell'attrice e viceversa.

Se la scelta di Godard di farle incambrare nel *Disprezzo* il grado più puro dell'abbruttimento è comprensibile come sorta di analisi anatomica di un fenomeno, quella di Louis Malle di inseguire in *Vita privata* la strada del documento (ovviamente ricostruito) è giustificata dall'atteggiamento sempre più oppressivo con cui la follia stava consumando il suo idolo. Qualche tentativo di suicidio che suona come richiesta urgente di aiuto, i rapidi amori e i matrimoni che durano quanto lune di miele, una maternità quasi dimenticata, fanno parlare i rotocalchi. Ma non stupiscono più di tanto scrittori, intellettuali, filosofi che si sono cimentati nel commentare assai in anticipo il fenomeno Bardot. Le disillusioni ideologiche, i terremoti politici, le dispute filosofiche che caratterizzano quegli anni determinano un'attenzione e un'acutezza di giudizio a cui non sfugge il «nuovo» che Brigitte Bardot come modello propone. Schegge di riflessioni si trovano nel carnet di Camus come negli appunti di Sartre, nelle memorie di De Gaulle come nelle riflessioni di Cocteau. Gli anni che vanno dal poujadismo alle soglie del '68 vedono, nel dipanarsi di quel mito, una sorta di filo di Arianna attraverso cui sarà possibile ricostruire almeno in parte quella quotidianità di quei giorni. Mentre le ragazze più giovani imitano i vestiti a quadretti bianchi e rosa, le quattro scrittrici più rappresentative della nazione — Marguerite Yourcenar, Simone de Beauvoir, Françoise Sagan e Marguerite Yourcenar — non esitano a confrontarsi con una donna che ai loro occhi è ben più del «commovente incrocio di inquietudine carnale e adolescenziale facilità di innamoramento». E la cosa più straordinaria è che lo fanno tutte con uguale generosità.

Anche per questo i sessant'anni di Brigitte Bardot che si festeggiano oggi sono qualcosa di più che una ricorrenza festosa. Possono essere, per esempio, una occasione per guardare a quel gioco di rimandi tra società e cinema in Europa che ha caratterizzato un paio di impetibili decenni. Quelli che hanno visto il primo sorgere della filosofia dell'eccesso posto a condizione e traguardo della vita. Ha detto la «regina» Bardot. «Sono sempre stata molto». Molto infelice, molto ricca, molto bella, molto adulata, molto conosciuta, molto delusa. Ma sono molto affezionata ai miei animali».

**Mario Monicelli**  
«L'ammetto, sbagliai su di lei»



È vero. La prima volta che la vidi pronosticalo che non avrebbe fatto strada come attrice, sembrava un pechinese. Naturalmente mi sbagliavo: se oggi racconto questo episodio è perché mi piace demolire il mito d'infalibilità del regista-dio. Vidi B.B. per «Proibito» e non mi sembrò adatta al ruolo. Lo affidai a Lea Massari, alta, snella e scura di capelli, corrispondeva al mio modello di quegli anni. Perché non capii il potenziale di Brigitte? Perché all'epoca andavano le maggiorate alla Pampanini e lei rappresentava un nuovo tipo di donna, una femminilità sfrontata, un po' ribelle, che non c'entrava più molto con le forme fisiche. Presto avrebbe incarnato un nuovo personaggio meno dipendente dagli uomini. Quasi una femminista involontaria.

LA TV  
DI ENRICO VAIME

**Pannella**  
caratterista  
d'eccezione

■ CHE CI faceva Marco Pannella alla riunione della maggioranza di lunedì scorso (definita da Mentana al Tg5 «il primo vero vertice»)? I telegiornali tutti ce lo mostravano nel nitore dei suoi capelli e col consueto sorriso badiale, questo Zelig della mutua usato dal governo come il cinema di un tempo usava i caratteristi con un certo fisico, i cosiddetti attori *utilité*. Non di grandissimo nome, ma autorevoli nell'aspetto (erano i van Loris Gizzi, Nerio Bernardi, Guglielmo Barnabò, Gigi Pavese), venivano sparpagliati nelle scene dove servivano personaggi rappresentativi ruoli di prestigio formale: prefetti, notai, direttori. Quegli scrittori, nonostante l'impegno per poche pose, si sentivano però gratificati. Dicevano «Faccio un governatore» o «faccio un sindaco», contenti di essere utilizzati in parti irrilevanti sì, ma rappresentative o simboliche anche se solo per quattro inquadrature. Ricordo uno di questi caratteristi che, scritturato per diverse settimane, si vergognava del ruolo, lo trovava poco elegante. Doveva fare un appetito. Ma diceva: «Faccio un malato. Senza dire di che. Così forse dirà Pannella se interrogato dai suoi fans di secondo pelo che ricordano il suo passato libertano e barricadero: «Faccio il consulente. Gli scercherà forse qualificarsi come colono quanto inutile fiancheggiatore della compagine più «combincherata del dopoguerra».

È divertente vedere Pannella uscire dal vertice di maggioranza, fresco pur dopo otto ore di riunione (ma che avrà detto? Tutto tranne: «O fate come dico io o mi ritiro e passo all'opposizione». Sai le risate?) e porgersi con aristocratica condiscendenza agli obiettivi dei famelici reporter che pur di catturare immagini, sono disposti perfino ad immortalare D'Onofrio. Si comporta, Marco Pannella, come Paola Barale, l'avvenente valletta di Mike in *La ruota della fortuna* che non fa (e non conta praticamente) niente, diciamo. Ma quando saluta sembra conscia dello sforzo della trasmissione e ammiccia ai suoi fans come per dire: «Non vi preoccupate, tirate fino a domani, da bravi Cercate di farcela, su». E saluta mandando baci come per lenire la prevedibile astinenza da lei. E noi, ormai rotti a tutto, ce la facciamo ad arrivare al giorno dopo privati, ma solo per un po', di vallette e valletti, di Paole e di Marchi. Troveremo dei sostituti.

A VOLTE ANCHE più eccentrici e persino più allarmanti. Sempre lunedì, in tutti i telegiornali, l'obbligatorio servizio sull'avvocato di Mestre che ha cambiato sesso da uomo in colore s'è trasformato in una brutta donna. Sembrava infastidito a dal clamore del suo caso, ma ha rilasciato interviste a tutti, forse anche a chi non gliene aveva chieste. In fondo meglio così. Quando la vittima fa di tutto per risultare scostante, poi soffriamo di meno, egoisti come siamo. Eppure è drammatica, a pensarci, la condizione dell'avvocato che s'immagina soffra, ma non rinuncia ad esibirsi e forse anche per quello s'è concitata in maniera così decisamente barocca. Ha chiuso l'intervista al Tg5 rivelando un suo «sogno nel cassetto» (definito proprio così). Uno s'aspettava «l'amore», «la serenità», «l'anonimato», «l'inserimento pieno nella vita della comunità», «La maternità», al limite. No l'avvocato ha rivelato che vorrebbe intraprendere la carriera politica. Come Pannella sono in tanti a cercare ribatte e teatrini. Signori, chi è di scena. E tutti recitano quello che sono, in questa fiera dell'apparire di cui il video ci conferma la preponderanza. Inutile meravigliarsi moralisticamente quello che lo schermo propone finché per realizzarsi l'avvocato di Mestre farà politica. Andrà a Montecitorio. Forse verrà eletta alla massima carica della Camera. E certamente, al contrario della Pivetti, vorrà essere chiamata (come ti sbagli?) «presidentessa» Auguri. A lei, a noi, a tutti.

**TELEVISIONE.** Da oggi su Raiuno un ciclo di film al femminile e domani su Raitre «Storie vere»

# «Donne al bivio» Quando scegliere diventa necessario

Con *Diritto d'amare* parte stasera alle 20.40 su Raiuno «Donne al bivio», un ciclo di sei film per il cinema e per la tv che affrontano in modo vario l'universo femminile alle prese con le nuove «mappe» delle vite familiari. Ma anche giallo e avventura per catturare le telespettatrici e i telespettatori con il fascino della fiction. In programma due sceneggiati di Cinzia Th. Torrini: *L'aquila della notte* e *L'ombra della sera*.

MONICA LUONGO

ROMA. Perché il ciclo di Raiuno che inizia stasera (20.40) si intitola «Donne al bivio»? Perché l'universo femminile si trova, in maniera maggiore e più frequente rispetto agli uomini, sempre costretto a fare scelte. Di ogni genere, familiari, sentimentali, lavorative. Costrette a decidere, le donne di oggi non possono non tener conto del patrimonio accumulato durante gli anni del femminismo «militante» (quello di oggi ha una piega più squisitamente teorica e filosofica): acquisizioni di diritti, parità sul lavoro, eguaglianza giuridica e sociale. Ma il nodo di fondo resta. È la difficoltà del quotidiano, del vivere tutti i giorni con gli ostacoli posti in ogni società a chi si deve dividere tra casa, lavoro, affetti. E le nuove realtà sociali, le separazioni, le unioni di fatto, i figli divisi tra due case, pongono sul tappeto nuove questioni, che non possono essere ignorate, neppure da chi si occupa di intrattenimento.

L'operazione di Raiuno, coordinata dal responsabile della fiction Roberto Pace, si propone di «parlare alla società parlando di donne, valorizzando le capacità evocative tipiche dei prodotti della fiction; ma è anche un modo per consentire alle telespettatrici di riconoscersi e rispecchiarsi nelle innumerevoli pieghe che concorrono oggi a determinare la situazione sociale».

Sei i titoli in calendario. Stasera si inizia con *Diritto d'amare*, tratto da un racconto di Sue Miller e interpretato da Diane Keaton, ma forse lasciare il titolo originale, «The good Mother», la buona madre, avrebbe reso meglio l'idea dell'opera. Una donna divorziata vive con la figlia di sei anni. Incontra uno scultore inglese, un artista, un «eccentrico», e diventano una nuova

famiglia. Ma ecco che ritorna l'ex marito: quella nuova unione può ripercuotersi negativamente sulla bambina, con un'educazione che l'uomo giudica eccessivamente spregiudicata. Il giudice dà ragione al padre, che ottiene l'affidamento della bambina. Dalle questioni di famiglia all'avventura vera e propria, con *Doppio rapimento*, in onda il 5 ottobre. Anche qui una coppia divorziata, divisa anche dall'appartenenza a due culture profondamente diverse: quella statunitense e quella iraniana. Dopo la separazione All si è risposato con una musulmana e la figlia sua è di Cathy (Mariel Hemingway), Lauren, vive con la madre. Ma il padre improvvisamente decide di rapirla e portarla in Giordania. Il governo americano non può intervenire, perché secondo le leggi islamiche un figlio dopo i sette anni deve vivere sotto la potestà del padre. E Cathy allora sceglie la via più disperata: affidarsi a un gruppo di antiterroristi per riavere Lauren.

Itahani sono invece *L'ombra della sera* e *L'aquila della notte*, entrambi di Cinzia Th. Torrini. Il primo lavoro, presentato a luglio a «Mafiacation», è ambientato a Siena e interpretato da Laura Morante e Robin Renucci. Una vicenda che si svolge nel giro di poche ore e coinvolge Eva e Marc nel giorno delle loro nozze. Marc è costretto dal suo capo a licenziare la sua segretaria, Carla, che vive sola con una bambina e, disperata, si rivolge ad una radio privata denunciando Marc per abusi sessuali sul luogo di lavoro. Eva casualmente ascolta il programma radiofonico: anche lei da piccola ha visto suo padre tradire la madre e anche lei cerca la morte. Marc correrà contro il tempo per cercare di salvare

la futura moglie, mentre sullo sfondo si svolge un'oscura vicenda di rifiuti tossici e discariche abusive. Nell'*Aquila della notte* invece si parla di rapimenti, quello della figlia di Daniel e Serena, che smuoverà i suoi amici tassisti per riavere la figlia e sgominare la banda di malviventi. Concludono il ciclo *Scelta d'amore* di Rod Hardy e *Una donna in trappola* di Donna Deitch.



Mariel Hemingway in «Doppio rapimento». A sinistra Diane Keaton

## La baronessa contro la mafia

ROMA. La tv come testimone. Testimone di uno dei tanti soprusi e delitti della mafia che agisce nella quasi totale indifferenza di uno stato spesso assente, se non addirittura complice col potere mafioso. Un racconto di ordinaria follia scelto da *Storie vere*, il programma di Anna Amendola in onda domani su Raitre alle 22.45. Una puntata realizzata a sei mani da Elvira Lezone, Gianfranco Manfredi e Aldo Vergine, che porterà sullo schermo la drammatica testimonianza della baronessa Teresa Cordopatri, finita proprio in questi giorni sulle pagine di cronaca per la sua estrema battaglia contro il potente clan dei Mammoliti che dopo essersi impadronito con la violenza delle proprietà terriere della famiglia, sfruttandole illegalmente, è arrivato ad uccidere il fratello Antonio nel luglio del '91, davanti ai suoi occhi. In questi giorni è in corso il processo contro il clan mafioso che a Gioia Tauro, in Calabria, si è impossessato di tutta la Piana, territorio ambilissimo per via dei finanziamenti Ccc all'agricoltura.

GABRIELLA GALLOZZI  
Ma nonostante Sarò Mammoliti sia stato chiamato alla sbarra per rispondere di associazione a delinquere, estorsione e per essere il mandante dell'omicidio del barone Antonio Cordopatri, le terre della baronessa sono ancora occupate illegalmente dai braccianti al servizio del clan che continuano a sfruttarle. Ce lo testimoniano le stesse immagini registrate da *Storie vere*, sotto gli ulivi troneggiano le reti per la raccolta. Impotente e abbandonata dai giudici, dagli organi statali e locali, Teresa Cordopatri da giorni fa lo sciopero della fame per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni. Nei giorni scorsi, infatti, la baronessa è stata ascoltata da un gruppo di deputati progressisti dell'antimafia. Il caso, finalmente, è stato sollevato. E ieri alla conferenza stampa di presentazione di questa puntata di *Storie vere* è arrivata addirittura, a sorpresa e senza invito, la presidente della commissione antimafia Tiziana Parenti, di Forza Italia. Pronta a ribadire come contro la mafia non bastino «le manifesta-

zioni di solidarietà, seppure siano importanti». In un serrato montaggio di primi piani, Teresa Cordopatri racconta la sua battaglia. Una testimonianza dettagliata dei fatti. Un elenco ininterrottato delle denunce del fratello; le intimidazioni, poi un primo attentato che la polizia però decretò essere stato commesso con armi caricate a salve. «La mafia - dice - ha tre poteri: quello politico, grazie al voto di scambio; quello economico con cui corrompono i burocrati; e il più forte di tutti che è la pena di morte». Un racconto lucido, disperato. «Se di avere perso, perché Antonio non c'è più. E so che loro hanno vinto, ma combato per non farli stravinocere». «Quello della baronessa - conclude l'on. progressista Simona Dalla Chiesa - è un esempio emblematico, ma non si può limitare a questo la lotta alla mafia. Lo stato non può più permettere che la criminalità vinca. E per questo è necessario che nella gente si crei una vera coscienza civile; a ciò può servire anche una trasmissione come questa. Che è di per sé una prova d'accusa».

## CLASSICA. Bogianckino alla manifestazione umbra La Sagra diventa «sacra»

IRASMO VALENTE

PERUGIA. Incontriamo Massimo Bogianckino, al Teatro Morlacchi. È lui che ha rimesso in piedi la Sagra musicale umbra da qualche tempo piuttosto in difficoltà. È un cittadino dell'Europa, ma anche un perugino. Docente di storia della musica presso l'università, è vice presidente degli «Amici della Musica», gloriosa Associazione perugina. Disinteressatamente Bogianckino ha accettato la consulenza artistica della Sagra.

Cittadino europeo, dicevamo. È stato direttore artistico del Teatro dell'Opera, del Festival di Spoleto, della Scala, sindaco di Firenze, dove ha adesso l'incarico di sovrintendente del Teatro Comunale. Ha svolto mansioni di direttore generale della musica presso l'Opéra di Parigi. Ha fatto presto ad approntare un cartellone per la Sagra, non di ripiego. La manifestazione celebrerà il cinquantesimo anniversario della serata inaugurale - pressoché una «maratona» - ha fatto registrare un meraviglioso «tutto esaurito» al Morlacchi, dove, forse per la prima volta, abbiamo visto appassionati sporgersi dall'ultima fila di palchi, e poi nella Chiesa di San Pietro.

*Chansons de Billis*, la proiezione di due film di Liliana Cavani (*Francesco d'Assisi* e *Francesco*), seguita da un incontro sulla regia cinematografica e la regia lirica. Si aspetta ora il Teatro di Odesa, che rappresenterà stasera al Teatro Morlacchi l'opera di Ciaikovski, *La pulzella d'Orleans*, ed eseguirà domani, nella chiesa di San Pietro, l'Oratorio di Beethoven, *Cristo sul monte degli ulivi*. C'è, poi, un concerto della Cappella Sistina, diretta da Domenico Bartolucci, un concerto della pianista Giorgia Tomasi. Il 2 ottobre la manifestazione si chiude a Bevagna, per solennizzare (è ancora una «consacrazione») la riapertura, dopo il restauro, del Teatro Francesco Torti.

## TEATRO. Successo e risate per «C'est magnifique» di Jérôme Deschamps Il piccolo retrobottega degli orrori

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Dalla Francia arriva *C'est magnifique*, epopea di un'umanità minore, stipata tra le quattro mura di un retrobottega. La firmo Jérôme Deschamps e Macha Makeieff con ironia malinconica e surreale, inaugurando con questo spettacolo gli «Itinerari nel Teatro Contemporaneo Internazionale» ospitati a Roma dal Valle. Sorprende un poco, però, che il pubblico rida quasi scompostamente alle gag dell'affiatato sestetto di attori (più uno alla fisarmonica e al pianoforte): *C'est magnifique* si snoda su un registro sommo, quello stesso dei suoi personaggi, che sembrano usciti dalle sonnacchiate atmosfere di provincia per ritrovarsi, più golfi che mai, sul palcoscenico. Un umorismo a metà strada fra monsieur Hulot di Jacques Tati e Chance, il giardiniere di Peter Sellers, di quelli che stemperano la risata nella nostalgia, mescolando sorrisi e pensieri.

Vero è che la ripetizione genera coazione al ridere, come ogni manuale del bravo comico insegna, e alla lunga si cede al divertimento sotto il cielo grigio e ottuso di *C'est magnifique*, che si sbriola qua e là durante lo spettacolo con inquietanti esplosioni. Si sghignazza senza pietà alle spalle di questi poveri operai, intenti a un lavoro alare quanto sgraziato in una bottega di anonima attività. Enormi sca-

tole di cartone da trasportare avanti e indietro, pesantissimi bidoni da spostare senza motivo, l'affannoso parlottio su ipotizzate ristrutturazioni affrescano un universo in divenire che resta sempre uguale a se stesso, dove il senso della vita si adegua monotono agli ingranaggi delle macchine e gli umani a quello della gallina dentro il carrello della spesa. Melodie scovate tra le pieghe di un'esistenza ai limiti dell'umano, melodie di redenzione dalla malignità che serpeggia nei meandri della routine. Non sarà la musica delle sfere quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare *C'est magnifique*, aspettando il prossimo appuntamento della rassegna, venerdì prossimo, con *Quotations from a ruined city* dell'iraniano Reza Abdoh.

**È in ristampa**

«È accaduto che questa televisione sia diventata un potere politico colossale, come se fosse Dio stesso che parla. Ma una democrazia non può esistere se non si mette sotto controllo la televisione.»

*Reset*

**Karl Popper**

**CATTIVA MAESTRA TELEVISIONE**

In esclusiva mondiale, con il numero di settembre, il volume che contiene l'ultimo messaggio del filosofo della «società aperta»

UN MESE DI IDEE direttore  
Giancarlo Bosetti

**DONZELLI EDITORE ROMA** DK

## Tournée rinviata Gassman in clinica Fuma troppo

ROMA. Vittorio Gassman dovrà smettere di fumare. Sembra sia questa la prima richiesta dei medici dopo il ricovero sabato in una clinica romana, in seguito a problemi respiratori con complicazioni cardiache. L'annuncio è stato dato dalla direzione del Teatro Astra di Forlì, dove l'attore avrebbe dovuto debuttare ieri sera con il suo nuovo spettacolo, *Camper*, in ripresa autunnale dopo il successo e le piccole scaramucce polemiche dello scorso festival di Spoleto. Cancellate le repliche all'Astra, dunque. E un comunicato diffuso ieri precisa poi che «Vittorio Gassman è stato costretto a cancellare le recite di Forlì e quelle di Napoli (previste dal 4 al 16 ottobre all'Augusto), perché i medici gli hanno prescritto un periodo di cure e osservazione per problemi di affaticamento soprattutto riguardanti l'assetto respiratorio».

Da parte sua, Gassman, che soffre da anni di un enfisema e che da sempre vediamo con una sigaretta in bocca, sta abbastanza bene e pare già scampato per tornare a lavorare. D'altra parte, in gran forma lo abbiamo visto neanche due mesi fa al suo debutto al festival dei Due Mondi, e lontanissimi sono gli anni bui della depressione che lo aveva costretto al temporaneo ritiro dalle scene. Più severa la moglie Diletta e il figlio Alessandro, quest'ultimo impegnato al suo fianco in *Camper*: entrambi (così come tutti i familiari) sono intenzionati a fargli seguire disciplinatamente gli ordini dei medici. Data la lievetà del malessere, figli e moglie speravano in verità che la notizia del ricovero non divenisse pubblica, anche per proteggere meglio la tranquillità dell'attore. «Non volevamo nascondere nulla, perché non c'è proprio nulla da nascondere - spiega la figlia Paola - Papà ha solo bisogno di curarsi e guardarsi un poco».

Maggior attesa, quindi, per il ritorno in scena di Vittorio Gassman, che riprenderà la tournée solo a Roma, dove *Camper* è atteso al Teatro Sistina. Debutto il 18 ottobre e biglietti già a ruba per correre ad acquistare l'autobiografia tragicomico scritta e diretta dal «Mattatore». Uno spettacolo incentrato sul proprio lavoro, compresi problemi, tic e coinvolgimenti personali, con tanto di cagnetta a far da comparsa a Gassman senior e junior e a Sabrina Knafitz, interprete femminile. E sorprese assicurate all'interno del canovaccio-copione, con l'attore-autore pronto a cantare, ballare e stupire.

L'INTERVISTA. Parla Terence Stamp, al suo debutto in abiti femminili con «Priscilla»

Quegli uomini in guèpière e tacchi a spillo

Continua la cine-invasione di maschi vestiti da donna, truccati, bistrati, inguainati nelle guèpière. «Priscilla», l'ultimo nato della serie, ha una lista praticamente infinita di precedenti illustri: «A qualcuno piace caldo», «Tootsie», «Il vizietto», «La moglie del soldato», «Addio mia concubina» (senza dimenticare che la scorsa stagione ha consacrato Robin Williams-mamma per sempre), Ma Stephan Elliott ci tiene a distinguersi dal filone: «In genere il cinema si concentra su personaggi eterosessuali che alla fine si tolgono la maschera e riconquistano la loro natura maschile. Ora i tempi sono cambiati, il pubblico ha la sensibilità sufficiente per accettare un discorso sincero sull'omosessualità e il transessualismo». Insomma, con «Priscilla» si comincia ridendo di loro e si finisce per ridere con loro.



Hugo Weaving e Terence Stamp in «Priscilla» di Stephan Elliott

«Così ho fatto la donna»

Terence Stamp diventa donna con Priscilla. Un triplo debutto (nel musical, nella commedia brillante e in abiti femminili) per l'attore inglese. Che ha affrontato di petto sperando di somigliare a Silvana Mangano, il difficile ruolo di un'attempata «regina» del varietà che attraversa il deserto australiano in un improbabile tournée. Il film che ha cambiato la mia vita? Toby Dammit. Fellini mi ha insegnato a non aver paura di questo mestiere»

contando il buffo viaggio attraverso il deserto di due gay e un transessuale, stelle del varietà en travesti. Il grande successo è merito forse dell'umorismo acido molto austero probabilmente della colonna sonora disco (Abba e Gloria Gaynor) e sicuramente della presenza di Stamp un indimenticabile trans di mezza età alle prese con crenche, lacca e boa di struzzo.

consapevoli? Il cinema è la mia grande passione da quando avevo 4 anni e vidi Gary Cooper sullo schermo. Quando il sogno si è avverato grazie a Peter Ustinov ho pensato che volevo farlo durare per tutta la vita senza bruciami. Per questo ho cercato di dare un senso alle mie scelte anche a costo di fermarmi per riprendere fiato: scrivere un romanzo o magari, da convinto vegetariano, lanciare una linea di snack dietetici come sto facendo ora.

all'altezza. Ci racconta il primo incontro con Fellini? Ero un giovane attore inglese scritturato per una parte che doveva essere di Peter O'Toole. Me ne stavo nella mia roulotte con la mia condizionata all'aeroporto di Fiumicino in attesa del primo ciak. Truccato come in un racconto di Poe con la faccia bianca e i vestiti neri sembravo un malto. Mi prelevano mi portano sul set. Fellini era da qualche parte in alto che dirigeva un incredibile traffico di comparse grottesche. Intercetto il suo sguardo e gli faccio segno di avvicinarsi. Lui mi guarda come se una delle sue marionette si fosse improvvisamente animata, viene vicino a me e mi chiede: «paterno che vuoi Terenzino Francobollo?». E io: «Che devo fare?». E lui: «Dunque ieri era a teatro facevo Macbeth sei stanco morto? Ti portano a una festa che in realtà è un'orgia. Bevi, tiri cocaina, fumi hashish scopi tutta la notte con una donna incredibile. Un negro enorme ti si fa. Poi viene all'aeroporto ti danno un po' di LSD. Ecco adesso comincia la scena di oggi». Da quel momento non gli ho mai più chiesto indicazioni di regia.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA La vecchia soubrette che vedete nella foto qui sopra (quella a destra) è in realtà un uomo. E che uomo, nientemeno che Terence Stamp, l'attore inglese che Pasolini scelse come simbolo di irresistibile destabilizzante seduzione in Teorema. L'ex idolo delle platee femminili commenta con un pizzico di civetteria il suo esordio in stile vizietto: «Fantastico di essere bellissima come Rita Hayworth o Silvana Mangano i miei miti. Che delusione vedermi sullo schermo sembravo proprio un vecchio cane». Non datemi retta i capelli bianchi? Ormai canuti e gli occhi azzurri di sempre. Mi Terenzino Francobollo come lo chiamava amorevolmente. Come lo chiamava

sulla traduzione letterale del suo nome è sempre un signore affascinato e anche come vecchia signora fa un certo effetto. Spiritoso e chiacchierone è capace di parlare per ore della sua carriera - che ha raccontato anche in un'auto biografia in tre volumi di prossima uscita pure in Italia - fatta di piccoli ruoli, lunghe pause e grandi avventure. L'ultima in ordine di tempo è stata proprio Priscilla la regina del deserto. Subito cult a Cannes, in testa al box office australiano e ben piazzato anche negli Stati Uniti. Il film è stata una sorpresa per tutti. Compreso il giovane regista Steph in Elliott che pensava semplicemente a rinverdire i fasti del musical rac-

Allora, conferma che è una tortura «diventare donna»?

Spero che per una donna vera la vita non sia così dura. Io certamente non ho mai imposto alle mie fidanzate calze a rete e tacchi a spillo e non credo che nessuna donna ragionevole si metterebbe le unghie lunte nel deserto.

Coma mai ha accettato di lavorare con un australiano semi sconosciuto?

Non sono stato io a decidere tutte le volte che in un progetto c'è qualcosa di originale, ventoso come un'energia che mi chiama. E so che di solito non amo ripetere: quindi era logico accettare questo triplo debutto a cinquantatré anni, nel musical in un ruolo brillante e vestito da donna.

Ci sono parecchi buchi nella sua carriera. Pause forzate o scelte

Quali sono i film decisivi nella sua storia professionale?

Billy Budd il primo da protagonista. Il collezionista di William Wyler la prima volta a Hollywood. Modesty Blaise di Losev con Monica Vitti. Via dalla pazza folla di Schlesinger che è stato un vero tour de force perché abbiamo ricostruito quattro stagioni in tre mesi. Superman che mi ha costretto a fare appello a tutto il mio masochismo britannico per sopportare il dolore fisico della prova. Alien Nation che mi ha obbligato a quattro ore di trucco al giorno. E poi ovviamente Toby Dammit di Fellini l'esperienza che mi ha girato dalla paura di non essere

Dibattito a Roma sul festival veneziano

Mostra dei critici o del pubblico?

MICHELE ANSELMI

ROMA Gillo Pontecorvo ha un'idea fissa: trovare la maniera pur nei termini caotici di un festival di trasferire i dodici giorni della Mostra di Venezia anche in un'occasione di incontro tra pubblico cineasti e critici. «In Italia non si discute più di cinema e c'è una macchina da mettere in moto» ha detto l'altra sera il direttore della Mostra introducendo un incontro al Palazzo delle Esposizioni pilotato da Carlo Lizzani e Orazio Gavioli. A Venezia un mese fa Pontecorvo parlò di «interattività» guadagnandosi così le ironie di Cineforum. Può darsi che la formula suonasse un po' ingenua ma rendeva bene l'idea che è poi quella di ripensare l'andamento classico delle giornate al Lido modificando il rapporto tra pubblico e Mostra, allargando la partecipazione dei giovani togliendo al festival veneziano quel sapore di «esclusivo» legato ai prezzi inaccessibili di alberghi e ristoranti.

Non era dunque un bilancio della Mostra appena passata che Pontecorvo sollecitava ai numerosi presenti bensì un «contributo fattivo» su questo tema specifico partendo ad esempio dallo scarso successo degli appuntamenti delle 19<sup>e</sup> spesso disertati da critici e pubblico. Il che è avvenuto solo a metà perché ciascuno porta nel dibattito gli argomenti che gli stanno più a cuore: gli spunti polemici rimasti magan sulla penna o sul computer.

Per Lino Micciché ad esempio il problema di Venezia non risiede nel numero troppo alto di film (semmai sono poche le sale) o nei concerti rock organizzati per richiamare i giovani. «La Mostra deve innanzitutto rifondare se stessa non la concezione del festival cinematografico argomenta il critico del Tg3 in amichevole disaccordo con Pontecorvo. Micciché richiama la rassegna veneziana ai compiti di «recensione censimento promozione studio dell'esistente» previsti dallo Statuto con un occhio particolare alle famose attività permanenti (che nessuno sa bene cosa siano (anche perché dispongono di miseri 30 milioni all'anno contro i 6 miliardi della Mostra)). Per Cosulich invece troppi film rischiano di trasformare la Mostra in «un telecomando a grande schermo» con i critici che non hanno tempo di partecipare ai dibattiti e il pubblico che insegue le proiezioni in modo famelico. Dissente radicalmente Irene Bignardi: secondo la quale «l'ottica del critico» non può sostituirsi alle legittime attese del pubblico. «Lo spettatore veneziano è un ardentissimo che viene nel posto più caro del mondo per farsi giustamente un abbuffata di cinema. Perché dovremmo tenerlo a stecchetto?»

Sul concetto di «festival» o «Mostra» si interroga invece dandosi subito una risposta Guido Anstario. Per lui «guardare» non equivale a «vedere»: ne discende che le giornate veneziane stanno trasformandosi in una specie «fiera» con il pubblico che ingurgiterà cine-

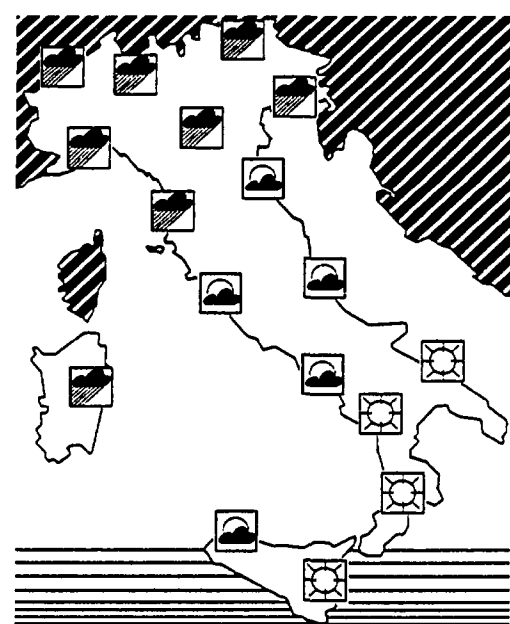
ma a getto continuo invece di avvicinarsi ad esso «con lo scopo di arricchirsi culturalmente». Sarà a batte Fabio Ferretti: «Ma fino a qualche anno fa la Mostra di Venezia era un momento con pochi dibattiti pochi film e pochi ospiti». Per il curatore della Finestra sulle immagini esiste tuttavia un problema di modello di ridefinizione dei premi di attenzione alle legittime rimostranze dei giornalisti stranieri. Anche Tullio Kezich vorrebbe più rigore nella messa a punto dei premi pur ricordando che il nutrito palmarès (tredici all'anno su diciannove titoli) è previsto dallo statuto della Mostra. Quanto all'antico dilemma - Mostra «snella o grassa» - capisco le esigenze del pubblico giovane affamato di cinema ma ribadisco il mio punto di vista: io non vedrò mai più di due film al giorno.

Se Giovanna Grassi propone di «spalmare» la Mostra nel cinema di Venezia lasciando al Lido solo la selezione ufficiale Francesco Maselli teme infine quello che chiama «il rischio Caccian» cioè la proposta del sindaco di trasformare la rassegna in una Mostra mercato insomma «non una rassegna d'arte cinematografica ma un maxi festival sul modello di Cannes». Conclusione? Impossibile da stendere di sicuro Pontecorvo non rinuncerà ai suoi progetti di riforma. Sempre che non lo mandino via.

Zhang Yimou boicottato? La Cina nega

Il Governo cinese non ha proibito a Zhang Yimou di girare film in Cina. Né ha impedito al regista di partecipare al New York Film Festival. E quel che afferma un funzionario del governo cinese in risposta alla denuncia del regista di cui ci siamo occupati nei giorni scorsi. «Non è stato adottato alcun provvedimento contro Zhang Yimou» ha dichiarato il funzionario. Quanto a New York il regista non vi sarebbe andato semplicemente perché «non invitato». Anche Zhang Yimou avrebbe in realtà confidato ad amici che non ci sono state nei suoi confronti punizioni ufficiali. Ma che il Governo fa di tutto per ostacolare un suo progetto di film, ambientato nella Shanghai degli anni Trenta, al quale lavora da tempo insieme con il produttore Cheny Chen, un belga di origine cinese. In particolare Zhang pagherebbe la mancanza di coordinamento tra le decisioni del centro e quelle della periferia cinese. Così il suo film autorizzato dagli studi di Shanghai, con i quali sono già stati stipulati i contratti delle riprese, sia di fatto «bloccato» dal Governo centrale dopo le polemiche della scorsa festival di Cannes circa la mancata presenza del regista (il suo film «Vivere» vinse il premio speciale della Giuria) in segno di protesta.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

TEMPO PREVISTO su tutte le regioni cielo in prevalenza poco nuvoloso temporanei addensamenti potranno interessare il settore alpino e prealpino la dorsale appenninica e la Sardegna con possibilità di locali e brevi precipitazioni. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto foschie dense e locali banchi di nebbia ridurranno la visibilità nelle zone pianeggianti del centro-nord e localmente in quelle del sud.

TEMPERATURA pressoché stazionaria

VENTI moderati orientali sulla Sardegna deboli in prevalenza settentrionali sulle altre regioni

MARI mosso il mare ed il canale di Sardegna generalmente poco mossi gli altri mari

Table with 3 columns: City, Temperature, and another temperature. Cities include Verona, Bolzano, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumc, Campobasso, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio C., Messina, Catania, Alghero, Cagliari.

Table with 3 columns: City, Temperature, and another temperature. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Advertisement for l'Unità magazine, including subscription rates (Italy: Annual 150,000; 6 numbers 75,000; Abroad: Annual 200,000; 6 numbers 100,000) and contact information for the editorial office.

Advertisement for l'Unità magazine, stating it is a daily supplement distributed nationwide, with contact information for the editorial office.



MATTINA

Table of morning programs (6.45-12.30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13.30-19.50) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

SERA

Table of evening programs (20.00-24.00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

NOTTE

Table of night programs (23.15-01.00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

Videomusic

Table of video music programs (13.30-24.00) on Raiuno.

Odeon

Table of Odeon programs (12.45-24.00) on Raiuno.

Tv Italia

Table of Tv Italia programs (18.00-24.00) on Raiuno.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle programs (14.00-24.00) on Raiuno.

Tele + 1

Table of Tele + 1 programs (13.10-24.00) on Raiuno.

Tele + 3

Table of Tele + 3 programs (13.00-24.00) on Raiuno.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma TV digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare...

Radiouno

Giornali radio: 7.00, 7.20, 8.00, 9.00, 12.00, 13.00, 15.00, 19.00, 21.18, 24.00, 2.00, 4.00, 5.30, 5.30...

Radiotre

Giornali radio: 8.45, 18.30, 5.30, 7.30. Prima pagina: 9.01 Appunti di volo...

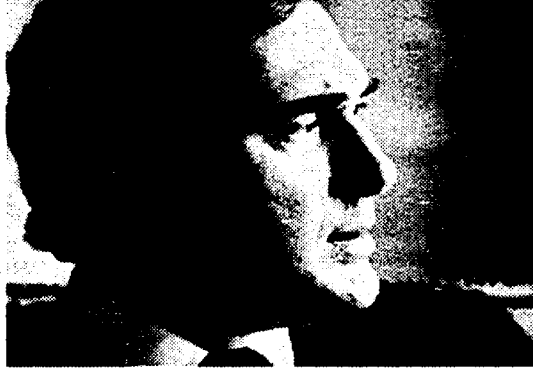
ItaliaRadio

Giornali radio: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 8.30...

L'esordio fulminante della «Striscia» di Ricci. VINCENTE: Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.30).....6.761.000

PIAZZATI: Dirty Dancing (Raiuno, ore 20.49).....6.424.000 Piedipiatti (Canale 5, ore 20.54).....5.494.000

IL PIANETA DEI DINOSAURI RAIUNO, 14.25 Replica del viaggio in quattro puntate nel mondo e nel tempo dei dinosauri...



Dal teatro alla radio per la «Festa» di Pinter. 20.30 PARTY TIME (REGIME DI FESTA) di Harold Pinter...

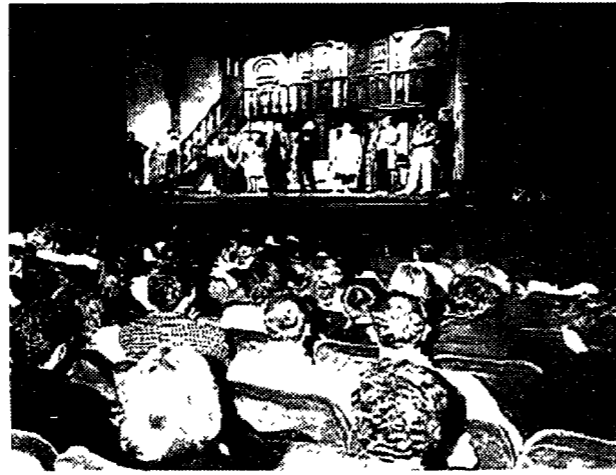
20.30 BUONASERA, SIGNORA CAMPBELL Regia di Melvin Frank, con Gina Lollobrigida, Tolly Savaris, Shelley Winters...



Modi nuovi per sveltire e incrementare l'accesso del pubblico agli spettacoli. Le iniziative dei teatri di Roma: videotel, linee verdi, info-prenotazioni

# Il biglietto va in edicola

Linea verde, computer nel foyer, biglietti nelle edicole, agenzie specializzate, spot in tv. Il teatro in crisi cerca la riscossa attraverso iniziative che finalmente vanno incontro allo spettatore-cittadino (evitare file e complicazioni). Senza naturalmente dimenticare i prezzi ridotti. Gli esempi dei teatri di Roma, che da oggi a sabato saranno aperti tutto il giorno per far conoscere al pubblico come funziona il «Dietro le quinte».



Non tutta la crisi vien per nuocere. C'è un lato positivo anche nell'impatto che investe di questi tempi il teatro. Finalmente, proprio grazie alle difficoltà - e come alcune: egemonia televisiva, crisi dei circoli ricreativi aziendali, problemi economici diffusi e scarsa promozione - i direttori e i gestori delle sale hanno imboccato il percorso di avvicinamento nei confronti del cittadino-spettatore. Videotel, linee verdi, botteghini speciali, computer, info-prenotazioni. Insomma, la parola d'ordine è: informare, facilitare, agevolare. Basta con gli abbonamenti ossificati, con le file eteree ai botteghini aperti un paio d'ore due mattine alla settimana, e con i prezzi stratofrenici. Anche lo spettatore comincia ad essere rispettato e corteggiato. Vediamo quali sono a Roma le iniziative in campo per la prossima stagione, già annunciate da teatri cittadini come l'Argentina (stabile pubblico), l'Eliseo (stabile privato), i teatri del circuito Eri Quirino e Valle e un teatro da sempre particolarmente attento al pubblico come il Parioli e in allestimento pres-

so la maggior parte delle sale romane. Cominciamo con gli abbonamenti, zoccolo duro di tutto il sistema teatrale. Sono tutti d'accordo: flessibilità. Al Parioli, per esempio, ci si può abbonare per un minimo di cinque a un massimo di undici spettacoli. Al Valle e al Quirino con la formula «Scegli il teatro» si possono scegliere dieci spettacoli tra i cartelloni dei due teatri. Con la carta teatrale «Teatro a Roma», invece, prepagata e valida per un certo numero di spettacoli (si può prestare a terzi) e pagabile via bancomat. Il Parioli, poi, si preoccupa di far arrivare agli abbonati più lontani, l'abbonamento a casa tramite pony express. E proseguiamo con la prevendita, settore dove maggiormente si

sono sbizzarriti i teatrali. Qualche iniziativa: biglietti disponibili non solo nei teatri ma anche in 25 edicole convenzionate in punti strategici della città; biglietti in alcune librerie particolarmente multimediali; biglietti al botteghino «Tks» del Teatro Ateneo, frequentatissimo da giovani e studenti; biglietti affidati a un'agenzia specializzata in promozione di spettacoli nelle scuole. Ma disponibile, presso i teatri Valle e Quirino, sono i biglietti dell'ultima ora: biglietti a prezzi speciali acquistabili nelle ore immediatamente prima dello spettacolo. Molti sforzi si stanno indirizzando verso l'informazione. In tanti lamentano l'assenza di spot televisivi che possano dare ai telespettatori

«assaggi» di quanto è in scena nei nostri teatri. Qualcosa si muove, ma il terreno è accidentato. Uno spot video è stato commissionato dal Teatro di Roma a Gianni Ippoliti: «Il teatro di Roma per il teatro a Roma» va in onda da questo mese sulle tv pubbliche e private. Per avere informazioni sugli spettacoli in corso, molti teatri hanno istituito una linea verde, spesso attiva 24 ore su 24. Il Parioli ha usufruito di punti vendita piuttosto strategici come, ad esempio, le feste dell'Unità. Nei foyer dei teatri è in via di installazione un servizio di informazione computerizzato che permette di prenotare gli spettacoli, chiamare un taxi, riservare un albergo o un ristorante. Sarà la volta buona? □ S.Ch.

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA**  
Gestione Autonomia dei Concerti

**Stagione di musica da camera 1994 - 1995**  
Auditorio di Via della Conciliazione  
33 concerti in abbonamento  
1 concerto fuori abbonamento

10 ottobre <b>Ensemble Intercontemporain</b> Musica di Messiaen, Boulez, Berio, Briceni, Cage, Schenker, Webern	13 gennaio <b>Wiener Sängerknaben</b> Musica di Mendelssohn, Reger, Beethoven, Schubert, Tosti, Kodaly, J. Strauss	24 marzo <b>James Galway Flauto</b> Phillip Moll Flauto Musica di Czerny, Feld, Copland, Kubla, Doppler
21 ottobre <b>Complesso Strumentale dell'Accademia di Santa Cecilia</b> Danilo Gatti Direttore Carlo Tampori Flauto	20 gennaio <b>Maurizio Pollini Pianista</b> Programma da definire	31 marzo <b>The English Concert</b> Trevor Pinnock Direttore Musica di Purcell, Bach, Albinoni, Vivaldi, Fux, Handel
28 ottobre <b>Empire Brass Ensemble</b> Musica di Scherz, Holborne, J.S. Bach, Albinoni, Mozart, Rimski-Korsakov, Borodin, Prokofiev, Berio, Copland, Ippoliti-Ivanov, Bizet, Bernstein, Copland	27 gennaio <b>The Academy of Ancient Music</b> Christopher Hogwood Direttore Musica di Bach	7 aprile <b>Wiener Oktett</b> Musica di Mozart, Brahms, Beethoven
4 novembre <b>Teresa Berganza Mezzosoprano</b> Luis Alvarez Parajo Flauto	3 febbraio <b>Dmitri Sitkovskiy Violino</b> Boris Petrusenka Pianista Giovane Quartetto Italiano Orchestra da camera di Bologna Musica di Schütz	13 aprile <b>Orchestra e Coro da camera dell'Accademia di Santa Cecilia</b> Anna Caterina Antonacci Soprano Luciana D'Indino Mezzosoprano Josep Brota Tenore Musica di Pergolesi e Mercadante
11 novembre <b>Maurizio Zanini Pianista</b> Musica di Mozart, Mendelssohn, Chopin	10 febbraio <b>The King's Singers</b> Programma da definire	21 aprile <b>Thomas Allen Baritone</b> Roger Vignoles Pianista Musica di Haydn, Brahms, Wolf, Karel, Britten, Copland
18 novembre (concerto fuori abbonamento) <b>Ryuichi Sakamoto</b> Sweet Revenge	17 febbraio <b>Maksim Vengerov Violino</b> Itamar Golan Pianista Musica di Mozart, Beethoven, Prokofiev, Čajkovskij	28 aprile <b>Vladimir Ashkenazy Pianista</b> Musica di Beethoven e Prokofiev
18 novembre <b>Talia Scholars</b> Peter Phillips Direttore Musica di Palestrina e Lasso	24 febbraio <b>Quartetto Borodin</b> Musica di Borodin, Szymanek, Beethoven	6 maggio <b>Richard Stoltzman Clarinetta</b> Derek Hart Flauto Musica di Debussy, Schumann, Prokofiev, Scriabin, Ravel
25 novembre <b>L'Archibudelli</b> (Vera Bock, Jürgen Krumpholtz, Anner Bylund) Musica di Boccherini, Beethoven, Schubert	3 marzo <b>Olli Mustonen Pianista</b> Musica di Prokofiev, Debussy, Beethoven	12/17/18 maggio <b>Uto Ughi Violino</b> Seymour Lipkin Pianista Beethoven: «Integrale delle Sonate per violino e pianoforte»
2 dicembre <b>Grigorij Sokolov Pianista</b> Musica di Schubert e Schumann	10 marzo <b>Gil Shaham Violino</b> Akira Eguchi Pianista Musica di Prokofiev, Beethoven, Dvořák, Grieg, Holst	28 maggio <b>Hagen Quartet</b> Paul Gulda Flauto Boris Pergamenschikov Violoncello Musica di Schumann e Schubert
9 dicembre <b>Caput Ensemble</b> Gudmundur Olf Gunnarsson Direttore Jacopo Scaillet Violoncellista Musica di Szymanek, Solbiati, Rihm	17 marzo <b>Tokyo String Quartet</b> Musica di Beethoven	31 maggio <b>Ensemble Modern</b> John Adams Direttore Musica di Ligeti, Adams, Zappa
16 dicembre <b>Britten Quartet</b> Amanda Roocroft Soprano Musica di Pizzetti, Verdi, Schubert	22 marzo <b>Kronos Quartet</b> Programma da definire	

**ABBONAMENTI:** I Settore L. 1.000.000 - II Settore L. 600.000  
**ABBONAMENTO SPECIALE** (riservato a giovani di età inferiore a 26 anni)  
II Settore L. 300.000 per 133 concerti  
**ABBONAMENTO SPECIALE "NEW AGE"** (riservato a giovani di età inferiore a 26 anni)  
L. 110.000 per 5 concerti (28 ottobre - 16 novembre - 10 febbraio - 22 marzo - 31 maggio)  
Conferme e nuovi abbonamenti: dal 14 settembre al 5 ottobre - Abbonamenti "New Age" dall'11 al 10 ottobre  
N.B. per le conferme è necessaria la presentazione dell'abbonamento 1993-94

Informazioni: Accademia Nazionale di Santa Cecilia  
Via Vittoria 6 - 00187 Roma - Telefoni 06-6780142-3-4-5 - 6786428 (attivo 24 ore)  
Via della Conciliazione 4 - 00193 Roma - Telefono 06-6801044 (attivo 24 ore)

**Teatro di Genova - Teatro Stabile di Torino**  
**L'AFFARE MAKROPULOS**  
di Karel Capek  
traduzione Giuseppe Mariano  
regia Luca Ronconi  
scene e costumi Carlo Diappi  
con Mariangela Melato  
e Vittorio Franceschi, Carlo Montagna,  
Ugo Maria Morosi, Luciano Virgilio,  
Riccardo Bini, Valeria Milillo  
*Teatro Argentina*  
19 ottobre - 13 novembre 1994

**Teatro di Roma**  
**ECUBA**  
di Euripide  
traduzione Giovanni Raboni  
regia Massimo Castri  
scene e costumi Maurizio Balò  
musiche Arturo Anneschino  
con Anna Proclemer  
e Sonia Bergamasco, Paolo Bassegato  
Emilio Bonucci, Piero di Iorio  
Laura Panti, Barbara Valmarin  
*Teatro Argentina*  
29 novembre - 18 dicembre 1994

**Teatro di Roma**  
**UBU RE**  
di Alfred Jarry  
traduzione Enzo Moscato  
regia Armando Pugliese  
scena Bruno Garofalo  
costumi Silvia Polidori  
musiche Antonio Sinagra  
con Mario Scaccia e Marisa Fabbri  
*Teatro Argentina*  
27 dicembre 1994 - 15 gennaio 1995

**Teatro di Roma**  
DIRETTO DA LUCA RONCONI

**Stagione 1994 / 1995**

**Teatro di Roma**  
**RE LEAR**  
di William Shakespeare  
traduzione Cesare Garboli  
regia Luca Ronconi  
scene Gae Aulenti  
costumi Rudi Sabounghi  
con Riccardo Bini, Delia Boccardo,  
Sabrina Capucci, Massimo De Francovich,  
Massimo De Rossi, Luigi Diberti,  
Corrado Pani, Massimo Popolizio,  
Galatea Ranzi, Kim Rossi Stuart,  
Luciano Virgilio, Antonio Zanoletti  
*Teatro Argentina*  
31 gennaio - 26 febbraio 1995

**Centro Teatrale Bresciano**  
**LA SPOSA DI CAMPAGNA**  
di William Wycherley  
traduzione Masolino d'Amico  
regia Sandro Sequi  
scene e costumi Giuseppe Crisolini Malatesta  
con Stefania Felicioli, Anita Laurenzi,  
Elisabetta Piccolomini,  
Aldo Reggiani, Roberto Trifirò,  
Sebastiano Tringali, Mario Valgoi  
*Teatro Argentina*  
8 / 26 marzo 1995

**Teatro Stabile di Catania**  
**SERVO DI SCENA**  
di Ronald Harwood  
traduzione Masolino d'Amico  
regia Guglielmo Ferro  
scene Stefano Pace  
costumi Massimiliano Pace  
con Turi Ferro  
e Ida Carrara, Piero Sammataro,  
Franco Diogene, Annamaria Ackermann  
*Teatro Argentina*  
29 marzo - 14 aprile 1995

**Teatro Stabile Friuli - Venezia Giulia**  
**INTRIGO E AMORE**  
di Friedrich Schiller  
traduzione Aldo Busi  
regia Nanni Garella  
scene e costumi Antonio Fiorentino  
con Ottavia Piccolo e Virginio Gazzolo  
*Teatro Argentina*  
26 aprile - 14 maggio 1995

**Béjart Ballet Lausanne**  
**KING LEAR - PROSPERO**  
coreografia Maurice Béjart  
musiche Henry Purcell  
e compositori elisabettiani  
*Teatro Argentina*  
17 / 20 maggio 1995

**Teatro di Roma**  
**DIO NE SCAMPI**  
di Enzo Siciliano  
da Dio ne scampi dagli Orsenigo  
di Vittorio Imbriani  
a cura di Luca Ronconi  
con Anna Proclemer e Claudia Giannotti  
*Teatro Argentina*  
25 maggio - 18 giugno 1995

**Teatro di Roma**  
**VERSO PEER GYNT**  
studio sulla drammaturgia di Henrik Ibsen  
regia Luca Ronconi  
con Riccardo Bini, Massimo De Francovich,  
Annamaria Guarnieri, Massimo Popolizio  
*Teatro Centrale*  
aprile - maggio 1995

**Teatro di Roma - Centro Teatrale Bresciano**  
**CHIARO DI LUNA**  
di Harold Pinter  
traduzione Alessandra Serra  
regia Cherif  
scene e costumi Arnaldo Pomodoro  
con Aldo Reggiani e Delia Boccardo  
*Teatro Centrale*  
10 / 28 maggio 1995

**Teatro Stabile dell'Umbria**  
**IFIGENIA IN TAURIDE**  
di Euripide  
traduzione Umberto Albini  
regia Massimo Castri  
scene e costumi Maurizio Balò  
con Annamaria Guarnieri, Giulio Scarpati,  
Franco Mezzera, Antonio Latella,  
Tullio Sorrentino, Anna Gualdo  
*Teatro Valle*  
in collaborazione con E.T.I.  
25 ottobre - 13 novembre 1994

**Botteghino Teatro Argentina : ore 10 / 14 - 15 / 19 - tel. 6880.4601 / 2 - Informazioni: Ufficio Abbonamenti - tel. 687.54.45**



**COPPA UEFA.** La squadra di Guerini accede ai sedicesimi battendo 1-0 lo Skonto Riga

# Il Napoli passeggia anche in Lettonia Buso, gol d'autore

**SKONTO RIGA - NAPOLI**

**0-1**

**SKONTO RIGA:** Laizans, Lobanev, Astafiev, Zemlinskis, Shevliakov, Moniak, Sernenov, Blagonadezdin (34' st Klislin), Stepanov V., Babichev, Eliseev (25' st Mikutskis). (14 Bleidelis, 15 Stepanov N, 16 Gri-shin)

**NAPOLI:** Tagliatela, Matrecoano (1' st Luzardi), Policano, Pari, Cannavaro, Grossi, Buso, Boghossian (10' st Tarantino), Agostini, Corini, Rincon. (12 Di Fusco, 15 Pecchia, 16 Altomare).

**ARBITRO:** Nilsson (Swe)

**RETE:** 31' Buso.

**NOTE:** Angoli: 4-3 per lo Skonto Riga. Cielo nuvoloso (a tratti è caduta la pioggia). Terreno di gioco troppo morbido. Ammonito Babichev per scorrettezze. Spettatori paganti 2589.

NOSTRO SERVIZIO

■ RIGA. Se non fosse che il calcio professionistico mai si coniuga con il turismo, la trasferta lettone del Napoli avrebbe potuto costituire un'ottima occasione per conoscere posti lontani. Con la complicità dei dirigenti partenopei, i giocatori avrebbero potuto fare ieri mattina una visita guidata alla capitale Riga, per poi dilettarsi nel pomeriggio con una puntatina «fuori porta». Infine, all'inizio della sera una partitella con i volenterosi dilettanti dello Skonto; così, tanto per non perdere il gusto della pedata. Ma che volete, trattandosi pur sempre di un primo turno di Coppa Uefa al Napoli hanno preferito fare le cose in tutta serietà. Prova ne sia l'1-0 con cui Agostini & C. hanno liquidato gli avversari del nord, «doppiando» in questo modo il 2-0 firmato nel match d'andata al San

Paolo. Allora il risultato fu confezionato grazie a due reti di Benito Carbone. Il fantasista non ha invece giocato, causa infortunio, il match di ritorno, ma la sua assenza non è stata notata più di tanto dai compagni, beneficiati dalla modestia degli avversari. Al fischio d'inizio lo stadio di Riga presentava un aspetto abbastanza desolante. Nonostante la scarsa capienza, le tribune erano quasi deserte, non più di duemila gli spettatori presenti. Qualche minuto di gioco e s. è subito capito che il cosiddetto fattore campo non era destinato a contare un granché. Il Napoli ha preso agevolmente il sopravvento a centrocampo, sormontando con Pari, Corini e un positivo Boghossian, i rivali Zemlinskis, Blagonadezdins e Babicevs. Già prima del quarto d'ora

Agostini (peraltro in ombra) e lo sguasciante Rincon sono riusciti ad impegnare il portiere Laizans. Sul l'altro fronte poco o nulla da segnalare. Cancellate da Matrecoano e Cannavaro le punte dello Skonto, Stepanov e Jelesjevs, l'unico in grado di impregnare Tagliatela era il terzino offensivo Astafiev.

Il risultato si è sbloccato poco oltre la mezz'ora. Merito di una prodezza balistica di Buso, spostatosi nell'occasione al centro del campo dalla sua posizione di ala destra. Il numero 7 ha raccolto al limite dell'area un pallone respinto dalla difesa lettone. Un rapido controllo e poi Buso ha indirizzato un sinistro di rara potenza alle spalle dell'incolpevole Laizans. Una rete che sommata a quelle già incamerate dal Napoli due settimane prima ha naturalmente spento le residue velleità di qualificazione dello Skonto. Sullo 0-1 il match ha offerto ancor meno di prima. L'unico lampo, appena due minuti dopo il gol di Buso, l'ha offerto Boghossian, il quale si è visto respingere da un difensore attestato davanti la porta un rasoterra che aveva già superato il portiere.

Al rientro dagli spogliatoi i padroni di casa hanno perlomeno cercato di non uscire dal campo battuti. Il Napoli dal canto suo ha lasciato l'iniziativa del gioco agli avversari, probabilmente pensando già al viaggio di ritorno. E così, al 60' il solito Astafiev si è ritrovato sul piede un pallone d'oro al centro dell'area, fallendo però grosso-



Il portiere del Napoli Giuseppe Tagliatela

Pastore

lanamente la mira. Più preciso è stato invece Stepanov al 67', il cui tiro ha trovato pronto alla parata Tagliatela. Altra occasione per lo Skonto al 75'. Questa volta è stato il libero Monjaks a calciare dal limite. Una traiettoria insidiosa, destinata a finire sotto la traversa se non fosse stato per il «volò» di Tagliatela. Infine, ancora il numero uno

del Napoli sugli scudi all'88': Babicevs ha tirato da lunga distanza indirizzando la sfera a fil di palo, ma l'estremo difensore ha abbrancato il pallone con un plastico tuffo. Un paio di minuti e il triplice fischio di Nilsson ha posto fine all'impari sfida. Occhio adesso all'urna di Zurigo, dalla quale uscirà la seconda avversaria di Coppa per il Napoli.

**COPPA CAMPIONI.** 20.30. Canale 5

# Milan, col Salisburgo per scordare i guai

FRANCESCO ZUCCHINI

■ CARNAGO. Dimenticare Palermo parte I, dimenticare Amsterdam, dimenticare Cremona. A forza di simulare vuoti di memoria il Milan sta dimenticandosi di essere il Milan: ma stasera in Coppa dei Campioni con il Salisburgo fare lo smemorato potrebbe costargli caro. «La squadra non è fuori condizione: contro la Lazio abbiamo fatto vedere chi siamo e in una settimana non possiamo aver perduto tutto. Il nostro è solo un problema mentale». Fabio Capello recita la parte dell'uomo sereno, ma è difficile giustificare l'avvio di stagione di un Milan che nelle prime otto partite ufficiali ne ha già perdute tre, e che in campionato viaggia su ritmi pugliesi, segna meno del Foggia e incassa tante reti quante il Bari di Materazzi. «Soprattutto i centrocampisti devono darsi da fare di più. Ma non rimpiango goleador da venti reti all'anno, che tra l'altro non ho mai avuto, fatta eccezione per Gullit». Pochi gol, e queste sconfitte ripetute fra un po' non faranno più scalpore e soprattutto notizia fino in Cina, come invece ancora succede: «Il Milan precipita all'ottavo posto», titola il quotidiano sportivo di Pechino, e a Capello non resta che fare buon viso e rilanciare da stasera Daniele Massaro, l'inesauribile goleador pupillo di Berlusconi. Massaro per il momento partirà in panchina. «Dall'infortunio si è ripreso - dice l'allenatore - ed è in grado di giocare almeno mezz'ora ad alto livello».

È un Milan costretto a battere il Salisburgo per non compromettere definitivamente il cammino europeo tanto male iniziato in Olanda contro l'Ajax, che ha prenotato uno dei due posti validi per il passaggio del turno, lasciando ai rossoneri, agli austriaci e all'Aek At-

Leandro De Amicis finisce qui. Per un Panucci confermato, un Costacurta che rientrerà solo domenica contro il Brescia («Non era il caso di rischiare») e un Lentini frenato da una tonsillite (stasera gioca Stroppa), mentre Simone fa coppia con Gullit all'attacco. «Vi dimostreremo che siamo ancora il Milan, chi parla di fine di un ciclo resterà deluso» il futuro è ancora nostro. Ma il presente non consente altre amnesie.

**Milan:** Rossi, Tassotti, Panucci, Gullit, Maldini, Baresi, Stroppa, Desailly, Boban, Albertini, Simone (12 Ielpo, 13 Gall, 14 Sordo, 15 Donadoni, 16 Massaro).

**Casino Salisburgo:** Konrad, Lainer, Winkholfer, Maldenovic, Furstaller, Aigner, Jurcevic, Arner, Pfeifenberger, Feuersinger, Hutter (12 Illsanker, 13 Hiden, 14 Freisegger, 15 Kocjan, 16 Stadler).

**Arbitro:** Sundell (Svezia)

**Tv:** diretta Canale 5 ore 20,30

## Dai libri agli spartiti

### La nostra cultura d'impresa

Quaranta ritratti resi immortali su tela da un pennello illustre, quello di Tintoretto. Sono stati riuniti a Venezia alle Gallerie dell'Accademia dal 24 marzo scorso, in una mostra dedicata al grande pittore, organizzata da Grandi Eventi-Pubbitalia '80, società del gruppo Fininvest, in collaborazione con il ministero dei Beni Culturali e Ambientali, insieme alla Soprintendenza ai Beni Artistici e Architettonici di Venezia e al Comune della Serenissima. È stata una mostra decisamente nuova, perché queste opere, disperse tra collezionisti e musei esteri, sono state finalmente presentate e ordinate nella struttura artistica del loro autore. «Tintoretto» è solo la piccola punta di diamante della serie di prestigiose iniziative nel segno della cultura promosse senza sosta dal Gruppo Fininvest. Cultura d'impresa, nel senso più ampio del termine, perché non si ferma all'interno, ma produce, ogni giorno, contributi culturali per la vita del paese. Concerti ad alto livello, edizioni pregevoli di grandi opere letterarie, il rinnovato mecenatismo imprenditoriale di grandi eventi ideati per rilanciare l'Italia dei monumenti e della tradizione; poi, mostre di sicuro interesse internazionale e un Master in comunicazione d'impresa. Ecco quello che la Fininvest propone in modo sempre più ampio, ogni giorno. Non solo come fonte di business, ma come espressione di una vocazione naturale alla cultura che un Gruppo multimediale deve possedere per essere veramente completo.

Ma andiamo con ordine, per tracciare, una dopo l'altra, la mappa delle principali iniziative culturali del gruppo negli ultimi due anni. La musica. Il sipario si apre sulla Filarmonica della Scala, che la Fininvest sostiene da quando è sorta. È stato un grande cammino nel segno della musica,

costellato di ampi consensi, ai quali ha decisamente contribuito la serie ininterrotta di concerti trasmessi dalle reti del Gruppo. Poi l'Aperitivo in concerto, i venti appuntamenti annuali da ottobre a marzo che, dal 1986, offrono al Teatro Manzoni uno spazio di livello per la musica classica. E i numeri parlano da soli, con i 260 artisti di primo piano e i quasi 140 concerti già organizzati, a cui partecipa una media di 700 persone.

Dagli spartiti ai libri. È di questi giorni la pubblicazione, da parte della Silvio Berlusconi Editore, anche di pregevoli edizioni economiche di grandi opere, realizzate in nototype, con grande cura grafica e tratte da edizioni di pregio numerate che, negli anni passati, la Fininvest riservava come omaggio ai clienti e che oggi sono entrate nella leggenda antiquaria. Sono in libreria dal 15 febbraio, distribuite dalla Mondadori. I titoli? Vere chicche per i più raffinati: L'elogio della Follia, di Erasmo da Rotterdam; l'Utopia di Tommaso Moro e il Principe di Machiavelli, annotato da Napoleone Bonaparte. Una piccola produzione di grande qualità, insomma, destinata alla nicchia degli amanti del libro di classe. E sempre per loro, anzi per quelli che in più hanno la passione del tarlo, Fininvest anche quest'anno, dal 25 al 27 marzo, ha organizzato la «Mostra libro antico», alla Permanente di Milano, manifestazione ormai collaudata che ha assunto respiro internazionale, con la costante presenza anche dei più quotati librai antiquari provenienti da tutto il mondo. E, pur essendo una rassegna specializzata, attira un numero enorme di visitatori. Sempre cultura tratta dai capolavori del passato è quella che filtra attraverso le «Letture dantesche», organizzate da Publitalia nell'omonima Sala in Galleria Meravigli, sempre a Milano, dal 4 novembre al 19 maggio,

con la collaborazione di docenti dell'Università Cattolica e di attori del Piccolo Teatro, con partecipazioni eccezionali anche di Giorgio Strehler, che rendono veramente piacevole la Divina Commedia.

Grande capitolo, che avrà sviluppi sempre più marcati negli anni, è quello aperto da Grandi Eventi, la società Fininvest che, coinvolgendo partner pubblici e privati, si occupa di ideare, organizzare e realizzare manifestazioni di grande rilievo per la valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e di tradizione delle città e regioni italiane. Attraverso queste iniziative, che assicurano ai partner un notevole ritorno d'immagine, Grandi Eventi è artefice, tra l'altro, di un rinnovato «mecenatismo imprenditoriale», capace di attirare l'interesse e i contributi di grandi imprese internazionali per il restauro e la salvaguardia del nostro immenso patrimonio di beni culturali. Tra le iniziative di successo già realizzate, sono da ricordare la Festa del Redentore, a Venezia, nel 1992 e il Carnevale di Venezia, nel 1992-93 che, proprio grazie al coinvolgimento di numerosi sponsor e all'ampia campagna di comunicazione, ha fatto rinascere e rilanciato appieno la festa, con presenze superiori al milione di persone. Merito anche di un programma mirato di innumerevoli eventi di alto livello qualitativo, capaci di creare continui motivi di interesse intorno ad una festa famosa, facendo leva su predisposizioni culturali della città. Con questo spirito,

sono stati organizzati i «Concerti nelle chiese» veneziane, nel 1992, e le prestigiose mostre su Bacon, Greenaway e Longhi, in collaborazione con la Biennale, e quella sull'Arte islamica in Italia, per cui Grandi Eventi ha curato tutti gli aspetti della comunicazione. Altra iniziativa di rilievo da ricordare è quella promossa a Cremona nel 1993 dove, in concomitanza con l'inaugurazione delle celebrazioni monteverdiane, Grandi Eventi ha coinvolto tutta la città in una grande festa rinascimentale in piazza, di sapore cultural-gastronomico. Un ulteriore motivo d'interesse è stato quindi creato intorno al periodo natalizio, con l'iniziativa «A Cremona è già Natale» che, per tutti i week-end di dicembre, ha visto un'enorme affluenza di pubblico negli esercizi commerciali della città. E, proprio sull'onda dei successi di queste manifestazioni, Grandi Eventi vuole offrirsi a livello nazionale, come struttura di professionisti capaci di rivitalizzare il nostro turismo attraverso un utilizzo intelligente dei beni culturali, trasformandoli da centri di costo a centri di profitto per la comunità.

Per finire la carrellata culturale, ecco il Master in Comunicazione d'impresa, ideato e organizzato da Publitalia con la collaborazione dei principali atenei milanesi e di un gruppo di grandi imprese, che sta creando, da alcuni anni e con successo, le nuove figure professionali capaci di unire competenze manageriali e sensibilità di uomini di comunicazione. Una vera e propria business school, con docenti di primo piano provenienti da tutta Europa, che termina con un'esperienza in azienda, perché la teoria si traduca immediatamente in capacità operative. Duemila domande ogni anno, trenta i posti disponibili. E sono quei trenta uomini e donne che, nelle aziende, sapranno creare iniziative di comunicazione e cultura indissolubilmente unite. Proprio come alla Fininvest. Proprio come dovrebbe essere in ogni azienda, per il suo contributo alla qualità della vita dal paese in cui opera.

 **GRUPPO FININVEST**

